



Comune di Napoli



Rapporto finale indagine di outreach

Allegati

Le interviste di outreach, i pali d'ascolto, le passeggiate

Rapporto finale indagine di outreach

Allegati

Le interviste di outreach, i pali d'ascolto, le passeggiate

Sommario

INCONTRI DI OUTREACH INTERNI	3
INTERVISTA A ELENA CAMERLINGO	3
INTERVISTA A PAOLO DE STEFANO	6
AMBITO TERRITORIALE DI MERGELLINA	9
INCONTRI DI OUTREACH	10
SOPRALLUOGHI E "CAPANELLI"	67
AMBITO TERRITORIALE DI SAN GIOVANNI	86
INCONTRI DI OUTREACH E INTERVISTE SU BASE STORIA DI VITA	87
SOPRALLUOGHI E "PASSEGGIATE DI QUARTIERE"	142

Incontri di outreach interni

Intervista a Elena Camerlingo

Documento redatto da: Raffaella Dispenza, Avventura Urbana

19 maggio 2005

Presenti

Elena Camerlingo, Patrizio Civetta, Luca D'Angelo, Gianni Lanzeuse, Rosanna Costagliola, Francesco Ceci

Per Avventura Urbana:

Iolanda Romano, Sergio Guercio, Raffaella Dispenza

Temi rilevanti per l'ambito di Mergellina

Il tema degli spazi pubblici

Lo spazio pubblico conteso

Centrale nell'ambito urbano di Mergellina è il tema della "restituzione" dello spazio pubblico alla città, in quanto al momento esso è negato ed è conteso. Esiste infatti una evidente commistione di usi che convivono in modo spesso disordinato e sovrapposto: questa commistione che è tipica di Napoli raggiunge in questo territorio il suo culmine e mette in competizione soggetti e funzioni d'uso differenti. Per un abitante passeggiare o attraversare la strada diventa un'esperienza complicata, per i bambini i percorsi casa-scuola sono pericolosi a causa della congestione; le automobili si contendono gli spazi di parcheggio disponibili; la viabilità è estremamente congestionata; i ciclomotori e le biciclette si muovono sui marciapiedi; i pedoni camminano in mezzo alla strada.

Con il termine spazi pubblici Camerlingo fa esplicito riferimento non alle attrezzature pubbliche, come ad esempio la stazione, ma allo spazio pubblico per eccellenza, quello che è sempre a disposizione dei cittadini giorno e notte, che non è vincolato all'orario di apertura/chiusura di un servizio.

Da chi è conteso

Automobili e trasporto privato, trasporto pubblico su gomma, pedoni, biciclette, motocicli, bancarelle ambulanti, commercianti che espongono la propria merce in strada o sul marciapiede, edicole, chioschi, chalet, tavolini e dehors dei bar, cassonetti ASIA dei rifiuti, i vigili urbani e gli ausiliari che controllano la sosta delle auto, pescatori, l'autorità di porto, le agenzie che gestiscono il trasporto navale (a partire da fine maggio 2005 a Mergellina ci sarà una nave veloce in grado di trasportare 700 persone alle isole Eolie).

A questi si aggiungono i city users che non abitano a Mergellina, ma che vi si recano per svariati motivi: fare una passeggiata, andare al ristorante (ne sono presenti almeno 20), fruire della Clinica Mediterranea,

recarsi alla propria barca armeggiata a Mergellina. O che semplicemente l'attraversano per recarsi da un capo all'altro della città, scendendo in particolare da Posillipo.

Un discorso a parte merita il porto che è sprovvisto di "retro" e questa è una delle ragioni per cui numerose funzioni ad esso collegate tendono ad occupare lo spazio pubblico adiacente. La strategia dell'Autorità portuale sembra essere finalizzata ad allungare il molo, a tombare e a localizzare una serie di servizi necessari al porto ("cementificazione della scogliera"), aggiungendo 130 pontili. Questa strategia è evidentemente in contrasto con gli obiettivi del PRG che prevede che il porto di Mergellina sia lasciato ai privati

Questa occupazione fisica dello spazio ha una rilevante **dimensione economica** in quanto la gran parte di questi soggetti si appropria dello spazio pubblico per esercitare la propria attività economica: elevato livello di conflitti.

Tutti questi soggetti (poteri più o meno forti) occupano lo spazio in modo in parte **legale** e in parte **abusivo**. In alcuni casi ad esempio gli chalet ricevono l'autorizzazione ad occupare il suolo pubblico, ma poi estendono progressivamente in modo abusivo lo spazio di loro pertinenza, posizionando strutture temporanee che diventano sempre più definitive e permanenti. L'Ufficio di Elena Camerlingo sta effettuando uno studio per definire quali % di occupazione di suolo possono essere attribuite ai diversi soggetti.

Il tema della mobilità

Temi problematici da affrontare

Tema fondamentale è quello della **riduzione del trasporto automobilistico** e dell'integrazione del sistema della mobilità con il sistema degli spazi pubblici, al fine di elevare la qualità urbana dei luoghi, mettendo un freno al consumo di suolo.

Alcuni elementi di contesto

A Mergellina esiste un complicato sistema di flussi e di nodi, che fa di Mergellina un nodo particolarmente congestionato. La stazione di Mergellina è infatti nodo di interscambio tra il sistema delle linee metropolitane-regionali (linea 2), la rete ferroviaria nazionale e il trasporto marittimo. È previsto di eliminare il collegamento nazionale, in quanto tutte le stazioni sul passante ferroviario devono funzionare come stazioni ad esclusivo uso metropolitano. È previsto inoltre il passaggio della linea 6 (*Piano delle 100 stazioni*).

Linea 2: la stazione di Mergellina è un nodo di interscambio per il sistema delle linee metropolitane, per la rete metropolitana regionale e per la rete ferroviaria nazionale. Si prevede di eliminare la stazione nazionale in questo sito: infatti tutte le stazioni sul passante ferroviario devono funzionare come stazioni ad esclusivo uso metropolitana. La Linea 2 rappresenta il segmento urbano della cosiddetta "direttissima" che con il tratto Piazza Garibaldi-Villa Literno collega Napoli con la Formia-Roma. Le società del Gruppo Ferrovie dello Stato, R.F.I. e Trenitalia, sono rispettivamente proprietarie dell'infrastruttura e dei rotabili, mentre Metronapoli, in veste di "Impresa Ferroviaria", espleta il servizio di trasporto di persone.

Linea tranviaria: è in progetto il prolungamento della linea tramviaria fino a Mergellina

Parcheggio pubblico: è in progetto la realizzazione di un parcheggio pubblico

È stato anche effettuato uno studio dei flussi che attraversano Mergellina, per capire se è perseguibile l'ipotesi della parziale pedonalizzazione di Mergellina.

Temi rilevanti per l'ambito di S. Giovanni a Teduccio

[l'ambito di San Giovanni è stato affrontato nell'intervista in modo più marginale]

Alcuni temi da affrontare

A San Giovanni lo spazio pubblico non esiste, va creato e preservato, per offrire a chi abita questo ambito territoriale spazi in cui ritrovarsi e rafforzare il senso di comunità.

Il timore principale è che la **barriera fisica** rappresentata dall'asse ferroviario venga intensificata, impedendo non solo la fruizione degli spazi pubblici, ma anche il collegamento tra il quartiere e il mare. Tuttavia il coinvolgimento delle Ferrovie e dell'Autorità di Porto in un processo decisionale allargato e condiviso con il Comune di Napoli sembra del tutto impraticabile.

L'ufficio di Elena Camerlingo si sta occupando in particolare del progetto per l'attestamento del tram e tiene in modo continuativo i rapporti con le Ferrovie.

I soggetti da coinvolgere:

- la **parrocchia** di via Ottaviano
- la **Circoscrizione**: il Presidente, e il dirigente dell'ufficio tecnico;
- i **partiti**
- l'**Assessore al Patrimonio** del Comune di Napoli che è stato precedentemente Presidente di Circoscrizione.

Il resto dell'associazionismo non è particolarmente sviluppato e comunque orbita intorno a questi principali soggetti.

Il contributo che può dare Avventura Urbana

1. INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE:

- comunicare alla cittadinanza e agli attori sovralocali che l'Amministrazione ha intenzione di avviare un percorso partecipato per la riqualificazione dell'ambito di Mergellina e di San Giovanni a Teduccio
- comunicare diffusamente a livello locale che la riqualificazione prevista dal PIAU implica il tema della riconquista dello spazio pubblico
- definire un'identità visiva efficace e un messaggio forte

2. ASCOLTO:

- svolgere un lavoro di ascolto, che consenta di verificare se il tema dello spazio pubblico conteso è un tema su cui è possibile costruire una visione condivisa, anche se articolata. Occorre infatti capire se tra gli abitanti di Mergellina e i city users che provengono da altri luoghi (sia da altri quartieri di Napoli, sia dall'area metropolitana o dall'esterno) c'è consenso sull'esigenza di "riconquistare lo spazio pubblico" e di creare diverse polarità urbane a Mergellina, in una prospettiva di riequilibrio territoriale (cfr. lo studio su centri e periferie effettuato dall'arch. Amirante);

- ricostruire chi sono i diversi soggetti che utilizzano lo spazio pubblico e capire se ad essi corrispondono posizioni e interessi diversi e ben individuabili;
 - comprendere quali sono i temi che i vari soggetti considerano più rilevanti: gli spazi pubblici, la mobilità, la sicurezza, il porto,
 - confrontarsi con la percezione polarizzata e parcellizzata dei cittadini che vivono e/o usano il territorio di Mergellina. La sensazione è infatti che ogni persona a Mergellina esprima una percezione **parcellizzata**, che muta in modo schizofrenico a seconda dei diversi ruoli che ricopre. Un abitante residente a Mergellina può essere infatti contemporaneamente un commerciante o un fruitore dei servizi presenti in questa zona della città e a seconda dell' "abito indossato in quel momento" esprime una visione che esclude le altre visioni possibili. Si verifica una sorta di scissione, nel senso che ogni visione convive in modo separato dalle altre, senza dialogare, senza integrarsi e senza mettersi in discussione. In questo modo viene fortemente ostacolata la crescita di consapevolezza collettiva orientata al "bene pubblico".
3. COSTRUIRE SCENARI:
- offrire una serie di indicazioni che consentano all'Amministrazione Comunale di decidere se rimettere fra le priorità dell'agenda politica il tema della riconquista dello spazio pubblico, affrontando i forti conflitti sottesi, decidendo quali sono le parti che dovranno "perdere", riportando alla legalità l'uso di alcuni spazi

Nota

Roberto Gianni e Elena Camerlingo hanno elaborato in modo congiunto una traccia di considerazioni che è stata utilizzata come base di riferimento per il lavoro di progettazione urbana. In essa vengono riprese le principali indicazioni contenute nel PRG e nel Piano dei trasporti.

L'integrazione tra le politiche della mobilità e quelle della riqualificazione degli spazi pubblici è uno dei temi chiave, perseguito e attuato dal Comune di Napoli da un decennio. Si tratta evidentemente di un tema particolarmente conflittuale in quanto coinvolge soggetti forti (Ferrovie, Autorità di Porto) che hanno interessi spesso contrapposti e che dialogano faticosamente.

Intervista a Paolo De Stefano

Documento redatto da: Gilda Berruti, Avventura Urbana

1 giugno 2005

Chi è

È uno dei progettisti del piano della linea di costa, prescritto da un articolo della variante (P.R.G. approvato nel giugno 2004) che stabilisce che la linea di costa deve essere oggetto di un piano specifico, un PUE, che per la nuova L.R. è un PUA (piano urbanistico di attuazione).

I due ambiti del PIAU, compresi nel piano della linea di costa, sono perimetrati, ma alcune problematiche sconfinano.

A Napoli il tema del rapporto col mare è centrale: in genere questo rapporto è vissuto in modo disomogeneo e sottodimensionato rispetto alle potenzialità della città. Recentemente il fatto che il sistema dei depuratori ha cominciato a funzionare meglio e la presenza sui fondali di flora e fauna da tempo scomparse ha portato a ripensare il rapporto col mare come un valore da ripristinare.

Il piano della linea di costa

È stato stipulato un protocollo d'intesa con l'autorità portuale, per tentare di evitare i conflitti di competenze (diffusi) tra Comune e Porto.

L'ambito portuale è oggetto di un piano regolatore specifico, redatto tra gli altri da Roberta Amirante, ora in corso di approvazione.

Al momento esiste un documento preliminare sulla linea di costa che si focalizza su 2 punti:

- il P.R.G. rimandando la necessità di un piano esecutivo per la linea di costa non definisce la linea di costa, per cui la perimetrazione è stato oggetto di elaborazione del piano. Si è individuato un ambito ampio, disteso su tutta la costa compresa nei confini di Napoli.
- ci si è posti il problema di quale sia il senso di un piano esecutivo esteso su 20 km di linea costiera. La costa napoletana va, infatti, da La Pietra (nei pressi della fermata della cumana Dazio) a Pietrarsa (nei pressi della passeggiata a mare che si sta realizzando a S. Giovanni).

L'ambito è stato suddiviso in 6 porzioni, con caratteristiche diverse, alcune delle quali saranno meglio definite con l'apporto di altri strumenti urbanistici:

Bagnoli e Coroglio: l'area è già oggetto di un piano, le cui scelte saranno recepite dal piano della linea di costa.

la costa di Posillipo, che parte subito dopo l'isola di Nisida, a circa 250 m sopra il livello del mare: è previsto il parco archeologico della villa imperiale di Pollione che ha anche alcune strutture sommerse, e la sistemazione dei pochi punti aperti di discesa a mare. La costa, infatti, in questo tratto è stata quasi del tutto privatizzata e il piano si pone l'obiettivo di capire che cosa è possibile valorizzare rispettando i valori ambientali, e qual è la domanda di infrastrutture.

Il tratto compreso tra Largo Sermoneta e Piazza Vittoria, la cosiddetta passeggiata a mare dei napoletani (in cui è incluso l'ambito di Mergellina del PIAU):

- per Mergellina si sta valutando l'ampliamento del porto;
- per l'area a mare in corrispondenza della rotonda Diaz, la cosiddetta mappatella beach, si sta pensando ad una riqualificazione con dotazione di attrezzature per la balneazione;
- per il lungomare Caracciolo si prevede la realizzazione di una spiaggia (c'è un po' l'eco del progetto di Benevolo per il concorso di idee indetto per l'area subito dopo che fu dichiarata balneabile), per la quale è stato redatto uno studio di fattibilità dal Dipartimento Ambiente - Servizio Risorsa Mare del Comune di Napoli. Su questo progetto ci sono alcuni oppositori, oltre ai radical chic, gli ambientalisti e la Sovrintendenza tesa a proteggere il muro dell'800 paraonde (la scogliera risale agli anni '70). Intanto è stata data una consulenza ad un dipartimento del politecnico di ingegneria per approfondire alcuni aspetti tecnici. L'assessore Monti spinge perché ci sia una riqualificazione ambientale: è stato affidato uno studio all'Istituto Dhorn per studiare com'è fatto l'ecosistema marino;
- la pedonalizzazione del lungomare Caracciolo la domenica mattina, introdotta da Bassolino nel 1993, è ormai consolidata.
- si prevede di liberare largo Sermoneta dal cantiere navale.
- rispetto al progetto di spostare gli aliscafi da Mergellina l'Autorità portuale si oppone.

Sul resto della costa esiste una molteplicità di progetti ed idee:

- un altro porto turistico si prevede per la darsena Acton;
- la scorsa settimana sono stati resi noti i risultati del concorso di progettazione dell'area del porto;
- è stato indetto un altro concorso per la riqualificazione del tram (che include l'area della Chiesa di Porto Salvo, della Chiesa del Carmine e del giardino della Marinella).

Ambito territoriale di Mergellina

Incontri di outreach

1. Intervista a F. O.

Documento redatto da: Gilda Berruti, Avventura Urbana

28 maggio 2005

Chi è

F. O. è stato scelto in quanto abitante di Mergellina (vive in via Piedigrotta e ha lo studio in via Schipa a due passi dall'angolo con via Arco Mirelli), nonché urbanista.

Quando Francesco Ceci l'ha contattato per me, si è scoperto che è anche il progettista del Tram del mare. Il nostro colloquio si è concentrato, quindi, prima sul punto di vista dell'abitante e poi su quello dell'urbanista incaricato di un progetto nell'ambito di Mergellina, che si scontra con gli interessi dei diversi attori coinvolti nel processo di trasformazione dell'area.

Una mappa dell'ambito di Mergellina con il perimetro del Piau ci è servita come base per il colloquio.

Il punto di vista dell'abitante (che è pur sempre un urbanista) sul contesto territoriale

F. O. ha precisato che si sarebbe soffermato di più sul pezzo nei pressi di casa sua (via Piedigrotta, via G. Bruno, viale Gramsci), rispetto alla zona degli chalet, che frequenta meno.

Il primo problema che ha tirato fuori è l'**attraversamento problematico per i pedoni** di alcune piazze e strade, in particolare piazza della Repubblica, per raggiungere dalla sua abitazione la villa comunale (con sua figlia piccola ogni volta è un'impresa), oppure piazza Sannazzaro.

Si è poi soffermato su **via Piedigrotta** che "inspiegabilmente" nel piano dei trasporti ha un ruolo di **strada primaria**, anche se vi è consentito il parcheggio sui due lati e vi sono state localizzate alcune strutture - come ad esempio Blockbuster - assolutamente inadatte al tipo di strada ("è stato un errore"). Questo comporta la presenza costante di **traffico e code** da largo Torretta allo sbocco di via Piedigrotta su piazza Piedigrotta. Nei pressi di Blockbuster è frequente la **sosta di auto in seconda o anche terza fila**, e questo, nonostante avvenga solo per qualche minuto, crea notevoli disagi.

Per via Piedigrotta passa anche il C12, in direzione Pianura, che risente della mancanza di una adeguata regolamentazione della strada.

Passeggiare per via Piedigrotta non è gradevole: O. ricorda di quando viveva a Roma e all'arrivo di mattina a Napoli alla Torretta, dove lavorava, sentiva un **odore insopportabile di oli bruciati**, ora arginato con l'uso di asfalto drenante che riduce le polveri (che tuttavia non ha un effetto permanente, ma va rigenerato dopo un certo numero di anni).

La non piacevolezza della strada comporta la rapida obsolescenza delle **attività commerciali**, che raramente durano nel tempo. C'è un processo diffuso di **sostituzione di un'attività all'altra**, quasi senza possibilità di radicarsi.

Ad un bar (pare della camorra) si è da qualche tempo sostituito un esercizio commerciale di prodotti del terzo mondo; i parrucchieri sono scomparsi; anche la macelleria con grandi pretese, che sponsorizza la vendita di carni equine, non riesce ad ottenere grandi profitti.

Poche sono le eccezioni: il negozio di materiali edili, ormai consolidato e da poco rimesso a nuovo, che ha una discreta clientela (meno fastidiosa di quella di Blockbuster) e quello esclusivo di biancheria intima (la cui proprietaria ha anche un altro negozio sempre di intimo, ma meno elitario, vicino alla Torretta), che però fa leva sulla scelta di merce di alta qualità (sono pochi a Napoli i negozi di intimo di quel livello).

Le **attività artigianali** presenti, invece, **rendono meglio**: c'è un bravo corniciaio e l'officina che ripara le moto ha la fama di essere una delle migliori di Napoli.

Piazza Eritrea, uno spazio un po' slabbrato che di pomeriggio è un parcheggio, ospita tutte le mattine il **mercatino** che prima occupava un tratto di via Campanella (vi è stato spostato dall'assessore Tecce). Forse anche perché questo pezzo è un po' troppo ventilato, il mercatino non attira una grande clientela (a F. O. è capitato più volte di ascoltare i commenti delusi degli esercenti di mattina al bar accanto alla piazza).

In **vico Piedigrotta** è in costruzione un **parcheggio in parte sotterraneo**; in passato, nel periodo pre-ferrovia in quel pezzo esistevano dei giardini, ora scomparsi anche se il tracciato della strada si è conservato nel tempo (mi mostra una carta storica, ottocentesca, mentre fa una lettura dei tessuti).

Via Piedigrotta è molto diversa da **via Giordano Bruno**, che è un vero e proprio **centro commerciale** anche se in tono minore rispetto a via dei Mille, su cui iniziano a spuntare nell'ultimo periodo alberghi e bed&brekfast, e da **viale Gramsci**, strada tipicamente ottocentesca, con due punti di fuga, quello antico e quello moderno, con un valore essenzialmente di strada di transito.

Il punto di vista del progettista del "tram del mare"

L'idea è di **pedonalizzare via Mergellina** in modo da creare una spina commerciale che prosegue la specializzazione di via Giordano Bruno, su cui passa il tram, come unico mezzo pubblico.

Il progetto da lui redatto prevede il tram a partire da piazza Vittoria in una **corsia riservata al tram**, di dimensioni ridotte rispetto a quella attuale (da circa 7m a 5.40m), in cui lo spazio recuperato viene usato per riqualificare la strada (**allargare il marciapiede della villa comunale da 1.50 m a 2.10 m** che diventano 2.50 m in corrispondenza delle fermate opposte, piantare un **filare di alberi** sul lato sud di via G. Bruno, piantare palme per delimitare il percorso su via Sannazzaro che porta agli aliscafi, sostituire il sistema di **illuminazione su via G. Bruno**, ripulire piazza Sannazzaro dei cavi di alimentazione dei tram oggi inutilizzati).

La logica del progetto **esclude il passaggio per via G. Bruno del trasporto su gomma**: deve esserci una gerarchia perché i trasporti funzionino bene, e la selezione da parte di ogni mezzo di trasporto dei suoi presunti utenti.

La logica opposta è, invece, quella del tecnico di fiducia dell'assessore alla mobilità, **prof. Antonio Sforza**, secondo il quale c'è bisogno di elasticità per riuscire a risolvere il problema del traffico, e quindi **non si può accettare l'idea di avere una corsia esclusivamente per il tram**.

Per il momento la rete su ferro è debole, sia sotto che sopra; l'ANM che, per O., dovrebbe essere l'adduttore al ferro in realtà condivide l'idea di S., non essendo convinta a dare al tram un ruolo primario, né per motivi culturali (è conservatrice), né per motivi economici (i contributi ricevuti sono commisurati ai km percorsi in un certo tempo).

Sul tram del mare c'è quindi un po' di conflitto, che per il momento riguarda il **punto di arrivo del tram**, che resta **una questione aperta**, nonostante per il momento nel passaggio dal progetto preliminare a quello definitivo il percorso disegnato è quello da piazza Vittoria a Piazza Sannazzaro (e ritorno).

Nel progetto preliminare erano configurate diverse possibilità, sempre a partire da piazza Vittoria e passando per piazza Sannazzaro:

- **fino a largo Sermoneta,**
- **fino alla funicolare di Mergellina,**
- **fino al porto.**

Tra queste O., d'accordo con Elena Camerlingo, riteneva preferibile la seconda, con il capolinea del tram in testa a "Ciro a Mergellina"; tuttavia, per la **mancanza di accordo con l'assessore alla mobilità e con l'ANM**, per il momento la decisione è rinviata allo sbocco della linea 6 della metropolitana in piazza Sannazzaro.

Anche sulla questione della **corsia ridotta ad esclusivo uso del tram** è stato necessario fare un passo indietro: la corsia sarà di 6.40 m (e non 5.40 m), permettendo così **anche il passaggio del trasporto su gomma.**

Ovviamente questo comporta delle modifiche delle scelte progettuali e anche dei materiali della pavimentazione, che in un primo tempo si pensava di fare in parte di erba, in parte di pietra.

Altri temi trattati

- > **stato di degrado degli chalet:** secondo O. è risolvibile soltanto dando ai proprietari una maggiore estensione di spazio tale da rendere conveniente per loro investire dei soldi per riqualificare (o sostituire) le strutture esistenti e in gran parte abusive.
- > **locali di servizio per i dipendenti della funicolare di Mergellina:** l'ANM ne lamenta la mancanza, essendo però proprietaria di tutti i locali al piano terra, tutti rigorosamente fittati ad esercizi commerciali.
- > **Palazzo Mele, accanto alla Funicolare di Mergellina:** sembra che qualcuno stia pensando di destinarlo ad albergo.

2. Intervista a C. T.

Documento redatto da: Gilda Berruti, Avventura Urbana

31 maggio 2005

Chi è

C. T. è stato scelto in quanto abitante di via Posillipo (al n. 255) che però lavora ad Avellino ed ogni mattina impiega un'ora e mezza per percorrere 7 km fino a via Marina e mezz'ora da lì per raggiungere il suo luogo di lavoro (mi dice che il punto di massimo affollamento è via Nazario Sauro).

Odia l'automobile e gira solo in moto.

Inoltre è socio ordinario del Circolo Posillipo, rinomato circolo sportivo esistente dall'epoca fascista, secondo al mondo per numero di atleti che porta alle Olimpiadi.

Al Circolo in genere arriva a piedi perchè è a due passi da casa.

Il Circolo Posillipo

Il Circolo Posillipo si trova su via Posillipo, subito dopo la curva del Largo Sermoneta, immediatamente esterno al confine del PIAU.

Vi si praticano tutti i tipi di sport (canottaggio, scherma, pallanuoto, canoa, polo,...), c'è una piscina per adulti e per bambini, campi da tennis, un ristorante, ci sono posti barca privati solo per i soci, e poi il mare.

I soci sono circa 1.200. Iscrivere al circolo costa 1.200 euro, più una tassa mensile di 60 euro.

È un luogo di svago, in cui rifugiarsi per evitare tutti i problemi che sono nell'area intorno. I soci trascorrono racchiusi nel loro mondo delle ore piacevoli.

C. T. non sembra approvare l'idea che il gruppo di soci del circolo possa essere ritenuta una forza che lotta per il territorio, piuttosto è un gruppo che lotta per preservare i propri interessi in quel micromondo, che è un' "oasi nel casino".

In realtà recentemente il Circolo, di proprietà del Comune di Napoli, sarebbe stato posto (insieme al tennis club e all'ex circolo della stampa nella villa comunale) nella lista dei beni "non strategici", e quindi da porre sul mercato. I soci avrebbero il diritto di prelazione e si starebbero organizzando per l'acquisto (Il Denaro 22-01-2004, Il Comune mette in vendita alloggi per 135 milioni di euro, di Sarah Galmuzzi)

Il Traffico

Il problema principale è il traffico, a tutte le ore, per diverse ragioni:

- lo chalet di Ciro, sempre affollatissimo con punte massime nel week-end, con macchine parcheggiate in seconda e terza fila, in cui spesso si consuma anche il cibo (perdura anche se più

raramente rispetto al passato l'abitudine di porre un tavolino con le consumazioni accanto all'automobile del cliente).

- il molo degli aliscafi che crea ingorghi soprattutto il lunedì mattina per il ritorno dalle isole (soprattutto Ischia), ma anche gli altri giorni della settimana per la presenza dei pendolari.
- la sosta selvaggia, fin quasi dentro i portoni dei palazzi di via Posillipo, fomentata dai parcheggiatori abusivi, che sono ovunque e diventano delle facce note per chi abitualmente frequenta la zona (sul lato destro e sinistro di Palazzo Donnanna - Sirena e Bagni Elena- il parcheggiatore è proprietario di un negozio di videocassette, a largo Sermoneta c'è un vecchietto intrattabile con cui si litiga, anche davanti al circolo posillipo ci sono due parcheggiatori - in questo caso pseudolegali - che danno una mano ai soci ma non chiedono soldi)
- il gelataio Bilancione e la pizzeria di piazza San Luigi, di sera
- l'uscita da via Petrarca (e non la clinica Mediterranea, che ha un parcheggio interno).

La reazione degli abitanti di via Posillipo è di chiudersi in casa e di non confondersi con la bolgia che c'è all'esterno.

3. Intervista a G. G.

Documento redatto da: Gilda Berruti, Avventura Urbana

31 maggio 2005

Chi è

G. G. è stato scelto in quanto proprietario di barca ormeggiata a Mergellina ed appassionato di mare.

Era di ritorno da un viaggio a Barcellona, che l'aveva entusiasmato soprattutto per l'organizzazione del porto e dei servizi intorno ad esso, il mix di funzioni e di usi concentrato nell'area vicina al mare, e riproponeva continuamente il paragone tra Barcellona e Napoli.

Il discorso si è concentrato sulla mancanza di posti barca, sulla disorganizzazione ed inadeguatezza di quelli presenti e sui loro costi elevatissimi.

I posti barca

Sarebbe bello avere a Napoli, come a Barcellona, i posti barca organizzati, con tutti i servizi necessari a disposizione. Il porto va potenziato, ma non solo per i diportisti, deve diventare la passeggiata a mare per i cittadini.

Ogni anno il costo di un posto barca aumenta del 15-20% e rende difficile continuare ad usufruirne. Chi ha la barca, a Napoli, prima o poi la vende. Non conviene sostenere una spesa così alta, conviene prendere in affitto una barca per tre mesi all'anno.

Ci sono anche altri problemi, legati alla camorra, che non toccano ancora Mergellina, ma che invece si sentono a San Giovanni.

Tre anni fa a Mergellina si è fatto un tentativo di allargare il porto creando nuovi posti barca, attraverso la costituzione di una cooperativa supportata da una Banca presente nei dintorni (Banca popolare di Novara). Membri della cooperativa erano alcuni ex pescatori poi diventati gestori dei moli di Mergellina e 30-40 proprietari di barche, che hanno investito circa 60 milioni di lire a testa, per acquistare un posto barca che non hanno mai avuto. La cooperativa si era costituita per acquistare i pontili galleggianti, del tipo richiesto dai Verdi, per i quali era stata data la concessione; il costo di tali pontili era così alto che non si è mai riusciti a comprarli e la concessione è stata revocata.

Il tentativo è fallito, perché non c'è stato un intervento del Comune come garante dell'operazione.

Non c'è ricambio generazionale nei moli di Mergellina; i gestori dei moli sono tutti ex pescatori, con scarse capacità imprenditoriali.

C'è bisogno che il Comune dia garanzie e concessioni per agganciare domanda ed offerta, come è avvenuto nel porto turistico di Procida, gestito dall'Autosalone Italia, dove si spende dai 30.000 ai 60.000 euro per tenere una barca per 25 anni, più il canone per la gestione.

G. G. ha tenuto per 3-4 anni la sua barca al molo di legno gestito dalla famiglia Esposito, ma da un paio d'anni prende in affitto per tre mesi una barca più grande (38 piedi) dal proprietario del molo, al prezzo di 8-9000 euro alla boa per tutta l'estate.

A Napoli ci sono servizi da terzo mondo, manca l'allaccio elettrico, ed è difficile pensare ad una situazione ben organizzata (come quella di Barcellona) perché i Verdi bloccano qualsiasi ipotesi di cambiamento, e comunque qualsiasi investimento deve essere preservato dalla camorra (anche i paletti dissuasori posti lungo le stradine di Chiaia si interrompono in presenza delle costruzioni abusive dei camorristi).

Parcheggi e mobilità

Quando decide di uscire in barca arriva a Mergellina a piedi (abita nel quartiere Chiaia) oppure in vespa. Il posto per parcheggiare la vespa si riesce a trovare: in curva, vicino alla racchetta dell'ANM ci sono una quarantina di posti per ciclomotori, spesso occupati dalle automobili.

Il parcheggio a Mergellina prevede una tariffa ad ora: se si decide di uscire in barca tutta la giornata, piuttosto che in automobile, conviene arrivare in taxi (anche se i prezzi sono inaccessibili). Senza motorini a Napoli non si può vivere.

Sulla possibilità di chiudere al traffico il pezzo in corrispondenza degli chalet, G. G. ricorda che bisogna porsi il problema dei collegamenti con via Orazio e via Posillipo.

I Circoli come unica rete consolidata a Mergellina

Non esistono a Mergellina gruppi che lottano sul territorio, non ci sono iniziative neppure da parte dei DS. Forse gli unici esempi di reti consolidate sono i circoli: Posillipo (ma gli sembra che lì Forza Italia domini), Savoia (che si trova a Santa Lucia), la Lega Navale (al Molosiglio).

4. Intervista a M. L.

Documento redatto da: Gilda Berruti, Avventura Urbana

1 giugno 2005

Chi è

M. L. è il figlio del gestore del molo Luise e collabora con l'azienda di famiglia.

Il suo racconto ha riguardato soprattutto la storia del molo Luise a Mergellina, di cui ha tracciato una cronologia, e le sue amicizie influenti.

Nel dopoguerra, quando il nonno ed il padre tornarono a Napoli da Venezia, nei pressi dell'attuale molo esisteva solo una piccola scogliera dove attraccavano le piccole barche dei privati e alcuni panfili.

Intorno alla fine degli anni '50 fu sistemata la banchina, con la pavimentazione sugli scogli, e suo padre iniziò a lavorare presso il molo.

Risalgono ai primi anni '70 i primi lavori di sistemazione e qualche concessione ai marinai per custodire le barche attraccate.

È del 1973 la prima concessione trentennale alla società *J. Luise & sons*.

Nel 1981 inizia l'ampliamento del molo, mai completato.

Nel 2003 scade la concessione trentennale ed il molo è rimesso in gara. Luise vince la gara con il progetto di Uberto Siola che ridisegna il molo e viene approvato dall'Autorità portuale (oltre che preconcordato con la Sovrintendenza).

Il progetto in realtà non è stato mai attuato, per conflitti con la Sovrintendenza anche perché alcuni degli interventi previsti sono in deroga ai piani urbanistici.

Adesso si sta pensando di intervenire con un accordo di programma, mettendo tutte le istituzioni intorno ad un tavolo oltre ai privati interessati, per risolvere la questione.

In contemporanea alla nuova concessione (2003) è stato chiuso al pubblico il tratto finale del molo che conduce al faro: la passeggiata si interrompe davanti ad un cancello con un cartello di divieto. Anche quel pezzo ora risulta in concessione a Luise che lo ha annesso al suo territorio, privatizzandolo.

Questo molo è l'isola felice di Mergellina, è organizzato, fornisce molti servizi (compreso il rifornimento di carburante e un posto dove lasciare l'automobile o la moto), e finisce per essere scelto dai proprietari

delle barche più grandi e dei superyacht. I posti barca sono circa 150, ma il numero varia a seconda delle dimensioni delle imbarcazioni.

5. Intervista a A. D. M.

Documento redatto da: Gilda Berruti, Avventura Urbana

14 giugno 2005

Chi è

A. D. M. è nato e vissuto a Mergellina, a piazzetta del leone, fino a qualche anno fa.

È un appassionato della storia di Mergellina e un collezionista di stampe e di foto d'epoca che rappresentano il quartiere.

Il porticciolo di Mergellina

La vocazione di Mergellina è legata alle attività della pesca, come mezzo di sussistenza e come hobby.

Il molo dei pescatori è il molo di S. Antonio, con l'edicola votiva del santo, naufrago e quindi loro protettore, che lo segnala. La pesca veniva praticata con pescherecci, con lo strascico su via Caracciolo, o in riva al mare per le telline.

Un esercizio commerciale di supporto all'attività della pesca è quello di Mimì mare, che esiste da circa quarant'anni, anche oggi con due negozi su via Mergellina.

Il tratto di spiaggia di fronte agli chalet è stato riqualificato e ripulito dopo il colera degli anni '70: il Comune si è occupato di sostituire delle strutture di fortuna con alcuni cabinati, che tuttora esistono, ma che ormai vengono usati come deposito, e non più per tutte attività connesse alla pesca, del tipo della riparazione delle reti.

L'identità di quest'area è stata stravolta dall'ampliamento del molo frangiflutti che è diventato il molo Luise e con la realizzazione dei moli per gli aliscafi, oltre che dall'insediarsi di altre funzioni e soggetti, come ad esempio la Guardia di Finanza.

La guardia di Finanza si è accaparrata due posizioni nel porto di Mergellina:

- un cantiere, ormai inattivo da 40 anni, adatto a barche piccolissime, perché nato per ospitarle vecchie motovedette inglesi della seconda guerra mondiale. Non c'è sufficiente spazio per alare le imbarcazioni in vetroresina.
- un consistente tratto di uno dei moli degli aliscafi.

Tutto il resto è nautica da diporto, che invade ogni spazio possibile: la domanda supera di gran lunga l'offerta.

In un'ottica di sistemazione del porto e di gestione razionale degli spazi sarebbe sensato liberare quelli occupati dalla Guardia di Finanza ed eventualmente i moli degli aliscafi, lasciando invece l'ormeggio delle imbarcazioni da diporto.

Sulla questione dei pontili galleggianti e della cooperativa costituita per acquistarli: c'era l'opposizione dei Verdi e della Capitaneria di porto.

I chioschi

negli anni '70 si costituì la cooperativa degli acquafrescai di Mergellina, che riuniva i proprietari dei chioschi del lungomare, che non è mai riuscita ad avere un supporto dal Comune per sostituire alle proprie strutture fatiscenti un nuovo tipo di chiosco standard.

Una delle attività più antiche è quella dei venditori di conchiglie, di cui ancora permane qualche traccia, e dei venditori di frutti di mare, che però stanno scomparendo con la diffusione a macchia d'olio della nautica da diporto.

Gli chalet

Creano un blocco totale della circolazione, il venerdì, sabato e domenica.

I mezzi pubblici restano imbottigliati nel traffico; i più danneggiati sono gli abitanti di Posillipo.

Quella che era la passeggiata a Mergellina, prima concentrata in alcune festività tipo Piedigrotta, ora è diventata un giro in macchina per Mergellina con sosta davanti agli chalet e consumo possibilmente in macchina.

Il consumo in macchina, col vassoio accanto al finestrino era in realtà un'abitudine d'élite negli anni '50, molto chic e trendy, per pochi in genere provenienti da Posillipo e da via Orazio.

Ora in realtà è una pratica di massa, soprattutto degli abitanti dei dintorni di Napoli, non più sostenibile a questi livelli: bisognerebbe pensare per Mergellina ad un ticket d'ingresso per chi vi accede in automobile, come si è fatto a Bacoli e Pozzuoli sulla scia di Londra.

La folla a Piazza Sannazzaro

Tanti anni fa c'era a piazza Sannazzaro la birreria Marchese, una delle più antiche di Napoli, dove si poteva prendere una birra alla spina e dei taralli Napoletani, a buon mercato. A due passi esisteva un chiosco che vendeva la trippa.

Il prezzo economico e il tipo di alimenti da consumare rese piazza Sannazzaro un luogo d'incontro di tipo popolare. Oggi la birreria Marchese ha cambiato gestore, ma la piazza continua ad essere un posto dove si può mangiare a tutte le ore, ad un prezzo abbastanza basso.

Di fronte all'area delle pizzerie esiste un chioschetto molto frequentato da ragazzi che amano bere (birra o superalcolici), che non vengono da Mergellina, e che invadono anche parte della piazza. Sostano lì prima di spostarsi altrove o al locale notturno da non molto aperto all'inizio di via G. Bruno.

Il Bingo, poco distante, pure attira molto.

Il cantiere a largo Sermoneta

È lì da sempre. È uno dei pochi in grado di riparare le imbarcazioni di legno.

Il parcheggio

Non c'è abbastanza spazio. La sosta è selvaggia a piazza Sannazzaro e davanti agli chalet.

Da largo Sermoneta cambia tutto, anche il tipo di ristoranti.

Altre informazioni

Lo spaccio e le attività malavitose sono concentrate a vico Cucca e nella piazzetta davanti alla Torretta (clan Frizzieri).

La camorra è un soggetto presente nell'area: chiede il pizzo ai commercianti e gestisce l'ormeggio di alcuni pontili (con o senza concessione).

Via Piedigrotta è morta, il mercatino di piazza Eritrea lui non l'ha più frequentato da quando si è spostato lì da via T. Campanella; il napoletano è pigro e abitudinario, per cui continua a fare la spesa nel luogo deputato e cioè via G. Bruno (che però tutti chiamano "la torretta").

Il vaporello nell'angolo tra via Mergellina e piazzetta del Leone è una delle cose positive subentrata a Mergellina dopo il colera: sono proprietari due fratelli, figli del proprietario del forno che preesisteva lì. Fanno delle pizze ottime.

Se si intende mantenere la stazione fs di Mergellina e l'approdo degli aliscafi è necessario pensare ad un percorso pedonale facilitato (magari pedonalizzando via Sannazzaro).

Via Sannazzaro andrebbe comunque riqualificata e bisognerebbe segnalare in qualche modo a chi arriva dalla stazione di Mergellina che l'approdo aliscafi è a solo 50m (in molti prendono inutilmente il taxi).

Esisteva un'associazione attiva a Mergellina, la cui anima era il prete di Piedigrotta che però è partito per Santo Domingo per fare il missionario.

Era abbastanza forte: uno dei suoi membri era consigliere di quartiere .

All'inizio delle rampe di S. Antonio esiste l'ospedale della marina militare e il circolo dei sottoufficiali della marina, che non hanno alcun senso non essendoci più a Napoli la Marina Militare. È uno spreco.

A via Caracciolo n.11 c'è la sezione campana del FAI (fondo ambiente italiano)

6. Intervista a Don G. S.

Documento redatto da: Gilda Berruti, Avventura Urbana

5 luglio 2005

Chi è

Don G. S., oggi sacerdote della parrocchia di Piedigrotta, ne è stato parroco dal 1964 al 1982. In seguito si è trasferito a Roma e da circa 5 anni è ritornato a Napoli.

Mergellina

Mergellina comprende tutta via G. Bruno, che storicamente, fino all'insediarsi della giunta Valenzi, si chiamava proprio via Mergellina, via Piedigrotta, che è una strada di scorrimento con poche attività commerciali, oltre ai vicoli che le tagliano trasversalmente (Vico Fiorentini a Chiaia, vico Forno). Perfino i pescatori di Santa Maria della Neve si considerano di Mergellina.

Via G. Bruno è la strada storica, commerciale, molto animata: le signore bene di Posillipo vanno a fare la spesa, come pure le signore di Chiaia, gli ambulanti espongono le merci, flotte di ragazzini dei terranei affollano la strada, i borseggiatori si aggirano in cerca di lavoro.

Tuttavia il commercio è precario; al di là di alcune attività consolidate nel tempo (remi gelo, farmacia del leone, macelleria Cacciapuoti, cremeria D'angelo), molti negozi aprono e chiudono e si avvicendano senza radicarsi.

Ci sono dei problemi, soprattutto a via Piedigrotta, in cui il traffico incessante non invoglia a fermarsi. Ma non è solo un problema di traffico o di piacevolezza della strada.

Residenze e uffici

Le persone che abitano a Mergellina sul lato mare sono in genere residenti da generazioni, spesso anziani (professori universitari, qualche marchesa); i giovani che si sposano tendono a tornare, anche se con grande difficoltà, a causa del lievitare dei prezzi delle case, soprattutto a via Caracciolo e a via Gramsci. Gli uffici e gli studi professionali finiscono per rimpiazzare le residenze (nel periodo in cui don G. S. era parroco le famiglie di via Caracciolo n.10 e n.11 che facevano capo alla parrocchia erano almeno il doppio rispetto ad ora).

Per il resto si tratta di ceti medio bassi, che tuttavia non raggiungono la povertà, neppure nei vicoli con problemi di tipo sociale (sommerso, contrabbando, spaccio). La gente fa pazzie per un buco in cui abitare, purché da quelle parti. Don Giovanni Sansone ricorda un palazzo azzurro recente dalle parti della chiesa di Santa Maria della Neve, in via Cupa Caiafa, con una miriade di porte ognuna delle quali dà in un miniappartamento abitato da una famiglia.

Strade abitate

Le strade, soprattutto via G. Bruno e via Caracciolo che è invasa di sera e nei week-end, sono molto più abitate dei palazzi che le delimitano. C'è una gran folla che si dirige verso il mare, verso gli chalet.

Mancanza di scuole ed ospedali

Nonostante sia molto ben collegata, senza dimenticare intasamenti e strombazzamenti connessi al ruolo di attrattore, Mergellina manca dei servizi: non ci sono asili nido, e neppure una vera scuola di quartiere (un edificio scolastico degli anni '70, in cui fu insediata la scuola media F. De Sanctis, il cui preside era una persona molto sensibile dal punto di vista sociale, è diventato successivamente contenitore di succursali di diverse scuole), il posto sanitario più vicino è il Loreto Crispi a via Crispi (la clinica Mediterranea non è considerato un ospedale poichè manca del pronto soccorso).

La scuola elementare più vicina è la De Amicis a via Bausan, ed il IV circolo ad angolo con via San Filippo.

La carenza di scuole è in parte connessa alla diminuzione delle nascite, e al fatto che il quartiere non è più giovane: i residenti di viale Gramsci sono in gran parte persone anziane. Anche il numero dei bambini che arriva ogni anno alla prima comunione è molto diminuito rispetto agli anni in cui don G. era parroco: da 100 comunioni alle 30 di oggi.

Problemi sociali

La gente è accogliente e ben disposta verso gli altri, ma manca di senso civico. Manca la cooperazione tra le persone: il vandalismo dei ragazzini è innegabile ma spesso sono anche gli adulti a comportarsi in maniera irresponsabile (parcheggio in seconda fila, mancanza dei sacchetti nei cestini dei rifiuti,...). Neppure i vigili si scompongono di fronte alle infrazioni ripetute degli automobilisti: non c'è sollecitazione e non c'è risposta, ed è un serpente che si morde la coda.

L'istruzione è la prima necessità. La qualità della proposta didattica non è altissima e il livello della risposta è basso. Anche se l'evasione scolastica è diminuita rispetto al passato, la qualità culturale non migliora ed è difficile individuarne le cause. Di certo, se l'ambiente familiare è disordinato, la televisione sempre accesa, le voci alte e sovrapposte, la crescita sarà molto lenta. Ma per fortuna esistono eccezioni che alimentano la speranza.

Assenza di reti sociali consolidate

Non esistono reti sociali consolidate, anche perché non esistono luoghi in cui si praticano attività sportive: non ci sono palestre, né campi di pallone, né associazioni ricreative giovanili. L'ostello della gioventù non ha nessun punto di contatto col quartiere.

La parrocchia non ha spazi oltre alla chiesa e si limita al catechismo.

Forse l'unica struttura (anche questa religiosa) che interagisce con il territorio è il "centro Shalom", , all'Arco Mirelli, che pratica l'accoglienza degli extracomunitari.

Negli anni '50 con don Giusto all'interno della parrocchia si radunò un gruppo di persone, molte delle quali gravitanti nell'associazione cattolica, che costituirono una sorta di oratorio, ma quei tempi sono ormai lontani, anche perché col passare degli anni la capacità di affascinare i giovani e coinvolgerli si è modificata.

Spunti per ragionare sul futuro

Associare Mergellina ad una visione nostalgica del passato, centrata sul mondo della pesca, non ha senso. Ha senso invece pensare ad un luogo residenziale in cui il territorio si disponga ad essere accogliente.

È importante puntare sul presidio culturale notevole che esiste a Mergellina, dal liceo Umberto, al Mercalli, ai molti ed affermati studi professionali.

Per il momento i turisti passano in modo frettoloso, spaventati, e si dirigono verso gli aliscafi; da largo Sermoneta a via Partenope si potrebbe invece puntare su molte residenze turistiche, che invitino a stare, a passeggiare sul lungomare, a fermarsi e non solo passare.

7. Intervista a Rosalba Cerqua

Documento redatto da: Gilda Berruti, Avventura Urbana

6 luglio 2005

Chi è

Rosalba Cerqua è ex presidente della circoscrizione Chiaia, Posillipo, San Ferdinando, ora consigliere comunale.

Il Lungomare

Esiste un progetto mai attuato dei primi anni '90 nel periodo di Pomicino, che prevede la riqualificazione degli chalet, con terrazze superiori, la pedonalizzazione del tratto antistante gli chalet ed un complicato sistema di gestione dei flussi in base al quale via Orazio è percorribile a salire e via Posillipo a scendere.

Nel 1994 si è fatto un tentativo di riqualificazione dei chioschi sul marciapiede del lungomare, progettandone un tipo dotato di ruote (arch. Gino Palombo e Caterina Passaro); gli acquafrescai, quindi, diventavano ambulanti, e non detentori dell'assegnazione di suolo pubblico ("per questa proposta ho perso tutta questa fascia di elettorato,").

Tutti hanno bisogno di lavorare, ma è necessario che lavorino nella legalità; invece, su quel marciapiede, è tutto illegale.

È importante imporre regole fisse, che siano rispettate, riqualificare le aiuole, ridimensionare Ciro a Mergellina, che è uno dei ristoranti più importanti di Napoli, ma si è esteso in modo poco elegante, prendere provvedimenti per eliminare la cancellata dell'ex Sea-Garden, che toglie la visibilità (se ne sta occupando la Sovrintendenza).

Inoltre l'arch. Marcello Pisani sta lavorando al progetto del litorale e alla riqualificazione del porticciolo.

Approdi e posti barche

Nel tratto a mare di via Caracciolo sono previsti dei pontili per le barche dei Napoletani. In realtà questa è una partita che si è giocata tutta nella sezione dei DS di Chiaia. Alla fine sono stati acquistati i pontili in Norvegia, del tipo conforme a quanto prescritto dalla legge Galasso, ma essi ora giacciono in qualche deposito del porto.

R. C. è sempre stata contraria alla sistemazione a mare dei pontili galleggianti, da aprile ad ottobre, per vari ordini di motivi:

- per effetto di qualsiasi tempesta si rischia di trovarli in villa comunale, con conseguenti danni ad imbarcazioni e persone,
- è previsto che siano posti nella zona di sicurezza dell'ambasciata americana,
- finché resta a Mergellina l'approdo degli aliscafi, risulta pericoloso porre l'ormeggio delle barche da diporto in quella posizione.

Comunque questa resta una questione seria da risolvere: gli spazi sono stati pre-fittati e probabilmente i soldi dei proprietari di barche sono già stati spesi, mentre i pontili galleggianti stanno ad invecchiare inutilizzati.

Si scontrano gli interessi delle società che gestiscono gli aliscafi con quelli dei pescatori e gestori dei pontili.

Un esempio di gestione egregia di un pontile è quella della famiglia Luise, due cugini fino a 2 anni fa in lotta, che ora hanno raggiunto un accordo e gestiscono insieme il molo omonimo.

Il molo è un attracco internazionale, che i Luise gestiscono bene (180 milioni di vecchie lire/attracco per gli yacht).

Sulla questione dell'appropriazione del suolo pubblico da parte dei Luise, con conseguente chiusura del pezzo terminale della passeggiata, fino al faro, R. C. ritiene che sia il Comune il responsabile, in quanto non controlla gli spazi che appartengono alla sua proprietà.

Sullo spostamento dell'approdo degli aliscafi, sostiene che è una questione che non si può controllare a livello locale, appartiene ad un pacchetto di accordi più ampio, che è gestito da Alilauro e Berlusconi.

La Torretta e piazza Sannazzaro

È necessaria una bonifica dei vicoli intorno alla Torretta, che in realtà è stata appaltata ed è cominciata a partire da via Carducci.

A vico Forno è insediato il clan Frizziero, un nucleo abbastanza forte della camorra; tuttavia non è del tutto sbagliato pensare che alcune di queste persone, se coinvolte nel modo giusto, siano capaci di riciclarsi a persone cooperative e capaci di comprendere.

L'idea progettuale di R. C. per via G. Bruno era di conversione a strada commerciale specializzata intorno al tema del mare, in cui le botteghe fossero orientate al rifornimento e alla vendita di tutto l'occorrente per la vita di barca. Si prevedeva anche un parcheggio sotto il livello della strada.

Invece, per via Piedigrotta si immaginava una specializzazione come "via della gola", a partire dalla presenza della fabbrica dei tortellini e di altri esercizi commerciali legati all'alimentazione, con la sostituzione con botteghe legate a curiosità culinarie del mercatino di piazza Eritrea (che sembra sempre piuttosto deserto da quando è stato spostato lì, ed in parte da lì sta tentando di spostarsi nello spazio davanti all'edificio della Torretta, nell'antico spazio della Ltr).

Sarebbe auspicabile una riqualificazione complessiva di piazza Sannazzaro, che riesca ad incontrare gli interessi dei piccoli ristoratori, che appartengono alla microcriminalità. Li si potrebbe contattare tutti e proporre loro la costituzione di un consorzio con l'aiuto del Comune.

La scuola di via G. Bruno

C'è stata una battaglia per aprire la scuola in via G. Bruno negli anni '70, ma la struttura non ha avuto una vita semplice. Col terremoto del 1980 è stata occupata dalle persone rimaste senza casa.

In seguito ha ospitato fino a 6 scuole contemporaneamente (istituto agrario, Mercalli, IV circolo, parte della Fiorelli, parte dell'asilo che sta dentro il mercatino della Torretta, una ex portiera che vi si era localizzata con tutta la sua stirpe, ..). È una scuola enorme, con una sala computer, 2 palestre, molte aule.

Ad un certo punto si è posto il problema di chi dovesse gestire la scuola. Col passare del tempo sono state cacciate le altre scuole e vi si è insediata la Fiorelli, nel frattempo diventata istituto comprensivo, con la sua succursale. Tuttora esistono enormi problemi dovuti alla frequentazione della scuola per lo più dai bambini dei vicoli della Torretta, che ne ha determinato la cattiva fama in tutta Chiaia.

Il risultato è che sono all'ordine del giorno le lamentele di alcuni genitori che vivono a Chiaia, per la localizzazione nella succursale della classe dei propri figli. L'unica soluzione potrebbe essere forse spostare quasi tutte le sezioni della scuola Fiorelli nell'edificio di via G. Bruno, in modo da evitare la ghettizzazione dei bambini della Torretta e contemporaneamente le proteste dei genitori dei bambini del resto di Chiaia.

Soggetti attivi sul territorio a Mergellina

Sono quasi inesistenti; comunque R. C. consiglia di chiamare a raccolta tutti: l'ordine dei medici, Luise, i ristoratori, il console americano, il console svizzero, l'istituto culturale inglese a piazza della Repubblica e perfino l'American Center a via Andrea D'Isernia. Sarebbe importante creare dei momenti di confronto, magari chiedendo ospitalità agli istituti culturali.

Altre questioni

Tenterebbe di tenere come patrimonio della città, magari concedendoli in fitto decennale, i beni del Comune ora in vendita che si trovano in zona (circolo tennis, circolo stampa e circolo Posillipo).

Si potrebbe chiedere alla Sovrintendenza quali sono i progetti in previsione per gli edifici di proprietà della Marina Militare dietro la chiesa di Piedigrotta.

Vorrebbe che si decidesse di occuparsi dell'edificio allo stato di rustico che si trova sulla collina visibile da Mergellina. Quello è stato un tentativo di speculazione fallito perché bloccato in tempo, ma ormai esiste e forse sarebbe bene dargli una funzione. Meglio un albergo che quel mostro.

Per quanto riguarda l'ostello della gioventù, questo dovrebbe essere trasferito a Palazzo dei Veterani, gli accordi sono stati fatti, e si sono rinsaldati dopo che la Fondazione Banco di Napoli, assistenza all'infanzia ha dato uno dei suoi immobili all'università per insediarvi la casa dello studente. Bisognerebbe quindi pensare a qualche attività da insediare nel palazzo dove ora esiste l'ostello della gioventù.

Dietro l'ostello c'è via Fedro che sale e si incrocia con Parco Comola Ricci; in questo punto esistono delle grotte di tufo, dalle quali ogni tanto cadono macigni enormi su 2 o 3 immobili di Parco Comola Ricci. La situazione non si può lasciare allo stato attuale.

Rispetto al cantiere di largo Sermoneta, R. C. ritiene che bisognerebbe coinvolgere il proprietario, permettendogli di continuare ad avere in concessione quello spazio pubblico, a patto che si impegni a tenere un corso di formazione in cui insegna le pratiche e le tecniche della sua attività artigianale.

8. Intervista a Fabio Chiosi

Documento redatto da: Gilda Berruti, Avventura Urbana

11 luglio 2005

Chi è

Fabio Chiosi è il presidente della circoscrizione Chiaia-San Ferdinando-Posillipo dal 13/05/2001. Ha 28 anni, è laureato in giurisprudenza, ed è esponente di Alleanza Nazionale. Ha un grande rapporto con la stampa: collabora come opinionista al "Giornale di Napoli" e al periodico "il Monitore".

Il Lungomare

Lo spazio del marciapiede del lungomare richiede una razionalizzazione. I chioschi sono degradati e si estendono ben al di là degli spazi consentiti, in realtà andrebbero tolti. Soluzioni diverse, che tendano a sostituirli con altri, pensati per quello spazio, come si è fatto in prossimità di Rotonda Diaz, rischiano di occultare parte del panorama visibile dal lungomare. Esiste la Cooperativa degli acquafrescai di Napoli che comprende circa 15 soci, con cui già in passato si è fatto un tentativo di interazione per risanare i vecchi chioschi, ma tutto è ritornato allo stato di partenza: da banconi a bazar. È una situazione che esiste solo sul lungomare di Napoli: altrove non c'è questo degrado nelle strutture ristorative provvisorie.

L'unica soluzione individuata dal presidente della circoscrizione è quella radicale, di spostamento dei chioschi in un altro tratto di lungomare, magari a Bagnoli, dando alla cooperativa degli acquafrescai una priorità rispetto agli altri. Tanto, in realtà, in gran parte non sono di Napoli, ma vengono dall'area vesuviana.

Inoltre il marciapiede dovrebbe essere arredato con panchine, fontane, un'adeguata illuminazione (lampioni, del tipo di quelli usati a Rotonda Diaz) che sostituisca quella attuale da autostrada, una nuova pavimentazione.

Approdi e posti barche

Solo se ci si deciderà a sanare il porto, l'area diventerà davvero vivibile.

C'è bisogno di mettere ordine nel sistema degli approdi:

- i pontili sono in gran parte abusivi,
- il molo degli aliscafi SNAV e ALILAURO manca di un deposito bagagli, oltre che di adeguati punti di ristoro.
- il molo Luise ha interdetto la passeggiata a mare.

Domani, il 12 luglio, è prevista una seduta del consiglio sul tema "moli e accesso al mare", alla quale è stata invitata anche l'Autorità portuale ("chissà se viene!"), in cui si discuterà appunto di questo.

Forse un modo per tentare di risolvere il problema della non comunicazione tra Comune e Porto potrebbe essere la costituzione di una authority del mare con all'interno alcuni pezzi del Comune ed alcuni pezzi del Porto, in modo da integrare componente terrestre e marina.

Allo stesso modo, sarebbe forse utile pensare ad un' Agenzia di rilancio di Mergellina, che si occupi della gestione dell'area nel post riqualificazione.

Suo punto di vista sulla recente battaglia navale

In un tentativo di mettere ordine e di eliminare gli abusi il Porto ha indetto la gara per la gestione degli approdi sul lungomare.

Due sono le cooperative che si sono costituite e presentate:

- quella che ha vinto, i cui soci sono abbastanza sostenuti politicamente, iscritti ad un partito che governa la città (tra cui si ricordano i gestori di Borgo Marinari, il proprietario del ristorante "il Transatlantico").
- quella che ha perso, in cui confluiscono soprattutto gli ormeggiatori di Mergellina, gente di mare, in parte abusivi e agganciati ai boss della Torretta, anche perché privi del sostegno delle istituzioni.

Il Porto ha fatto un'operazione di forza, senza tentare una mediazione.

Avrebbe potuto, invece, obbligare i due gruppi ad accordarsi e diventare un gruppo unico: "o tutti o nessuno", altrimenti i pontili si danno in gestione ad una cooperativa esterna. Non è stato così, si è privilegiato il più forte, e ora non si sa come si risolverà la questione.

Parcheggi e mobilità

Un problema davvero spinoso è quello dei parcheggi: tutte le funzioni localizzate a Mergellina, oltre alla sua fama diffusa, richiamano un'utenza che non si può costringere ad usare i mezzi pubblici. Devono poter raggiungere la meta in automobile o motorino.

Risale al 1999-2000 il progetto di un parcheggio sotterraneo, con 160 posti auto, da localizzarsi sotto via G. Bruno. Il progetto non è andato in porto per l'opposizione dell'Ascom Mergellina, preoccupata dei danni alle vendite per i 6 mesi di lavori.

Al momento si potrebbe pensare a realizzare un parcheggio nelle cave del Parco Comola Ricci, che potrebbero ospitare migliaia di posti auto e risolvere il problema della sosta dei mezzi privati.

Solo se si risolve il problema della carenza dei parcheggi si può ipotizzare un'area a traffico limitato davanti agli chalet di Mergellina, aperta soltanto al passaggio di bus turistici, mezzi di soccorso e trasporto pubblico.

Il problema sono gli alti costi di messa in sicurezza delle cave (circa 20 miliardi di vecchie lire), che si potrebbe tentare di risolvere con un investimento pubblico-privato, come si sta facendo per il garage Morelli, nel cuore di Chiaia.

Si è provato a discutere di una iniziativa di questo tipo ma sorgono conflitti tra il Comune, assessorato alla difesa del suolo, che ha pure la delega ai parcheggi, e la Steg s.r.l. (società di tecnogestione), proprietaria del parco, che sostiene di non essere proprietaria delle cave e dunque di non essere tenuta ad accollarsi i costi di messa in sicurezza. L'accordo su costi e modalità di gestione fino a questo momento non è stato raggiunto.

La Torretta e piazza Sannazzaro

Via Gramsci e via G. Bruno non presentano molti problemi, a parte l'accumularsi dei rifiuti del mercatino della Torretta; il tratto interessato, invece, da fenomeni di criminalità è quello dei vicoli tra via Piedigrotta ed il Corso Vittorio Emanuele.

Via Cupa Caiafa, vico Cucca, via S. Maria della Neve sono un condensato di abusi, rifiuti, degrado e crimine, che li attacca più facilmente. Sarebbe necessario un progetto di riconversione dei bassi e un'azione di liberazione di alcuni spazi, occupati in modo da impedire il transito, anche dei mezzi di soccorso.

Intanto i boss della Torretta sono arrivati fino a largo Sermoneta, passando per piazza Sannazzaro, i cui ristoranti sono legati a filo doppio alla camorra. Si potrebbe cominciare ponendo delle recinzioni che delimitino in modo chiaro e trasparente gli spazi concessi a ciascuna delle attività di ristorazione per impedire le continue invasioni dello spazio pubblico.

In una piazza che è un crocevia di utenze, provenienti dal Vomero, da Napoli Ovest, da Chiaia e da fuori Napoli, teatro di risse e di rapine, è impensabile la chiusura al traffico ma è indispensabile un presidio costante.

Soggetti attivi sul territorio a Mergellina

Non esistono gruppi che lottano sul territorio, c'è un certo disinteresse per la vita pubblica, forse anche perché gli abitanti sono di un certo livello sociale.

Esistono alcuni soggetti che ogni tanto intervengono nelle discussioni o che hanno assunto un ruolo di primo piano nel quartiere:

- l'Ascom Mergellina
- lo chalet Ciro, col suo gestore
- le 3 parrocchie, S. Maria di Piedigrotta, S. Maria del Parto e la chiesa dei Cappuccini sul Corso Vittorio Emanuele.

Idee di progetti per Mergellina

In previsione dell'uscita della linea 6 della metropolitana su piazza Sannazzaro, c'è una richiesta, soprattutto da parte dei tour operator, di un collegamento sotterraneo tra stazione di Mergellina ed approdo aliscafi. L'attraversamento di piazza Sannazzaro è lungo e poco piacevole per i pedoni, anche a

causa dei tempi limitatissimi del verde del semaforo davanti al tunnel laziale che rendono rischioso il tragitto.

F. C. si dichiara d'accordo a mantenere l'approdo degli aliscafi a Mergellina, dal momento che si trova in una posizione strategica, conveniente non solo per gli abitanti di Chiaia e Posillipo, ma anche per i turisti.

Sostiene che largo Sermoneta è l'ingresso a Mergellina da Posillipo, che potrebbe diventare, una volta attuata la riqualificazione dell'area, uno spazio destinato ad eventi.

Sull'ostello della gioventù, che è localizzato in una zona difficile da raggiungere, dietro la stazione di Mergellina, non ritiene realizzabile uno spostamento nel Palazzo dei Veterani per il momento. Anche se c'è una delibera che lo prescrive, il Palazzo dei Veterani è ben lontano dal liberarsi, ospita al suo interno 105 nuclei familiari di cui 85 sono legali, ma sono proprio quei nuclei il nocciolo duro dell'elettorato di qualche politico.

Per quanto riguarda le strutture ricettive, un'operazione di successo è stata il fiorire di bed & breakfast, con l'apporto di un incentivo della Regione, che è riuscita a sanare la mancanza a Napoli di alberghi di tipo intermedio.

Visioni

Pensando a Mergellina mi viene in mente un lungomare tipo Cannes e Nizza, nobile ma sfruttabile, pieno di servizi e di offerte di attività. Per arrivare ad una situazione di questo tipo c'è bisogno dell'impegno di tutti gli operatori (ascom, operatori nautici, chalet, gestori parcheggi, anm, porto, fs) per la costituzione di una società mista, che contenga al suo interno il Comune, gli imprenditori e i residenti, che si occupi della gestione, una volta concluso il recupero, anch'esso a cura di una agenzia ad hoc costituita.

Solo così si riuscirebbe ad istituire un dialogo tra soggetti che al momento non comunicano.

Questa idea, proposta per Mergellina, è in realtà valida anche per altre aree della città, che potrebbe essere suddivisa in "aree di pregio" gestite da agenzie che comprendano tutti i soggetti interessati allo sviluppo.

9. Intervista a A. e G. D P.

Documento redatto da: Gilda Berruti, Avventura Urbana

11 luglio 2005

Chi è

A. D. P. è l'artigiano che costruisce e ripara le barche di legno nel cantiere navale di Largo Sermoneta. Ha insegnato la sua arte al figlio G. che collabora con lui, con l'apporto di 5 operai.

Svolge questa attività dal 1949, quando la nautica da diporto a Napoli non esisteva ancora (il boom nautico a Napoli inizia negli anni '60) e si occupava soltanto delle barche dei pescatori, da sempre nello stesso posto, per tutto l'anno.

È l'unico in grado di riparare le barche di legno a Napoli, da San Giovanni a Baia non c'è nessuno che ne sia capace. I suoi clienti appartengono ad una fascia larga, dal professore universitario, al pescatore, all'operaio, al diportista medio.

Ogni tanto collabora con Luise, nel caso in cui qualche barca di grandi dimensioni abbia bisogno di riparazioni, tentando di risolvere il problema nell'arco della giornata.

Il Lungomare

Il lungomare di Mergellina è frequentato dagli abitanti della zona tutti i giorni della settimana, fino al giovedì, nelle diverse ore del giorno: footing mattutino (tra le 7 e le 8) o serale (dopo le 19), passeggiata serale per prendere un po' d'aria. Il Sabato e la domenica diventa un deposito di pattume, perché dalla tangenziale di Fuorigrotta "arriva la provincia" che invade ogni spazio senza sosta e lascia tracce non piacevoli del suo passaggio.

Lo specchio d'acqua di largo Sermoneta

Sulla spiaggetta antistante il cantiere da anni vengono a fare il bagno sempre le stesse persone. Da sempre è stato così: Mast'Antonio ricorda che così 55 anni fa ha conosciuto sua moglie, che scendeva da casa sua, al marciapiede di fronte, insieme alle amiche, in accappatoio e costume, per fare il bagno. La differenza col passato è nel fatto che oggi gli utenti della spiaggia, per lo più non abitano a Chiaia.

Lo spazio pubblico, almeno fino a metà dell'arenile è concesso a mast'Antonio dal Porto, con concessione rinnovabile ogni 4 anni.

Il cabinato laterale, costituito da antichi box di pescatori, è invece parte di un'altra concessione.

Con gli utenti della spiaggia vigono rapporti di buon vicinato: lì si lascia liberi di invadere lo spazio, finché non ci sono barche talmente grandi che lo occupano tutto.

Il massimo degli screzi che avviene è che qualche ragazzino si arrampica su una barca piuttosto grande per fare i tuffi.

I posti barca

Il mare è una risorsa non sfruttata; i posti barca mancano.

Spesso non si costruiscono le barche richieste perché non si riescono a trovare i posti per ormeggiarle (Mast'Antonio si occupa anche della ricerca del posto).

Fino al 2001, la concessione riguardava anche un piccolo tratto a mare, in cui era permessa la sosta di qualche imbarcazione, poi è stata revocata "perché le barche sono incompatibili con l'ambiente".

Nel 2002 dapprima fu concesso agli ormeggiatori di mettere le barche a mare, con istanza di occupazione anticipata, e poi si intervenne sequestrandole. Sono sempre i Verdi, l'Autorità portuale e la Sovrintendenza ai beni ambientali ad opporsi.

Così si perde la clientela.

È assurdo che i panfili arrivano a Napoli ma non possono mettere la passerella a terra. Ogni volta che una di queste passerelle tocca Napoli arriva una pioggia di soldi sulla città, ma questo non sembra interessare a nessuno: l'edicola sotto la funicolare era, fino a qualche anno fa, ben fornita di quotidiani stranieri, i centri estetici, perfino i fiorai, lavoravano a grandi ritmi. L'unico che riesce un po' a tamponare questa situazione è Luise con il suo molo.

A Napoli fanno scalo in molti, diretti alle isole o a Positano, ma qui non è come a Montecarlo, dove mettono le barche anche una sull'altra, purché tocchino la terraferma.

A Mergellina ci sono due società di charter che noleggiavano barche, una sul molo Luise, e l'altra sul molo accanto.

Problemi

Quando piove a Mergellina si allaga tutto; nel 2001 ci sono stati gravi danni alle costruzioni di supporto al cantiere, a causa dello scoppio di una pluviale. Anche gli scantinati e i garage dei palazzi di fronte si riempiono d'acqua. Dovrebbe esserci un travaso diverso delle acque piovane.

Parcheggiare è un dramma: non si può lavorare per pagare le multe o le alte tariffe delle strisce blu ("io vengo in moto").

Le spiagge di Mergellina sono tutte terre di nessuno: è il bagnante che fa la spiaggia. Si parlava di spiagge organizzate, con docce. Per fortuna almeno la pulizia dell'arenile avviene, ogni giorno, da parte degli operatori del Comune.

Fino a 4 anni fa a largo Sermoneta, al confine con l'ex sea-garden (odierno centro relax, che si trova subito prima del circolo Posillipo), esisteva un distributore di benzina, poi eliminato per l'intervento della Sovrintendenza ai beni ambientali, in quanto occultava la collina di Posillipo. E intanto nessuno si pone il problema della non trasparenza della cancellata del centro relax, circolo privato con piscine e spiaggia (e senza posti barca), che davvero impedisce la vista.

Disponibilità ad insegnare l'arte

Circa 3 anni fa G. D. P. è stato convocato dall'istituto nautico di Pozzuoli per un'iniziativa di insegnamento dell'attività artigianale, ma poi il progetto non si è concretizzato, per mancanza di fondi per sistemare le officine. Le scuole di oggi, anche gli istituti professionali, non trasferiscono competenze di tal genere. Si dichiara comunque disponibile ad insegnare quest'arte non conosciuta, di cui in pochi sono depositari.

10. Intervista a E. S.

Documento redatto da: Gilda Berruti, Avventura Urbana

12 e 14 luglio 2005

E. S. è il capogruppo dei DS della circoscrizione Chiaia-San Ferdinando-Posillipo.

L'outreach si è svolto attraverso due sopralluoghi nelle due aree in cui si può suddividere Mergellina, che risultano accomunate dalla questione della convivenza difficile tra gruppi sociali di tipo e natura diversa, localizzati in zone limitrofe che ogni tanto si incrociano. Si tratta dei discendenti degli antichi pescatori di Mergellina e della borghesia di Chiaia, radicati nello stesso territorio, che abitano nei vicoli dietro la Torretta o in viale Gramsci e via Caracciolo, e si trovano a stretto contatto nell'area del lungomare, come gestori dei pontili o di alcune attività di balneazione, oppure come proprietari di barche e utenti della passeggiata di Mergellina.

Primo incontro: esplorazione del lungomare Caracciolo, passeggiata e spiaggia

Il primo incontro è avvenuto passeggiando sul lungomare di via Caracciolo, addentrandoci sull'arenile, per osservare dall'interno la situazione di degrado che esiste oltre il marciapiede. Il punto di partenza del discorso è stato la complessità di Mergellina, che è un problema antico, anche se non immediatamente evidente.

Via Caracciolo: viabilità

È il collegamento tra la parte orientale e quella collinare (via Posillipo, via Petrarca, via Manzoni), con traffico intenso e costante. Porsi il problema della viabilità è la condizione preliminare a qualunque altro intervento.

Sarebbe necessario pedonalizzare la parte prospiciente il mare, il che pone alcuni problemi:

- tutto il traffico in doppio senso dietro gli chalet non regge, sono state fatte delle simulazioni che lo hanno dimostrato;
- le soluzioni ardite, che proponevano la possibilità di costruire un sottopasso carrabile sotto via Caracciolo, sono molto osteggiate dalle associazioni ambientaliste e, si potrebbe dire, irrealizzabili,
- c'è un sovraccarico di funzioni nella stessa area: il porto, che non è piccolo, nonostante sia comunemente definito "porticciolo", l'approdo aliscafi che attrae traffico, anche da terra, la stazione delle Fs, la Funicolare, la clinica mediterranea, che è un ospedale vero e proprio (il suo parcheggio interno non ha più di 20 posti auto), il percorso del tram.

Approdo aliscafi

Come Ds, si è molto battuto per la delocalizzazione degli aliscafi, e lo spostamento all'interno del Porto, al molo Beverello, dove, tra l'altro, già ci sono.

Quest'azione non riesce, perché c'è una potente lobby oltre che i forti interessi della borghesia di Chiaia. Il risultato dello scontro di interessi è la paralisi.

Lungomare

Gli chalet si sono dilatati ben oltre lo spazio loro concesso; non esiste alcuna soluzione di continuità o possibilità di attraversare la strada. Inoltre tale invasione dello spazio pubblico è avvenuta in modo davvero orribile, con l'uso di alluminio anodizzato e di materiali senza alcun pregio. La responsabilità è del Comune: è mancato il governo del territorio.

La circoscrizione è riuscita per il momento ad intervenire solo con piccoli segnali di risanamento, come la ricollocazione in situ della fontana del Marinaretto, della scuola di Gemito, rubata e poi ritrovata.

Attraverso l'attività in circoscrizione è stato possibile ottenere la riqualificazione dei chioschi, che, in tempi brevi, diventeranno come quelli già installati a Rotonda Diaz. I proprietari dei chioschi sono tutti soci della cooperativa degli acquafrescai e godono degli stessi diritti.

Allo stesso modo, per l'attività congiunta della circoscrizione e del Porto, tre anni fa si è riusciti ad attuare il risanamento del pontile di S. Antonio con un pontile galleggiante che prolunga il molo esistente. A partire dal pontile di S. Antonio sull'arenile si addensano le favelas di Mergellina, in un'area che dovrebbe ospitare la passeggiata a mare.

Questa parte di città è contesa tra la borghesia che la vorrebbe a propria immagine e somiglianza e le etnie che popolano la spiaggia, che gravitano nell'area dei vicoli della Torretta.

In realtà, il mondo della Torretta si propaga e si diffonde sul lungomare di via Caracciolo.

Arenile di Mergellina dal pontile di S. Antonio al Largo Sermoneta

Si possono osservare le bancarelle, cadenti, composite e assolutamente non igieniche dei venditori di pesce (non si capisce perché non intervengano i NAS o la ASL); un'altra baracca centrale che organizza festicciole e cucina per i bagnanti; le cabine costruite 25 anni fa per i pescatori, che sono invece diventate deposito di qualunque cosa ("ma davvero di qualunque cosa al mondo!"), un mucchio di cenci che è il giaciglio di un marocchino.

Il tutto in un tratto di spiaggia che non è balneabile, in cui si pratica l'abusivismo col supporto dell'animazione e di una ristorazione minima.

Sembra pittoresco, ma in realtà è drammatico.

A due passi da questo degrado, e trovandosi in parte a dividerne i disagi, c'è il molo Luise, l'unica vera attività imprenditoriale dell'area. Luise ha limitato la passeggiata sul molo, perimetrandone il pezzo terminale, ma sostiene che è una situazione provvisoria, nell'attesa che la Sovrintendenza dia il parere favorevole alla realizzazione del progetto di riqualificazione di Uberto Siola.

Oltre il molo Luise, si trova una scogliera davanti alla quale avviene l'ormeggio abusivo, ricchissime e floridissime attività in nero, che si mischiano alla balneazione.

In fondo a Largo Sermoneta, c'è il cantiere di D. P., grande risorsa della città di Napoli, unico artigiano che costruisce le barche in legno: "se si vuole mettere mano, c'è ben altro!".

(poco prima del pontile di S. Antonio esiste un piccolo molo con una struttura di deposito che appartiene alla guardia di Finanza, che in realtà non ne ha bisogno).

Battaglia navale per i pontili

La vicenda è iniziata qualche anno fa quando un magistrato sequestrò le barche ormeggiate abusivamente a Mergellina.

Un gruppo di ormeggiatori si costituì in cooperativa per acquistare i pontili del tipo consentito dalla legge. Ad un certo punto i costi risultarono troppo alti per alcuni che decisero di ritirarsi.

Ovviamente i rinunciatari furono rimpiazzati da altri soci, anche non appartenenti al mondo degli ormeggiatori, che avevano a disposizione il capitale necessario.

In questi giorni, proprio questo consorzio ha vinto la gara per la gestione dei pontili, ed è scoppiato il caos.

Gli "esclusi" sono insorti, con il coinvolgimento della camorra.

Il questore e le autorità cittadine dovrebbero avere il coraggio di prendere posizione, di far portar via le barche abusive e far ricominciare la messa in opera dei pontili che ora giacciono lì, in attesa. Tutto è fermo.

Secondo incontro: esplorazione dei vicoli della Torretta

Siamo partiti dalla stazione di Mergellina e ci siamo diretti verso via Cupa Caiafa, da cui siamo scesi fino a via Piedigrotta, passando per via Santa Maria della Neve e Via Camillo Cucca. Poi siamo risaliti, più avanti su via Piedigrotta per Santa Maria della Neve, passando per via San Filippo.

La passeggiata esplorativa si è posta l'obiettivo di osservare ciò che resta della "riserva indiana delle antiche tribù di pescatori".

Il discorso è partito dalla constatazione della stretta connessione tra la storia urbanistica dell'area con l'attuale situazione fisica e sociale: l'urbanizzazione di questo pezzo di città risale alla seconda metà dell'800, e ha seguito la linea di costa, il che è provato dal fatto che le fondazioni dei palazzi dell'antica via Mergellina (cioè via G. Bruno) poggiano su pali di castagno, in un sistema tipo quello usato per le palafitte.

L'espansione residenziale è essenzialmente di tipo borghese, molto diversa dalle preesistenze. In quest'area della città, infatti, erano localizzati i villaggi dei pescatori, tutta gente piuttosto povera, che gravitava tra le due parrocchie di Piedigrotta e Santa Maria in Portico.

Gli uomini erano per lo più pescatori, e le donne facevano le lavandaie; le "lavandaie della Torretta" fino ai primi del '900 godono di una certa fama in città. Si trovavano, quasi tutte localizzate sul pendio degradante verso il mare, verso l'imbocco di via Cupa Caiafa, in direzione della cortina dei palazzi dell'attuale via Andrea D'Isernia.

Nuclei dei pescatori

Alcune preesistenze del ceto abitativo ancora oggi esistono, asserragliate in alcuni vicoli dietro ai palazzi signorili: sono sacche ai margini, molto povere, anche a causa del venir meno degli antichi mestieri, i cui membri, tuttavia, si continuano a definire pescatori (se si consulta l'archivio di polizia si nota che molti malviventi si dichiarano pescatori, come forse erano i loro nonni).

Via Cupa Caiafa, di tessuto antico, era una via di campagna, come tutte le strade denominate "cupe". Finisce in Santa Maria della Neve, o, girando a destra, in via Cucca.

Entrando in via Camillo Cucca si ha la sensazione di trovarsi negli anni '50. L'edilizia è estremamente degradata, i balconi sono spesso puntellati, molti sono i bassi ed esistono, quasi intatti, i cortili della "Napoli com'era".

Questa strada è nelle mani delle donne: gli uomini sono spesso in carcere o agli arresti domiciliari.

La speculazione del dopoguerra non è riuscita a penetrarvi per le resistenze degli abitanti. La proprietà è molto frazionata, per cui risulta piuttosto complicata ogni operazione di risanamento urbanistico. Si può notare la bottega di un pasticcere e di un falegname, per il resto tutti bassi.

Sbuciamo sulla Riviera di Chiaia, in prossimità dell'ex casa del Fascio, il cosiddetto palazzo dell'orologio, davanti al quale ci sarà lo sbocco della linea 6 della Metropolitana, nel tratto transennato in cui ultimamente si sono spostate, in parte e in modo del tutto autonomo, le bancarelle del mercatino di Piazza Eritrea.

Di fronte, si possono notare i palazzi signorili della borghesia, del valore di 3 o 4 miliardi, da via G. Bruno fino a via Caracciolo.

Continuando sulla riviera verso la villa comunale, dove un tempo arrivava la linea di costa, ogni tanto dei palazzoni orrendi, di tipo laurino.

Rientriamo nel nucleo da via Santa Maria della Neve, altra parrocchia intorno alla quale in passato si condensavano alcuni gruppi di abitazioni. Da qui, verso via San Filippo le antiche case sono state quasi del tutto sostituite dall'edilizia degli anni '60.

Qualunque spazio a disposizione è stato trasformato in abitazione dagli abitanti che mettono su famiglia e non intendono spostarsi in un altro quartiere.

Il significato di un'azione di progettazione in questa parte di Mergellina

È difficile riuscire a mettere le mani in questa situazione di degrado, intrecciato a gravi problemi di tipo anche sociale. Sarebbe necessario un risanamento urbanistico, ma non è semplice attuarlo: la progettazione dovrebbe essere di tipo democratico ed agire riqualificando senza "deportare" gli abitanti, come è avvenuto a Napoli in molti quartieri, in modo né semplice né privo di conflitti. Basti pensare alla riqualificazione di Rione Carità con Achille Lauro e lo spostamento degli abitanti dal centro antico a Fuorigrotta, nel rione Lauro appena realizzato.

Intanto gli abitanti di questi vicoli si proiettano sul mare, con la vendita del pesce, la gestione dei pontili, ed una serie di attività più o meno lecite e riconosciute: "tutti da qua vengono".

E. S. dichiara che qualche anno fa, rispetto ad una proposta di risanamento di quest'area, avrebbe reagito spingendo gli abitanti a costruire barricate all'ingresso dei vicoli, a difendere la strada; oggi, invece, è convinto che questa filosofia ha prodotto la paralisi.

Questo crea un dilemma non solo urbanistico, ma anche politico, di difficile soluzione. Si potrebbe decidere di agire solo sulla strada, razionalizzandola ed occupandosi dei diversi flussi, oppure di investire in parte anche all'interno dell'antico nucleo dei pescatori, almeno per risanare il grave degrado delle strutture. Ma bisogna capire come.

Altri pezzi di Mergellina

Dietro piazza Sannazzaro le rampe di S. Antonio sono l'antica strada che conduceva a Posillipo. Anche qui c'è molto da risanare, e un frammento di storia antica da conservare, anche se la situazione è meno grave che nei vicoli della Torretta.

Piazza Sannazzaro necessita di un ridisegno dello spazio a terra, e di una razionalizzazione degli spazi delle pizzerie: di sera è una bolgia, ci sono i buttafuori dei locali che si contendono i clienti, talvolta è teatro di risse o anche di sparatorie.

Anche i gestori delle pizzerie e birrerie di piazza Sannazzaro provengono dal nucleo dei vicoli dei pescatori.

Inoltre, a piazza Sannazzaro sarebbe utile un'azione di manutenzione ordinaria degli edifici signorili che costituiscono le quinte della piazza: il decoro urbano, che a Napoli negli ultimi anni è stato molto praticato, non ha ancora interessato Mergellina. Sarebbe utile ragionarci su.

Gruppi sociali uniti in associazione attivi sul territorio

Non ne esistono quasi per niente, se si escludono due o tre associazioni di pescatori che praticano il culto della Madonna di Piedigrotta, ma non è più come una volta, anche perché molti dei pescatori non abitano neppure più a Mergellina. La pesca non è un'attività che si pratica costantemente tutto l'anno, per cui quando non si va a mare bisogna fare altro e cercarsi un altro lavoro.

Il gruppo degli acquafrescai, riunito in una cooperativa con 23 iscritti, è piuttosto affidabile: il risanamento dei chioschi che sta per partire proprio in questi giorni sul lungomare è tutto a loro carico. Sono disponibili a collaborare.

11. Intervista a R. M.

Documento redatto da: Gilda Berruti, Avventura Urbana

29 luglio 2005

R. M. è il presidente dell'Ascom Mergellina, nonché proprietario di un negozio di vernici su via G. Bruno.

L'outreach si è svolto presso lo chalet Ciro, intorno ad un tavolo al quale erano seduti, oltre al presidente dell'Ascom, molti dei proprietari degli chalet dei dintorni: A. D. M. (Chalet Ciro), D. C. (Chalet del mare, ristorante "il Pergolato" e garage "Cava" in via Mergellina n.6), P. B. (Chalet delle Rose), S. D. N. (Chalet delle Palme).

Economia degli Chalet

A. D. M. esordisce affermando che gli chalet non sono semplici esercizi commerciali ma delle **piccole aziende** con un numero di dipendenti che varia da 15 a 55 (tutti con una famiglia alle spalle), dalla gracile economia, molto sensibili ai cambiamenti. Oggetto della vendita sono "beni voluttuari" non di prima necessità, il che comporta la presenza di condizioni favorevoli al loro raggiungimento: bel tempo, disponibilità di parcheggio.

Pedonalizzazione e parcheggio

Ricorda con preoccupazione un progetto degli anni '90, dell'arch. Pica Ciamarra, che prevedeva la **pedonalizzazione dell'area davanti agli chalet** e il doppio senso nel tratto posteriore, con la previsione di un parcheggio per 80/90 automobili. In un luogo in cui circolano circa 500.000 persone/settimana, questi posti auto non sarebbero stati sufficienti neppure soltanto per i residenti. **Non è da escludere la pedonalizzazione, ma è importante trovare i posti per le automobili;** ne sarebbero necessari circa 800.

Nel '92 il centro commerciale Mergellina presentò un progetto per un parcheggio sotterraneo che si estendeva dall'area degli chalet fino a Largo Sermoneta, ma non fu approvato.

D. C., proprietario del garage a cielo aperto "Cava", l'unico della zona, alle spalle dello chalet del mare, che da via Mergellina raggiunge via Orazio, chiede che ai privati sia data la possibilità di realizzare un **parcheggio multipiano**. In realtà in passato tutte le sue richieste in questo senso sono state bocciate dalla Sovrintendenza.

Vocazione di Mergellina

R. M. insiste sull'importanza di ascoltare la **vocazione di Mergellina**, che è chiaramente quella **turistica** (come è sempre stato anche storicamente), centrata sul mare, sul collegamento con le isole, sulla passeggiata dei napoletani, che è necessario costruire. Mergellina con i suoi chalet è ciò che della città accoglie i turisti e sarebbe necessario occuparsi di chi arriva a Napoli per visitarla: si potrebbe pensare ad un **centro informazione turistica**, che almeno si occupi di distribuire mappe, biglietti dei trasporti pubblici e schede telefoniche internazionali. A. D. M. racconta che qualcuno dei suoi dipendenti compra qualche biglietto in più da dare ai turisti di sera, quando i punti vendita sono chiusi, e loro hanno bisogno di prendere l'autobus.

L'incuranza rispetto ad alcune questioni, anche facilmente risolvibili, comporta la diminuzione del flusso turistico, e l'attuale flessione nel mese di luglio (mi indicano un autobus del City sightseeing che sta passando semivuoto).

Si dovrebbe pensare a realizzare un **porto turistico per accogliere tutti gli yacht** che stanno al largo in attesa che si liberi un posto al molo Luise, che è l'unico in grado di accogliere in modo organizzato. Per il

resto si tratta di imprenditori dalle strutture assai carenti, a partire dai moli di legno davanti allo chalet Ciro.

Degrado

Il discorso si sposta sulle condizioni di **degrado del lungomare**, dove bisogna intervenire per "ripulire":

- i giardinetti dietro gli chalet sono invasi da polacchi che montano le tende e vi si insediano.
- l'illuminazione è davvero carente perché c'è solo sul tratto di strada davanti agli chalet, i retri sono al buio.
- mancano le panchine (i posti a sedere sono solo quelli degli chalet), oltre che i servizi igienici, ed inoltre la pavimentazione cade a pezzi.
- le piante sono abbandonate a loro stesse dai dipendenti comunali e quelle nei vasi, aggiunte dai proprietari degli chalet, spesso di notte vengono rubate.
- non avviene nessuna disinfestazione e c'è l'invasione delle blatte.
- i cassonetti dei rifiuti, posti dietro agli chalet dovrebbero essere interrati (emanano degli odori insostenibili e ognuno tenta di provvedere con dei prodotti specifici per non perdere la clientela),
- l'arenile di fronte è deposito di rifiuti di ogni tipo.

Talvolta intervengono i vigili a multare per qualche scorrettezza o occupazione abusiva di spazio: A. D. M. ogni tanto si sente in Svizzera e non ha nulla in contrario a parte il fatto che al marciapiede di fronte, nei pressi degli acquafrescai, c'è il Congo, o peggio ancora, sulla spiaggia, la Thailandia con le sue baraccopoli.

Chioschi/venditori di pesce

Rifaranno i chioschi sul progetto di quelli già realizzati a Ronda Diaz. Tuttavia lì il chiosco, progettato e realizzato con le ruote, è stato già collegato in modo inamovibile a terra e si estende con varie protuberanze oltre la struttura. Bisogna sperare che non avvenga lo stesso anche in questo tratto del lungomare.

C'è un po' di attrito con alcuni acquafrescai, che vendono la merce agli stessi prezzi pur avendo dei costi molto più bassi e spesso mancano delle condizioni igieniche base (es. i taralli mangiati dai topi e poi messi tra quelli in vendita).

I venditori di pesce spostati sulla spiaggia sono uno scandalo.

Gruppo dell'Ascom Mergellina- disponibilità a partecipare

I proprietari degli chalet sono un gruppo compatto che fa capo all'Ascom Mergellina e a R. M., il "Wojtyla degli chalet", come lo definisce il gestore dello chalet "Ciro", e sono disponibili a collaborare. "Se c'è la volontà politica qui c'è la massima disponibilità".

All'Ascom Mergellina fanno capo anche i ristoranti della cortina retrostante (Ciro a Mergellina, il Delicato, Don Salvatore, lo Scoglio di Frisio, i Primi), tutte aziende con oltre 20 dipendenti, oltre che i commercianti di via G. Bruno. In tutto, il gruppo di chalet e ristoranti a due passi dal mare sono in grado

di creare almeno 500 posti di lavoro, a cui c'è da aggiungere l'indotto. I costi sono alti, perché l'obiettivo, dice A. D. M., è realizzare "un servizio di classe".

Visioni

I proprietari si immaginano una Mergellina pulita e ben illuminata, con la possibilità per tutti di trovare il parcheggio, con le strutture migliorate senza però stravolgere del tutto l'esistente.

Altre questioni

Su via G. Bruno il nuovo progetto prevede che siano sistemate alcune **piante**: R. M. si sta accordando con i commercianti perché si impegnino ad **adottarle**, dal momento che il Comune ha più volte dimostrato, da altre parti, di non curarle.

Sempre in via G. Bruno c'è la lotta agli ambulanti che invadono i marciapiedi e creano disordine.

Gli chalet hanno dei turni concordati tra loro per cui riescono a prendersi un giorno libero/ciascuno ogni settimana.

12. Incontro con G. F.

12 e 14 luglio 2005

G. F. è tenente nella VI unità operativa del corpo della polizia municipale di Napoli. Lavora da 18 anni come vigile urbano nell'area di Chiaia.

All'interno della VI unità operativa coesistono la Napoli bene con la realtà degradata dei vicoli della Riviera e dietro la Torretta, una zona a sé in cui si localizza la gran parte degli arresti della polizia in area Chiaia.

La situazione è molto diversa durante la settimana rispetto al week-end e lo si nota dal numero di infrazioni commesse; se dal lunedì al giovedì su 10 motorini ce n'è uno il cui conducente è privo di casco, nel fine settimana la situazione è invertita. Le aree problematiche variano molto a seconda delle stagioni: d'estate sono localizzate verso il mare e d'inverno verso l'interno.

I luoghi critici sono piazza San Pasquale, Mergellina all'incrocio con via Orazio e Rotonda Diaz. C'è una cospicua affluenza al borgo Marinari ma è di un tipo più selezionato.

Nel fine settimana arrivano i "rinforzi" da altre unità operative; sono necessari circa 100 uomini ogni sera per presidiare Chiaia. 15 giorni fa a Piazza San Pasquale sono stati sequestrati 100 motorini; la sera diventa davvero un inferno.

Traffico

C'è un problema di traffico all'incrocio tra Mergellina e via Orazio, perché tutti affluiscono nella stessa area. Spesso le macchine fanno anche 10 giri nell'interviale intorno allo chalet Ciro. Si dice che non ci siano abbastanza posti per il parcheggio, ma spesso quelli presenti a viale Dhorn sono vuoti; in realtà un po' i Napoletani pretendono il parcheggio sotto lo chalet, un po' il fatto di girare davanti a Ciro a Mergellina è un mettersi in mostra.

Un'altra strada molto trafficata è via Piedigrotta, che prosegue nel tunnel che porta nell'area occidentale della città. Qui il problema è aggravato anche dalla presenza di Blockbuster, i cui utenti fanno frequenti soste temporanee in seconda o terza fila bloccando il passaggio. Si tenta di risolvere il problema facendo intervenire i vigili che sono in servizio presso la stazione di Mergellina.

In questi giorni si sta studiando un nuovo dispositivo del traffico che prevede un cambiamento di direzione di via Filangieri e via dei Mille.

Operazione Piazza Sannazzaro

Il tenente F. l'anno scorso tra settembre e novembre ha coordinato un'operazione volta a ristabilire l'ordine a piazza Sannazzaro, condotta con 4 auto e 12 uomini.

Le auto erano poste in alcuni punti strategici, in cui il traffico si blocca:

- davanti ai ristoranti che si estendono con i tavoli all'esterno,
- all'imbocco di via G. Bruno,
- davanti al chiosco che vende le bibite,
- accanto all'aiuola centrale dal lato del corso Vittorio Emanuele.

L'operazione è riuscita ed ha ottenuto il plauso della cittadinanza, anche se sono state necessarie molte energie, 12 uomini di cui intanto erano privati altri luoghi.

Balneazione

Si creano **ingorghi lungo le discese a mare di via F. Russo, di Marechiaro e della Gaiola**, in cui ci sarebbe divieto di accesso (esclusi i residenti). Anche qui c'è differenza tra il blocco lunedì-giovedì e venerdì-domenica, in cui circola gente di ogni razza.

Sulla spiaggetta dalle parti del molo S. Antonio ci sono vari venditori ambulanti ed avvengono diverse attività, ma le spiagge appartengono al demanio marittimo e dipendono dalla Capitaneria di Porto. I vigili controllano la parte superiore, non l'arenile e gli scogli.

Ad un certo punto si è parlato di interventi congiunti da parte delle diverse forze dell'ordine ma di fatto non sono stati mai attuati.

Venditori abusivi

Il Corpo dei vigili ha attuato controlli e sequestri soprattutto per i venditori abusivi su via G. Bruno, attirandosi addosso l'astio dei passanti. Via G. Bruno è assediata dagli ambulanti, che in parte sono stati spostati a piazzetta Eritrea, in parte, in risposta al malcontento, hanno avuto la licenza per lo spiazzo davanti al palazzo dell'orologio.

Si è provato in ogni modo a liberare via G. Bruno, ma invano. Se per caso durante un sequestro qualcuno fugge nei vicoli della Torretta certamente trova riparo; sono i "quartieri spagnoli" di Chiaia.

Una situazione simile si ripropone a Rotonda Diaz tra il venerdì e la domenica, o con i venditori abusivi di cassette e di cd che si piazzano davanti al molo Luise.

Invece, a largo Sermoneta è tutto più tranquillo, come pure dalle parti di viale Gramsci, se si escludono le invasioni dello spazio pubblico del fioraio.

Il lungomare, dal punto di vista degli ambulanti, può essere suddiviso in diverse aree:

- da Rotonda Diaz a piazza Vittoria: extracomunitari
- da piazza della Repubblica all'inizio di via Caracciolo: nessun venditore
- dallo chalet Ciro fin quasi a largo Sermoneta: cinesi (più organizzati degli altri, con conoscenze tra gli avvocati che intervengono a difenderli).

In genere la cittadinanza insorge a sostegno degli ambulanti, senza comprendere che si tratta di manovalanza della camorra, che comunque sta compiendo atti illeciti.

Utenti del lungomare

Sono soprattutto giovani, "mao mao" che mangiano taralli e birra, famiglie intere sui motorini, quasi tutti senza casco (perché hanno la gelatina nei capelli).

Sta per essere approvata la nuova legge che ridefinisce la questione dei sequestri dei motorini. La guerra per il casco è una guerra che per il momento i vigili non riescono a vincere.

Operazione "Chiaia tranquilla"

Prevede una massiccia presenza di forze dell'ordine, con i vigili urbani sul fronte del contrasto all'abusivismo e per assicurare la viabilità nelle zone della movida. I posti di blocco sono più numerosi e il presidio dei vigili nei giorni di martedì e giovedì è attivo fino a tarda notte. Solo ieri sera a partire dalle 21 sono stati attuati 38 sequestri di motorini.

Prospettive per il futuro

La pedonalizzazione dell'area davanti agli chalet, se valutata bene, potrebbe essere una buona soluzione durante il fine settimana. La polizia municipale dovrebbe essere interpellata tra i soggetti destinati a montare questa operazione. Altri possibili vie di uscita esistono, e potrebbero essere usate.

Un'altra proposta riguarda piazza San Pasquale, il cui accesso dalla riviera di Chiaia non dovrebbe essere consentito, almeno d'estate.

13. Incontro con i commercianti di via G. Bruno

Documento redatto da: Gilda Berruti, Avventura Urbana

9 settembre 2005

L'outreach si è svolto presso la "Caffetteria Staiano" in via Giordano Bruno. I presenti, coinvolti dal presidente dell'Ascom Mergellina, erano:

1. V. S., proprietario della caffetteria Staiano
2. C. V. del supermercato "Flor do café",
3. C B proprietario della gioielleria
4. P D.A., gestore del locale notturno "First Lady",
5. T. A. presidente dell'associazione per la promozione dell'artigianato "Eughea",
6. L. S. proprietario della pizzeria "Maga Circe" in via Piedigrotta,
7. consigliere circoscrizionale della Margherita, S. L. C., Presidente della Commissione Trasparenza.

Problemi di via Giordano Bruno

C. V. insiste sulla necessità di **prevedere adeguate aree di carico e scarico**; per il momento si usano a questo fine i binari del tram che non è attivo. Urge risolvere il problema dal momento che si parla di una riattivazione del tram non troppo lontana nel tempo (alcuni di loro sono stati informati dall'Assessore Papa del progetto del tram del mare). Sono necessari gli **scivoli** per permettere il trasporto delle merci con i carrelli e delle opportune rientranze davanti agli esercizi commerciali in modo da evitare che i camion si fermino al centro strada bloccando temporaneamente il transito.

Risolvere il problema dello scarico delle merci è una questione urgente almeno quanto quella della necessità di ulteriori posti auto. V. S. e C. B. spiegano il **vizio napoletano di parcheggiare giusto davanti alla propria destinazione, che comporta l'inutilità della realizzazione di un eventuale megaparcheggio**, difficile da riempire.

Il supermercato Flor do café effettua il servizio di **consegna della spesa a domicilio**, tuttavia il problema non è risolto: in molti accorrono a via G. Bruno per la spesa e non è pensabile che si carichino dei pesi degli acquisti per lunghe distanze.

La presenza di molti uffici e banche su viale Gramsci rende il problema ancora più grave di giorno; la situazione è solo lievemente migliore di sera dove la concentrazione delle auto è localizzata in piazza Sannazzaro.

Un suggerimento proposto da T. A., che si fa promotrice delle attività artigianali a Napoli con la sua associazione Eughea (al piano terra di un palazzo di via G. Bruno n.156), è quello di **eliminare la corsia preferenziale che si trova sul lato sinistro della strada provenendo da piazza Sannazzaro** e che "non ha ragione di esistere", per lasciare tutto lo spazio al parcheggio. In molti sembrerebbero condividere la sua proposta.

Molte lamentele riguardano la mancanza di un servizio costante di **pulizia dei marciapiedi**, e di un **arredo urbano** di livello adeguato a Mergellina:

- i **cassonetti** sono del vecchio tipo, oltre che in condizioni di fatiscenza; si dovrebbero adeguare a quelli ormai presenti in molte strade di Napoli;
- l'**illuminazione** dovrebbe essere sostituita in modo da dare la sensazione di trovarsi in un borgo e non in una strada di scorrimento;
- alcuni **chioschi indecorosi** posti sul marciapiede dovrebbero essere sostituiti e si dovrebbe pensare ad opportune merci da distribuire (caldarroste, limonate,...)
- la **pavimentazione**, fatta con pietre non squadrate porta spesso i passanti ad inciampare;
- si dovrebbe pensare al tipo di **piante adatte a delimitare la strada**, con la consapevolezza che i commercianti di via G. Bruno sono disponibili ad adottarle ed eventualmente a sostituirle a proprie spese. Alcuni di loro ricordano di un esperimento attivato all'inizio degli anni '90, con la sistemazione di fioriere lungo la strada da parte dei commercianti, quasi tutte sottratte di notte.
- **Il controllo delle forze dell'ordine** dovrebbe essere continuo: sono frequenti rapine, soprattutto da Amodio e Flor do Café, scippi e furti di orologi, le bande dei ragazzini di diverse età si riversano per strada da dietro i vicoli della Torretta dal primo pomeriggio fino a sera, a scaglioni. *(Alla fine del nostro incontro assistiamo ad una minirissa presso la fermata dell'autobus davanti a noi tra alcuni ragazzini della zona e un giapponese che, dall'autobus, perde il cellulare)*

Via Galiani e mercatino della Torretta

Via Galiani è stata pedonalizzata dal Comune e dotata di un arredo urbano molto curato, che potrebbe essere esteso a via G. Bruno.

Ciò che disturba è lo **sconfinare dei vari esercizi commerciali oltre lo spazio loro assegnato**: il fioraio è incorreggibile nonostante le frequenti contravvenzioni e anche il fruttivendolo, che ha però una cura particolare nell'esposizione delle merci.

Un problema sono i **rifiuti scaricati dal mercatino**, anche in orari non prescritti, che persistono per strada nonostante l'Asia in questo caso prelevi in quantità e tempi al di là di quanto previsto dal contratto. Un tempo esisteva il mercatino rionale della Torretta, ora esiste una boutique, con i **prezzi alle stelle**, più alti di quelli nelle botteghe di via G. Bruno; Il presidente dell'Ascom spiega che in realtà i prezzi alti sono la conseguenza dell'applicazione da parte del Comune della tassa per l'occupazione dell'area pubblica, oltre al fitto.

Riflessi negativi di piazza Sannazzaro

Un problema serio da risolvere è il **disordine di Piazza Sannazzaro che incide anche su via G. Bruno**. Per V. S. la piazza potrebbe somigliare alla croisette di Montecarlo, "dalle cucine di tutti i ristoranti dovrebbero esalare profumi", se si riuscisse a razionalizzare l'esistente e a sanare le rivalità reciproche. Invece, avvengono continuamente **sparatorie** e **risse** spesso motivate da tentativi di accaparrarsi i clienti, il numero dei posti all'esterno per i quali hanno la concessione aumenta in modo esponenziale, e tutto sembra far pensare che **una riqualificazione solo fisica della piazza non risolve il problema**.

Mi raccontano che a Ferragosto c'è stato il blitz delle forze dell'ordine al ristorante "da Pasqualino" a piazza Sannazzaro, blitz assolutamente prevedibile dal momento che si verifica in quel periodo ogni anno. Tuttavia il locale è stato costretto a chiudere perché si è riscontrata la presenza di un eccesso di posti a sedere all'esterno rispetto a quelli previsti dalla concessione.

Alcuni dei commercianti suggeriscono che a piazza Sannazzaro siano realizzate delle pedane ben delimitate, su cui sia possibile porre i tavolini, come è avvenuto già a piazza del Gesù, a piazza S. Caterina o a piazzetta Rodinò da poco riqualificata. Solo così è possibile limitare l'invasione della piazza da parte dei pizzaioli e le conseguenti dispute.

P. D. A. si mostra del tutto scettico rispetto a queste proposte: ritiene impossibile che ben 7 pizzerie stiano l'una attaccata all'altra, a lottare per uno spazio limitato, in cui contemporaneamente si pretende di passare a piedi, portare a spasso il cane, passare in automobile e pure parcheggiare. **Se tutto continua a convivere il problema non si risolve.** Le macchine parcheggiate di sera bloccano il traffico e il controllo dei vigili non può subire interruzioni.

Eppure è un peccato, dal momento che si tratta di uno dei luoghi caratteristici della città, l'unico dove si può mangiare la pizza fino alle 5 del mattino, con una enorme affluenza di pubblico. Il proprietario della pizzeria Maga Circe su via Piedigrotta osserva come i tombini di piazza Sannazzaro vengano spesso sigillati con la gomma per impedire il passaggio di cattivi odori ed animali, ma neppure questo ferma la clientela, che in passato non era infastidita neppure dalla presenza di un benzinaio.

Chiedo se i pizzaioli di piazza Sannazzaro sono all'interno dell'Ascom Mergellina. Mi rispondono che non solo non sono inclusi, per quanto in realtà non c'è la volontà di coinvolgerli, proprio a causa delle rivalità esistenti e degli svariati tentativi falliti di unificarli in un unico gruppo.

Via Piedigrotta

È una strada di scorrimento e di collegamento con Fuorigrotta. Il parcheggio è consentito sui due lati, a destra con le strisce blu e a sinistra gratuito per i residenti. Spesso di sera gli utenti del **Bingo** occupano tutti gli spazi a disposizione. Proprio perché non ci si ferma su via Piedigrotta, ma si passa, di solito in automobile, diretti da un'altra parte, capita che gli esercizi commerciali non riescono a perdurare a lungo e si succedono l'uno all'altro.

Notte

Via G. Bruno risulta piuttosto isolata e buia, a differenza di piazza Sannazzaro. Un problema grave che porta nell'area gente di ogni genere e tipo, non sempre distinta, è il **Bingo**, che non rispetta gli orari di apertura prescritti (11-22) e resta aperto fino alle 6 del mattino. Di notte, verso le 2, è all'apice dell'affollamento, con via Piedigrotta che funge da parcheggio.

Proposte

L'idea verso cui tendere è una strada capace di accogliere i passanti, che devono sentire una sensazione di benessere nel percorrerla, devono poter trovare senza difficoltà il posto per l'automobile e sentirsi liberi anche solo di guardare le vetrine. Si potrebbe prevedere una navetta per i disabili, per render loro più facile il raggiungimento dell'area.

Questo è un periodo di minore afflusso, anche per la chiusura delle rampe S. Antonio per la messa in sicurezza.

V. S., caprese con una tradizione familiare a partire da suo nonno nel campo ricreativo-ristorativo, pensa a via G. Bruno in prospettiva come una **passeggiata di un certo livello** (propone il posacenere per gli spazi pubblici), destinata non solo agli abitanti di Chiaia e di Posillipo ma a tutti quelli che si trovano a passare per Mergellina, napoletani e non.

A questo proposito il suo spirito imprenditoriale lo porta a riflettere su questioni di **omogeneizzazione dell'arredo degli spazi pubblici**, su **contributi pubblici di supporto alle attività dei privati** e su possibili occasioni da creare per richiamare i clienti.

Il gruppo dei commercianti presenti si trova a condividere le stesse idee, spesso a partire dal **tema dell'artigianato**: fiere, bancarelle poste in appositi spazi designati a questo fine (ad esempio il tratto di marciapiede davanti alla scuola che è privo di altre attività), destinate ad artigiani e non più ad ambulanti "senza scopo", utilizzando anche le risorse presenti in zona, nei "vicoli scordati da tutti" (un calzolaio dei 3 un tempo esistenti, un falegname, un sarto, ...). Sono molte le proposte lanciate, anche di tipo culturale, i progetti nel cassetto che si pensa di sottoporre all'amministrazione, dopo il successo degli eventi organizzati nel mese di maggio col supporto della Regione, grazie all'inventiva di T. A., che, lasciata la carriera di avvocato, si è appassionatamente lanciata nella promozione dell'artigianato ed ultimamente inizia a vedere qualche risultato.

La prossima meta è il **Natale** e il gruppo ragiona sui possibili modi di **animazione della strada**, con l'intento di riuscire a superare le fratture create l'anno scorso quando alcuni commercianti si sono rifiutati di pagare le spese per l'**illuminazione natalizia** e alla fine non è stata allestita.

Non tutti hanno lo stesso atteggiamento rispetto agli **ambulanti**: c'è chi tende a cacciarli e chi invece è convinto che richiamino i clienti.

Qualcuno lancia l'idea di un **bando** indetto dal Comune per l'**insediamento di alcuni artigiani qualificati**, col supporto comunale, in alcuni dei molti locali al piano terra di **via G. Bruno** che al momento non ospitano alcuna attività e restano con le saracinesche chiuse, per le richieste di affitto troppo alte. Questo è un problema da affrontare, perché nuoce alla bellezza della strada e ai profitti dei commercianti lì localizzati.

Un'altra proposta, avanzata da C. B. che riceve l'approvazione degli altri, nel tentativo di risolvere i problemi causati dalla mancanza di controllo e di ordine, è quella di una **autotassazione dei commercianti per provvedere alla sorveglianza e alla pulizia della strada**. Il tutto a condizione di **ottenere sgravi fiscali** dal Comune, che, in una situazione simile, non potrebbe pretendere di farsi pagare dei servizi che sono gestiti direttamente dai privati.

14. Incontro con i ristoratori del lungomare di Mergellina

Presenti per Avventura Urbana: Gilda Berruti, Veronica Mattiello

Documento redatto da: Gilda Berruti, Avventura Urbana

16 settembre 2005

L'outreach si è svolto presso lo chalet "Ciro". I presenti, oltre a R. M., presidente dell'Ascom Mergellina, che si era occupato di contattarli, erano: A. D. M., proprietario dello chalet "Ciro", A. F. del ristorante "Ciro a Mergellina", A. A. proprietario del ristorante "Don Salvatore", A. M. del ristorante "dal Delicato", G. C. del ristorante "lo squalo" e L. F. gestore del ristorante "i Primi" (di cui è proprietaria sua moglie E. M.). In molti hanno sottolineato che non accade molto spesso che loro si parlino e si scambino pareri sulle questioni nonostante tra loro non esista alcun conflitto; hanno trovato utile questa occasione di incontro.

Molti si sono lamentati dell'incapacità dell'Ascom di fare sentire la propria voce, e della "mancanza di speranza" dei soci, frustrati per le promesse non mantenute dalle istituzioni, che spesso non partecipano neanche alle riunioni.

Problemi del lungomare e proposte per il futuro: la piattaforma sull'arenile

Dal Delicato: la risorsa da sfruttare è il lato mare, che andrebbe unificato con una piattaforma che contenga illuminazione, chioschi, bancarelle, parcheggio custodito, piante, come si può vedere in altre città del mondo. Così contemporaneamente si crea un'area attrezzata a due passi dal mare comoda e confortevole e si risolve la questione del marciapiede sporco degradato e maleodorante a causa dei pescivendoli.

I Primi: il mio locale è diventato un bagno pubblico, come molti altri ristoranti della zona. Mancano servizi di tipo elementare ed invece si parla di una pedonalizzazione che non si sa a che cosa serve. Se si fa un sopralluogo serale nel tratto compreso tra lo chalet "Ciro" e via Posillipo si può non notare una coda ininterrotta di macchine, senza mettere in conto ciò che avviene quando piove. Che succede se il tratto antistante i ristoranti diventa a doppio senso? Il caos.

L'idea di pedonalizzare non porta benefici a nessuno. Io vivo Mergellina per lavoro quotidianamente e la raggiungo in motorino. In estate la città è deserta, anche se i giornali si ostinano a descriverla piena di gente. Mergellina si riempie solo di sera, ma gli avventori sono di pessima qualità: "la provincia". Non si può pensare di fare un'area pedonale con il rischio di aumentare le "bruttture ottiche" di una città.

La viabilità di Mergellina è già precaria. Se lo sforzo si deve fare, investiamo le energie per riqualificare l'area davanti ai ristoranti, "Ciro a Mergellina", "Don Salvatore", "I Primi" hanno intorno posti auto tutti a strisce blu (i posti auto destinati ai residenti sono solo 26) e non c'è nessuna garanzia che l'automobile non corra rischi. Si aggirano parcheggiatori abusivi non affidabili. Non si può fare a Mergellina una riqualificazione simile a quella realizzata a Rotonda Diaz o nelle aree pedonalizzate di Napoli: si tratta di "prove non riuscite".

Questo lungomare è ormai scandaloso: largo Sermoneta è presidio di barboni e cani randagi, che si sono insediati intorno alla fontana del Sebeto, perennemente spenta.

I Primi: la piazzetta sottostante i tre gradini è molto bella, potrebbe essere riqualificata, ed inoltre al fontana va curata (anche se poi ne propone lo smontaggio e l'uso della piazza come parcheggio - "tanto c'è già il parcheggiatore abusivo zoppo").

Don Salvatore: non so bene che cosa proporre, ma è necessario fare qualcosa per combattere il degrado e valorizzare il lungomare. L'idea della piattaforma mi piace molto; la si potrebbe localizzare sull'arenile, che è davvero sporco, sconcio, un deposito di rifiuti. La piattaforma potrebbe essere di supporto al porto e quindi prevedere un parcheggio piuttosto consistente oltre che una serie di abbellimenti. Si prevedono però opposizioni degli ambientalisti e di Italia Nostra.

Interviene *M.* con un inciso: nel 1995-96 la spiaggia di Mergellina è stata sistemata con l'aggiunta di sabbia proveniente da Bagnoli e quindi inquinata.

I Primi: se proprio si deve creare un doppio senso sarebbe meglio nel tratto davanti agli chalet.

Ciro a Mergellina: gli extracomunitari si accampano dove possono occupando aree che potrebbero essere destinate a parcheggio, oppure le baracche dei pescatori che si trovano sull'arenile.

I Primi: i problemi del lungomare si aggravano andando oltre il ristorante "Ciro a Mergellina" verso via Posillipo.

Dal delicato: l'illuminazione, già scarsa, diminuisce. Manca del tutto la segnaletica che indichi al turista i diversi punti di ristoro, che in questa zona sono davvero rinomati. I chioschi (le "bancarelle") sono squallidi, ci sono in giro scarafaggi del peso di 150g.

I Primi: noi saremmo tutti disposti ad assumerci le nostre responsabilità per rendere il lungomare un posto dignitoso. Potremmo occuparci di curare le piante, come già alcuni di noi fanno. Invece per il momento i giardinetti sul marciapiede di fronte a noi sono bagni a cielo aperto. Per la situazione di largo Sermoneta addirittura ho chiamato i vigili: non si può più avere compassione del barbone che ormai si è insediato sotto la fontana.

Ciro a Mergellina: anziché far accampare i rom potremmo parcheggiare le macchine!

Dal Delicato: perché non delocalizzare l'approdo degli aliscafi e sostituirlo con la piattaforma attrezzata?

I Primi: il Comune potrebbe decidere di realizzare una scogliera in parallelo al lungomare, come quella davanti al circolo Posillipo (che ha avuto un enorme allungamento della scogliera, per preservare i suoi posti barca e accrescerli nel numero), così guadagnerebbe un maggior numero di posti barca. È assurdo che ci siano molte barche ferme in mezzo al mare, senza possibilità di fermarsi nel porto.

Siamo arretrati rispetto a tutte le altre città europee: il marciapiede davanti al mio locale è largo 45 cm e sono circondato dalle strisce blu. Praticamente non si può entrare. Ho chiesto aiuto alle autorità senza alcun risultato: mi hanno risposto che c'è bisogno di una decisione dell'assessore e dei vigili urbani.

Spesso si è costretti a mettere dei tappetini sui tombini, da cui "fuoriescono non topi ma 'zoccole', se per 'zoccole' si intendono dei topi che superano una certa misura e un certo peso".

M. fa un altro inciso: noi abbiamo denunciato la presenza di topi e blatte ai carabinieri. Ma il problema è un altro: chi controlla chi dovrebbe fare la manutenzione?

Don Salvatore: si parla di valorizzazione di Mergellina, di valorizzazione dei porti. Nessun porto al mondo non ha alle spalle un parcheggio (suo figlio fa il velista con il mascalzone latino e gira tutti i porti del mondo). Chiudere al traffico il tratto di strada davanti agli chalet non è concepibile: via Posillipo è un imbuto e così si intaserebbe.

Chalet Ciro: "questo non è rione Lauro a Fuorigrotta. Se si sbagliano i conti del traffico sulla stampa locale scoppia un putiferio". Qui anche il portiere di ciascuno di questi palazzi è una personalità.

Ciro a Mergellina: insisto sulla necessità dei parcheggi. Bisogna calcolare quanti sono i posti auto necessari sommando quelli utili a ciascuna attività dell'area, a partire dalla clinica Mediterranea. Qualcuno dovrebbe occuparsi di ripulire i cassonetti, che emanano odori insostenibili, e liberare le aiuole dagli extracomunitari.

Dal Delicato: 2 pullman contemporaneamente non riescono a passare per via Mergellina. Non si può pedonalizzare: dove parcheggiano i residenti?

I Primi: c'è una distinzione tra la sosta e il parcheggio. La sosta, di solito in seconda o terza fila, è per lo più dettata dall'inciviltà. Il Comune dovrebbe prendere in considerazione l'idea di realizzare un parcheggio custodito, di circa 2000 posti auto, che potrebbe diventare una seria fonte di guadagno e sarebbe ben visto dai clienti che avrebbero la certezza di ritrovare la propria automobile.

Chalet Ciro: quest'area è diversa dalle altre zone pedonali. Ognuno di noi è una piccola industria, con un certo numero di dipendenti, ognuno con una famiglia alle spalle. Altrove, a via Chiaia o via Toledo quando arriva la sera tutto chiude e la strada diventa territorio di nessuno. Via Scarlatti fa paura. Qui la sera c'è vita e c'è bisogno di controllo. C'è bisogno di un posto di polizia a Mergellina e di un'adeguata illuminazione, altrimenti non si riesce ad arginare la delinquenza. L'ordine dà la possibilità di attuare il controllo.

Ciro a Mergellina: bisogna cambiare il codice penale. "Lasciateci vivere senza luce, con la criminalità, con i cattivi odori, con pochi posti auto, col nostro male che è meno del peggio che può capitare se si sbaglia a riqualificare".

Don Salvatore: quando era sindaco Polese e assessore Del Vecchio noi commercianti proponemmo un progetto (dell'arch. Pica Ciamarra) che prevedeva un sottopasso da via Posillipo alla villa Comunale con un enorme parcheggio. L'amministrazione lo ha scartato più di una volta.

Ciro a Mergellina: le nostre proposte non vengono mai accolte. Io mi occupo da solo di lavare i cassonetti dei rifiuti, di lavare il tratto di strada davanti al ristorante. Ho risolto anche il problema del blackout con il gruppo elettrogeno.

I Primi: la sua forma di rassegnazione è un po' eccessiva. Comunque è vero che la situazione è davvero difficile. Il Napoletano questo si merita.

Don Salvatore: a Napoli non si può organizzare nulla. Neppure le regate, ormai. Mancano i servizi e noi collezioniamo occasioni perse.

I Primi: è inconcepibile realizzare il doppio senso.

M.: io glielo farei fare. Tanto dopo mezz'ora scoppia il putiferio.

Ciro a Mergellina: quando si saranno risolti tutti i problemi e sanate tutte le mancanze, allora ben venga il doppio senso.

Arenile

Tutti si domandano perché gli ambientalisti non vanno a farsi un giro sulla spiaggia per vedere che cosa succede. La cooperativa dei pescatori continua ad esistere nonostante non ci siano più pescatori ed i locali sono usati per altri scopi.

Cantiere navale di largo Sermoneta

Sono tutti d'accordo che mast'Antonio è una risorsa da preservare, ma anche sull'estremo degrado di largo Sermoneta.

I Primi: ripuliamo e sistemiamo l'area del cantiere e poi magari pensiamo ad organizzare delle visite turistiche organizzate in quegli spazi, per mostrare come avvengono le riparazioni.

Qualcuno ricorda l'ultima alluvione con l'allagamento dei locali al piano terra.

M. spiega che la questione fogne è stata risolta. Prima a largo Sermoneta avveniva la raccolta delle acque piovane che da lì venivano trasferite a Cuma. Quando pioveva troppo venivano chiusi i tombini di largo Sermoneta e via Mergellina si allagava, compresi i locali ai piani terra degli edifici.

Il problema che sussiste ancora è dovuto alla presenza di alcune cabine elettriche sotto il livello stradale, il che talvolta causa dei blackout.

Turismo

Quest'anno la situazione è davvero peggiorata rispetto al passato. Pochi turisti, soprattutto spagnoli, francesi e qualche italiano intorno a ferragosto, consigliati dai proprietari degli alberghi in cui alloggiavano.

Si può dire che è diminuita la frequentazione da parte del borghese medio ma permane la presenza del cliente selettivo che arriva al ristorante in taxi.

La situazione dei ristoratori dell'area del lungomare è diversa da quella dei ristoratori appena fuori del centro: a Mergellina non esiste la riserva costituita dalle comunioni, quei mesi estivi in cui si recupera tutto quello che non si è guadagnato tutto l'anno.

Dei turisti che arrivano con le barche al molo Luise solo il 5% scende dalla banchina, soprattutto quest'anno dopo la disastrosa campagna della stampa. Non tutti hanno voglia di entrare nella casbah. Solo qualche miliardario audace decide di mettere il piede a terra.

Rolex

Tutti sistematicamente consigliano ai clienti di togliere il rolex.

Qualità della clientela

Don Salvatore:, se durante la settimana il livello è 9, nel fine settimana il livello è 0. Facendo una media per coperto, ai 50 euro/coperto durante i giorni della settimana corrispondono 20 euro/coperto del fine settimana.

Taxi

C'è un problema con i tassisti che sono disonesti. Spesso capita che i clienti chiedono ai ristoratori conferme su quale è il prezzo giusto da pagare per una certa tratta (A. D. M. - chalet *Ciro* -trova che in questo Napoli somigli molto alla Thailandia, anche se lì, dopo aver realizzato che il tassista ti ha truffato, tiri un respiro di sollievo perché il cambio è favorevole).

Inoltre le automobili sono spesso in condizioni precarie.

Tram del Mare

Concordano tutti col punto di arrivo a piazza Sannazzaro, da cui a piedi si può arrivare fino a mare. Il Tram è ovunque un'immagine romantica, ma a Napoli richiama alla mente i borseggiatori.

Rapporto con i chioschi degli acquafrescai

In linea di massima c'è un buon rapporto. *Ciro* a Mergellina fa uno sconto speciale per la pizza all'acquafrescaio di fronte a lui e così molti altri. Tutti però concordano sul fatto che i chioschi siano un po' sporchi, "gli hanno tolto l'acqua, non è colpa loro".

Ad un più approfondito esame, i chioschi non sono tanto ben visti; in molti si lamentano del degrado in cui versano le strutture, della mancanza di igiene (ritorna la questione dei taralli mangiati dai topi); in generale c'è snobismo nei confronti di questi "parenti poveri" della ristorazione (D. M. dello chalet *Ciro* confida di non andare sull'altro lato del marciapiede "da 10 anni", e che se vuole vedere il mare, prende la barca e se ne va).

La "doppia Ascom"

Continuando la chiacchierata col Presidente dell'Ascom e col gestore dello chalet "*Ciro*" D. M. al termine dell'incontro, si è scoperto che fino a pochi anni fa (1993-94) esistevano 2 associazioni dei commercianti di Mergellina, entrambe denominate "centro commerciale Mergellina", la prima presieduta da M. (che raggruppava essenzialmente i commercianti della Torretta, esistente dal 1968), la seconda da De Martino (dal tunnel laziale al largo Sermoneta, esistente dal 1989-90), a quanto pare, sconosciute l'una all'altra. Quando si sono resi conto della situazione hanno deciso di unificarsi: da allora M. è il presidente e D. M. il presidente onorario (anche se l'intenzione palesata da M. è quella di ripassare il testimone a quest'ultimo, l'anno prossimo).

15. Incontro con Salvatore

gestore (insieme a due suoi cugini) del ristorante- pizzeria "Antica Pizzeria da Pasqualino" in piazza Sannazzaro n° 77

Presenti per Avventura Urbana: Gilda Berruti, Veronica Mattiello

Documento redatto da: Veronica Mattiello, Avventura Urbana

16 settembre 2005

L'outreach si è svolto presso il ristorante- pizzeria "Da Pasqualino". Era presente (almeno in una prima parte dell'intervista), oltre a Salvatore, uno dei gestori del chiosco su piazza Sannazzaro, Enzo (che, così come Salvatore, non ha voluto dire il cognome), cugino dello stesso Salvatore.

Il problema: i posti per i tavoli all'esterno

Salvatore racconta che il suo ristorante è un'attività storica (esiste da 3 generazioni, la fondatrice è sua nonna, quasi centenaria, che ancora frequenta il locale, e che abbiamo incontrato all'ingresso, seduta ad uno dei tavolini all'aperto), e che ha da sempre avuto i tavolini sulla piazza, che costituiscono una sorta di peculiarità dell'area, anche se per legge potrebbero essere posti solo sul marciapiede antistante il ristorante.

Il problema è che gli altri ristoranti (nati successivamente al suo) esagerano con lo sconfinamento, e, ciò, oltre ad essere contro la legge, provoca frequenti liti tra i gestori, talvolta anche violente (persino sparatorie).

I rapporti con gli altri ristoratori non sono quindi particolarmente buoni: molti sono "persone poco raccomandabili", tra l'altro imparentate tra loro, e Salvatore non vuole averci a che fare.

L'unico che ritiene una brava persona, è il gestore del ristorante "Agliara", altra realtà storica della piazza, che "non sconfinava, subisce continuamente".

Ma quello che sembra essere il problema prevalente, è il rapporto con i vigili urbani (sempre a riguardo dello sconfinamento dei tavolini): nello scorso anno sono stati continuamente multati, e hanno dovuto togliere i tavoli extra.

L'estate scorsa 3 ristoranti sono stati addirittura costretti a chiudere per 3 giorni (secondo un'ordinanza che prevede la chiusura dopo 3 verbali), nei giorni tra il 21 ed il 23 agosto, cioè nel periodo di maggior lavoro.

Tale ordinanza ha scatenato un putiferio: su "repubblica" è uscito un articolo dal titolo "la piazza dell'illegalità", lui ha tentato di contattare la De Meo del TG3 Campania per dire la sua, ma "in quei giorni, chi vuoi trovare".

Questo tipo di atteggiamento, dice, fa male al turismo, è controproducente, già la crisi ha messo in difficoltà molte pizzerie.

L'unica nota positiva è che, almeno in quell'occasione, i ristoratori hanno fatto fronte comune contro l'ordinanza, assumendo un avvocato unico, che si occupasse anche di stilare la richiesta per le pedane.

I clienti amano mangiare fuori, anche in inverno, lui ha un'ampia sala al piano superiore (in parte ristrutturata di recente), oltre alla saletta al pianterreno come gli altri, ma nonostante ciò la gente preferisce aspettare che si liberi un tavolo all'esterno, piuttosto che sistemarsi fuori; quando arrivano i vigili, quindi, "è uno scompiglio", spesso bisogna far alzare i clienti mentre stanno mangiando, e spostarli altrove.

Una soluzione: le pedane

Oltre a denunciare il problema, Salvatore ne propone una possibile soluzione: l'immissione sulla piazza di pedane in legno sulle quali alloggiare i tavolini, così come è stato fatto per altre piazze di Napoli.

Le pedane costituirebbero una soluzione ottimale al problema perché eliminerebbero il problema dei reciproci sconfinamenti, con conseguenti liti tra gestori; inoltre darebbero decoro alla piazza, permettendone una sistemazione razionale, e al contempo permetterebbero di conservare una modalità consolidata di uso della piazza, che è quella di consumare il cibo all'aperto, specie nelle ore notturne.

Salvatore racconta che in passato il presidente della Circostrizione aveva proposto di allargare il marciapiede, in modo che i ristoratori avessero più spazio per mettere i tavoli.

Questa proposta non si è concretizzata, ma in ogni caso, se pure fosse stata utile per risolvere il problema dei permessi, non avrebbe risolto il problema dei "mutui sconfinamenti".

Per Salvatore le pedane sono la soluzione, anche se dubita che riusciranno mai ad averle, così come dubita del fatto che gli altri gestori le vogliano.

Piazza Sannazzaro by night

Salvatore racconta che la piazza è frequentatissima dai giovani, specie di sera: l'abitudine è quella di mangiare qualcosa prima, ma soprattutto dopo essere andati da qualche altra parte.

Lui dice di chiudere alle 2 di notte, ma che le altre pizzerie sono aperte fino al mattino.

Il chiosco

Altro luogo di ritrovo molto frequentato dai giovani, anche perché i prezzi (delle birre) sono bassi.

Enzo (uno dei gestori del chiosco, presente all'intervista) ci dice che la sua attività esiste dal 1918; ci lavorano 5 famiglie, è aperto dalle 6 del mattino alle 3 di notte; i gestori tengono pulita la piazzola pedonale su cui si trova il chiosco.

Altri ritrovi che gravitano nell'area della piazza

Salvatore ci dice che uno dei posti attualmente più frequentati è la Pizzeria "La Bufala" (una sorta di franchising della ristorazione), che ha il giardino interno, è tranquilla e "non si mangia male".

Ci sono nei dintorni molti disco pub, che sono molto frequentati, specie in inverno: in particolare lui nomina il "First lady".

Altro posto frequentatissimo è il Bingo: la sua opinione è però che sia frequentato da persone non particolarmente raccomandabili, in particolare da "quelli del rione Traiano", da malavitosi che si incontrano lì, perché chiude molto più tardi delle altre sale di Bingo della città.

La sala è molto grande e si trova in un edificio dalle parti della stazione della Metropolitana; il proprietario è un ex socio del Napoli calcio, che "paga un sacco di soldi di affitto al mese".

Il turismo

Anche lui si lamenta del calo dei turisti: secondo lui c'è stata una riduzione del 50%, derivante non solo dalla crisi a scala nazionale, ma anche dalla cattiva nomea di Napoli.

I turisti sono italiani e stranieri, quest'anno lui ha avuto molti pugliesi, ospiti del circolo della Marina Militare.

La sua utenza è molto variegata, dal professionista all'operaio; ovviamente è molto frequentata di sera, ma quando c'è l'isola pedonale, ci sono diverse persone anche a pranzo.

Il parcheggio

Ovviamente il problema del parcheggio è sentito anche dai ristoratori della piazza: la gente di solito parcheggia su viale Gramsci, ma in realtà mette la macchina dappertutto, è ciò fa sì che si blocchi continuamente il traffico.

"Ordine e legalità"

Anche Salvatore denuncia i problemi connessi alla criminalità presente nell'area: il furto dei rolex e più in generale gli scippi continui ai turisti (ci racconta vari episodi accaduti quest'estate, quando il suo locale era uno dei pochi aperti, e fungeva da presidio, quasi da rifugio per i turisti in difficoltà).

Secondo lui l'unica cosa che funziona nella zona è il commissariato di polizia, che è riuscito in parte ad arginare il problema: ci dice che il commissario è stato recentemente promosso, proprio per la sua capacità di tener testa ai problemi dell'area, e che negli ultimi tempi si vive un po' meglio.

C'è bisogno di "Ordine e legalità".

Pulizia ed arredo urbano

Anche Piazza Sannazzaro non è esente dai problemi denunciati dagli altri ristoratori: topi e blatte, bidoni della spazzatura sporchi e maleodoranti.

Salvatore denuncia inoltre il problema della poca illuminazione della piazza.

La politica

L'idea di Salvatore è che molti dei problemi della piazza derivino dal fatto che si tratti di "una piazza di destra": il presidente della Circoscrizione è di destra, il sindaco di sinistra, ed ecco "perché non fanno niente".

S. racconta inoltre che il presidente della Circoscrizione è stato minacciato più volte "per le cose che succedono in mezzo alla piazza".

Perplexità e contraddizioni di un giovane ristoratore

Per S. Mergellina è una tradizione per i napoletani: birra e taralli al chiosco, la pizza da lui.

La pizzeria è molto antica e ci lavora gran parte della famiglia; lui però è nauseato, andrebbe via volentieri.

È però l'unico tra i ristoratori della piazza ad aver aderito all' Ascom, e tra l'altro sta anche organizzando un sito web per pubblicizzare la pizzeria, così da utilizzare (con le prenotazioni, le gite organizzate) anche le sale superiori, oggi poco sfruttate.

Nota: all'intervista è seguita una piacevole sosta per una pizza (ottima) ad uno dei tavolini all'aperto sulla piazza: da tale postazione si è potuto osservare che la pizzeria è sufficientemente frequentata anche a pranzo (così come le altre prospicienti la piazza), che tutti amano mangiare fuori, lasciando praticamente vuoti i tavoli all'interno (anche se la giornata di sole aiutava, in questo senso), e soprattutto gli effetti dello sconfinamento: i tavoli in alcuni casi arrivano a toccare le auto che passano, le diverse pizzerie non si distinguono le une dalle altre (ed è molto probabilmente vero che *Agliara* subisce le vessazioni della pizzeria vicina, che gli mette i suoi tavoli praticamente fino all'ingresso del locale).

16. Incontro con la preside dell'istituto comprensivo "G. Fiorelli", M. C. P.

Documento redatto da: Gilda Berruti, Avventura Urbana

Presenti per Avventura Urbana: Gilda Berruti, Veronica Mattiello

27 settembre 2005

L'outreach si è svolto presso la sede centrale della scuola Fiorelli, la cui succursale si trova su via Tommaso Campanella all'incrocio con via G. Bruno. Si tratta di un istituto comprensivo, che ha al suo interno la scuola materna, la scuola elementare e media.

Presso la succursale sono localizzate le sezioni di scuola materna ed elementare e dall'anno scorso alcune sezioni di scuola media (nell'anno scolastico 2005-06, due sezioni). La scuola ha due ingressi distinti, uno su via G. Bruno e l'altro su via T. Campanella, che vengono usati, insieme allo scaglionamento orario, come modo per limitare gli incontri tra gruppi che potrebbero entrare in conflitto.

Al momento, dentro l'edificio della succursale si trovano anche:

- la segreteria della scuola elementare IV circolo
- la scuola materna comunale Mario Ruta, un tempo posta dentro il mercatino della Torretta.

Mergellina da rivalutare

La zona di Mergellina è bellissima ma ha necessità di una rivalutazione, non solo degli spazi fisici ma anche delle persone.

Problemi (scolastici) di integrazione

Nel mese di luglio sono sorti dei problemi interni alla scuola quando, data la disponibilità quasi totale dell'edificio della succursale (fino a quel momento occupato in gran parte dal IV circolo), si è pensato di spostare lì due sezioni della scuola media, fino a quel momento localizzate in via Fiorelli presso la centrale. Si tratta per alcuni genitori di accompagnare i figli 400 metri oltre la vecchia scuola, attraversando la villa Comunale ("che tutto il mondo ci invidia").

L'edificio della centrale è nato come palazzo residenziale ed in seguito è stato adibito a scuola: non rispetta le norme di sicurezza della 626 e necessita di lavori di adeguamento. Invece la succursale è una scuola vera e propria, nata a questo fine, con adeguate strutture sportive e ricreative, nel rispetto delle leggi.

Nonostante la scelta delle sezioni della scuola media da spostare sia avvenuta dopo un opportuno screening, privilegiando le classi con un maggior numero di alunni che abitano al di fuori di Chiaia, c'è stata una forte protesta dei genitori dei bambini 'spostati' che hanno lottato contro questa decisione, anche chiedendo il nulla osta (30 richieste). Ad alcuni nulla osta (5-6) è seguito il ricorso al Tar.

Il problema è sorto dal momento che alcuni genitori sono preoccupati che i propri figli si trovino a contatto con i bambini della Torretta, nota a tutti come una zona malavitosa.

A comprovare questa teoria è la processione di mamme presenti quasi quotidianamente nell'anticamera della presidenza ("mettono in croce" la preside), in attesa di essere ricevute (anche in questa occasione avevano da riferire l'episodio avvenuto il giorno prima all'uscita della scuola: pugni, calci e offese rivolte da alcuni alunni della III media ad altri della II).

Napoli, piazze e vicoli

La preside spiega la sua idea di Napoli, che ha al suo interno alcune piazze, rappresentative e nobili, ma anche i vicoli, e non si può non tenerne conto nonostante certi genitori non lo comprendano.

C'è una discriminazione, dovuta alla cattiva reputazione della Torretta, che è difficile da arginare (il pensiero di questo problema l'ha tormentata per tutta l'estate).

Si creano problemi di integrazione tra mondi diversi che non comunicano tra loro, e mancano gli enti che, collaborando con le scuole, potrebbero aiutare a risolverli.

Proposte

Le viene in mente l'esperienza dei maestri di strada, nata e vissuta dentro i quartieri spagnoli, che si potrebbe pensare di trasferire anche nell'area di Mergellina, dal momento che i problemi da affrontare non sono poi tanto diversi. Sarebbe necessario che qualcuno si occupasse di togliere i bambini dalla strada. Ha provato a discutere del problema con i centri sociali di quartiere, ma sono oberati di lavoro. Ci vorrebbe qualcuno che si occupi di questo, come unico obiettivo.

In parte anche l'organizzazione di attività sociali, eventi o spettacoli che coinvolgano i giovani del quartiere potrebbe aiutare a migliorare la situazione. Invece sembra che anche quei pochi momenti in cui ci si sentiva parte di un tutto, come per esempio la festa della Madonna di Piedigrotta, lentamente vengono meno.

Paradosso dell'integrazione

In un periodo in cui si tenta di integrare all'interno della società tutte le etnie che ne costituiscono la composizione è assolutamente incomprensibile il fatto che non ci si occupi di gruppi di popolazione, anche di origini napoletane, un po' svantaggiati, a rischio, implicati in attività non sempre trasparenti.

Il Centro Shalom dalle parti dell'Arco Mirelli, gestito dalle suore che fanno volontariato, si occupa del recupero scolastico di minori, ma per lo più di quelli provenienti da paesi stranieri, che per qualche ragione si sono trasferiti a Napoli.

Ma esiste anche il problema dell'integrazione tra italiani e non lo si può ignorare: "la famiglia 'in' non incontra l'operaio".

Sono le istituzioni a doversene occupare: la loro presenza sul territorio deve essere più marcata; non può essere soltanto la scuola il soggetto che deve impartire l'educazione.

Un tentativo riuscito

L'anno scorso la preside ha provato ad affrontare la mancata integrazione spostando alcuni alunni, provenienti dalla zona della Torretta, nell'edificio di via Fiorelli. Incredibilmente, come era nelle sue speranze, l'esperimento è riuscito e i bambini si sono trovati bene nelle nuove classi. Di solito l'isolamento di qualche bambino un po' difficile da gestire rende più facile un cambiamento nel suo modo di comportarsi.

Risposte non previste della giustizia

Inaspettatamente il Tar ha dato ragione ai genitori che hanno chiesto il nulla osta.

La preside a luglio aveva lasciato fare, sicura che l'esito del ricorso non sarebbe stato loro favorevole.

Non si è rivolta alla circoscrizione, convinta che esistesse "una giustizia giusta", eppure l'intervento della circoscrizione in quella situazione sarebbe stato auspicabile.

Successione di scuole nell'edificio della succursale

L'edificio scolastico di via Tommaso Campanella ha ospitato molte scuole, nel corso del tempo. Inizialmente c'era la scuola media F. De Sanctis. Poi l'istituto alberghiero Silvestri, in un periodo in cui nella sede centrale erano in atto i lavori di ristrutturazione ed adeguamento, con alunni più grandi, in parte responsabili dell'attuale degrado della scuola.

In seguito, sempre per la stessa ragione, vi si è insediato il IV circolo, con sede centrale in viale Maria Cristina di Savoia. Solo quest'anno la preside è riuscita a far liberare la struttura scolastica (a 'scippare' due piani della scuola al IV circolo, con l'aiuto dell'assessore all'educazione) per entrarvi in modo più ampio con l'istituto Fiorelli; è in attesa che il IV circolo liberi le aule che occupa con gli uffici della segreteria (i suoi rapporti con la dirigente scolastica del IV circolo non sono affatto buoni).

Continua ad essere localizzata all'interno dello stesso edificio la scuola materna comunale Mario Ruta, con la quale la convivenza è pacifica.

Altri problemi, dal punto di vista di abitante della riviera di Chiaia

A Chiaia si vive bene, anche se esistono dei problemi di non difficile soluzione che si potrebbe risolvere:

- le strade si allagano non appena comincia a piovere (fogne da sistemare).
- i cassonetti dei rifiuti sono sporchi e maleodoranti; sarebbe necessario pulirli periodicamente ed usare qualche prodotto che elimini gli odori.
- è in atto un'invasione di scarafaggi.

17. Incontro con il portavoce del circolo Napoli Centro della Sinistra Ecologista, D. D.

Documento redatto da: Gilda Berruti, Avventura Urbana

26 settembre 2005

D. D'A. è anche consigliere DS nella circoscrizione Chiaia San Ferdinando Posillipo)

L'outreach si è svolto presso la sede dell'associazione politica Sinistra Ecologista. Erano presenti all'incontro, anche, il signor C. D. dello stesso gruppo, O. C. del WWF, E. E., che sta per fondare un'associazione ambientalista a Cavalleggeri, e D. L. S., un collaboratore del deputato V. S..

La Sinistra ecologista e le altre associazioni napoletane orientate in senso ambientale

La sinistra ecologista è un'associazione politica di orientamento DS che si è costituita da circa 3 anni. Esistono 16 circoli tra Napoli e provincia. D. D. è il capogruppo della sezione che comprende Chiaia Posillipo e il Centro storico.

Il WWF, invece, dal punto di vista politico risente dell'influenza dei Verdi.

Esistono anche altre associazioni tra cui Assopedoni, con una storia di oltre 20 anni, di cui D. è vicepresidente.

Gran parte delle associazioni napoletane di questo tipo (Assopedoni, Legambiente, Italia Nostra, Mamme antismog, Sinistra Ecologista, WWF) sono riunite nel comitato "Coordinamento Mobilità sostenibile" che organizza manifestazioni in città 'per un trasporto pubblico efficiente, per la vivibilità e la sicurezza', come l'ultima di giovedì 22 settembre organizzata a Piazza Plebiscito, con 1000 lumini accesi per ricordare i 1000 morti all'anno per l'inquinamento a Napoli.

Italia Nostra e il WWF, invece, si sono battuti insieme contro i pontili galleggianti nella scorsa estate.

Accanto alla sinistra ecologista che ha un chiaro orientamento politico, esistono alcuni comitati a livello di quartiere, che sono specializzati su questioni ecologiche ed ambientali (fuori della politica): il Comitato civico Posillipo e l'associazione Ambiente e Fauna.

Rapporto della città col mare

Ci sono molte aspettative per un nuovo rapporto col mare, privo del rumore delle macchine in sottofondo, come si può sperimentare ormai sempre la domenica mattina.

Mobilità

Ci si aspetta che un piano di questo tipo si concentri sull'interscambio tra metropolitana, funicolare e stazione degli autobus. Si propone di usare l'occasione del Piau per realizzare una pista ciclabile da Largo Sermoneta a via Caracciolo.

Aliscafi

Sulla questione dell'interscambio non si menzionano gli aliscafi perché si attende, come previsto dal PRG, che siano delocalizzati: sono indubbiamente pericolosi, soprattutto nel periodo estivo, per la nautica da diporto, oltre che dannosi a causa dei fumi e del vapore che entrano nelle case degli abitanti di via Caracciolo, anche se non si può negare la loro comodità per chi abita tra Chiaia e Posillipo. Se si decidesse di togliere valore alla pianificazione e quindi di non spostare l'approdo da Mergellina, allora ci si dovrebbe rendere conto che il problema di raggiungerlo senza pericoli e in modo piacevole deve essere affrontato.

O. C., del WWF, per gli aliscafi avrebbe pensato ad una posizione alternativa: sul molo Luise.

Condizioni per la pedonalizzazione

L'idea di rendere pedonale il lungomare esiste e la si dovrebbe affrontare a partire dall'uso che ne fanno le persone nel tempo libero, incrementando i mezzi pubblici e la qualità dei trasporti e pensando alla realizzazione di parcheggi, ma non sul lungomare. D. D. afferma che la loro posizione è condivisa anche dall'Unione Industriali; O. C. gli ricorda che, ovviamente, l'interesse degli industriali riguarda i parcheggi da realizzarsi in tempi brevi.

D. D. spiega le difficoltà di realizzazione dei parcheggi soprattutto se sotterranei, per gli alti costi da sostenere per bucare il sottosuolo; ricorda anche che molte delle caverne nate come ricoveri antiaereo durante la guerra, a volte abusivamente convertite in parcheggio, in realtà in base ad una legge dello stato non possono mutare destinazione d'uso.

Tutti sembrano concordare sul fatto che sarebbe una buona proposta quella di chiedere una modifica di questa legge, per poter poi convertire le cave in parcheggi ed in parte risolvere la grave carenza.

Per Largo Sermoneta è inconcepibile pensare ad un parcheggio sotterraneo: sarebbe la totale distruzione di uno degli antichi scorci di Napoli, già in rovina negli ultimi anni anche per le puzze provenienti dai locali dei ristoranti.

O. C. insiste sul fatto che, nel caso di una pedonalizzazione del tratto di strada davanti agli chalet, le strutture degli chalet andrebbero ripensate e sistemate in modo da lasciare un maggiore spazio per il passaggio delle macchine nel tratto retrostante.

L'alternativa è una chiusura in alcune fasce orarie o in alcuni giorni della settimana, prevedendo un parcheggio di interscambio con navette molto frequenti. Oppure la possibilità di arrivare al porto, lasciare lì l'automobile ed arrivare a Mergellina via mare, con piccole imbarcazioni e corse continue.

Innovare i napoletani

Chi si sposta da Posillipo dovrebbe usare i mezzi pubblici, a patto che essi funzionino bene, siano frequenti e coprano anche le ore serali.

Sarebbe necessaria un'azione che incida sul modo di pensare e lo cambi, riuscendo a far capire che cos'è la vivibilità, che cos'è una città con un minore inquinamento acustico.

Se si forza con un'idea e l'idea funziona, poi si vedono i risultati, come è avvenuto per la pedonalizzazione di via Scarlatti, alla quale i commercianti si opponevano con forza, protestando contro le associazioni favorevoli, ed invece adesso è una realtà che procura loro un buon indotto economico. Il loro punto di vista è cambiato; potrebbe cambiare anche quello dei gestori degli chalet e dei ristoratori di Mergellina, che per il momento sembrano pronti a combattere per difendere la situazione odierna, col sostegno della stampa. Si potrebbe pensare ad intervistare un giornalista che racconti quali sono i modi di vivere la città oggi, in modo da potersi poi interrogare su modi più umani da sostituire a quelli esistenti.

Pedonalizzazione, non cementificazione

Non si può pensare di continuare con le pedonalizzazioni che si sono realizzate negli ultimi anni a Napoli: cementificazioni, senza la presenza di verde.

Sarebbe necessario ridare una parte di città ai cittadini, soprattutto Mergellina, meta desiderata del tempo libero. La realizzazione di una passeggiata, con un'intensificazione della vegetazione che richiami quella della villa comunale (quasi portandola all'esterno e facendola continuare) renderebbe più attraente il luogo e favorirebbe anche l'indotto delle attività commerciali ristorative e ricreative presenti nei dintorni. Anche l'illuminazione dovrebbe essere oggetto di studio: "non la solita, ma al servizio del nuovo uso della strada".

Un suggerimento alla progettazione che sarebbe molto gradito agli sportivi che corrono sul lungomare riguarda lo studio di una pavimentazione che, per un tratto, presenti al suo interno un contachilometri.

Barriera dell'ex Sea-Garden

È necessario fare qualcosa contro la cancellata dell'ex Sea-Garden, totalmente opaca, che non permette la visibilità. Un tempo da largo Sermoneta era possibile vedere palazzo Donnanna (molti vedutisti lo hanno dipinto da quella posizione), ora c'è una barriera che, immotivatamente, lo impedisce.

Acquafrescai

La posizione della soprintendenza sui nuovi chioschi degli acquafrescai è molto chiara e ha delle ragioni ben precise che dipendono dalle prescrizioni del piano paesistico: il posizionamento dei chioschi sul lato mare non è compatibile col piano.

Arenile

Non si può guardare, sembra di essere a New Delhi, per la sporcizia, i traffici e le baracche cadenti.

Chiusura Molo Luise

È assurdo che il molo sia stato chiuso nella sua parte più bella. Inizialmente avevano promesso la realizzazione di una doppia passeggiata, ma è stata una promessa mancata. Tutti ricordano che, subito dopo la chiusura l'assessore Monti giurò che lo avrebbe fatto riaprire. Sarebbe bello che anche sulla passeggiata del molo ci fosse qualche acquafrescaio e qualche venditore di conchiglie.

Porticciolo

Storicamente a Mergellina c'è stato il porticciolo; ritengono che i pontili per le barche da diporto siano da mantenere.

Controllo

Esistono le nuove tecnologie e negli ultimi anni sono state applicate per risolvere i problemi di sicurezza: usiamole.

Piazza Sannazzaro

C'è bisogno di un'operazione di pulizia oltre che di una riqualificazione. I gestori dei ristoranti, se potessero, metterebbero i tavoli anche sulle macchine parcheggiate, e un discorso analogo riguarda gli automobilisti in cerca di un posto per parcheggiare. Forse si potrebbe pensare di chiuderla al traffico, di isolare dalle macchine almeno la fontana centrale.

I problemi della piazza sono soprattutto di tipo igienico-sanitario: rifiuti, cassonetti mai puliti, ventole delle cucine, misto di tavolini all'esterno e fumi del traffico.

Forse per i rifiuti si potrebbe pensare di adottare anche a Napoli i nuovi sistemi di raccolta di tipo sotterraneo, per cui non è più possibile buttarli fuori orario.

Questa potrebbe essere un'alternativa alle isole in cui inserire i cassonetti che ultimamente sono state poste in tutte le aree riqualificate della città: sono belle, ma non risolvono il problema dei cattivi odori.

Via Galiani alla Torretta

Il tratto pedonalizzato nell'area della Torretta dimostra a breve distanza dalla sua realizzazione i suoi punti deboli. È stata una falsa riqualificazione, i problemi di mobilità non sono stati risolti, la pavimentazione è già sconnessa. Anziché pensare agli effetti estetici, si dovrebbe ragionare su interventi che si autosostengano, che siano resistenti al degrado.

Contro una concezione ottocentesca del giardino

Il Comune dovrebbe porsi il problema del verde in un'ottica contemporanea. Come si può vedere fuori Napoli, il verde urbano è sempre molto curato, ma spesso si tratta di cespugli di macchia e non di prato e fiori. Qui si realizza il giardino ottocentesco, si piantano specie delicatissime, e poi vi si portano i cani per l'uscita serale.

Manifestazione che coinvolga l'opinione pubblica

Il collaboratore del deputato S. propone di organizzare una manifestazione che coinvolga l'opinione pubblica in cui si discuta del Piau. Assicura tutta la disponibilità dell'avvocato S. per organizzare, insieme al Comune, l'evento.

18. Incontro con l'arch. I. G., Comitato civico Posillipo,

Documento redatto da: Gilda Berruti, Avventura urbana

1 ottobre 2005

Il Comitato civico Posillipo (www.posillipocomitati.net) è un'associazione di cittadini liberamente costituita per la difesa dell'ambiente e la promozione della trasparenza amministrativa. Dal 1990 intraprende iniziative per migliorare la vivibilità del quartiere, la difesa dei valori paesaggistici e del verde.

I. G., che tra l'altro è stata capogruppo del PDS della circoscrizione Chiaia, è uno dei membri del consiglio direttivo del Comitato civico Posillipo.

Vincoli paesaggistici

L'area di Mergellina è vincolata in base alla legge 1497/39 e dotata di piano paesistico con la legge Galasso. Anche se per la fascia a mare nel piano si rinvia ad altre decisioni, il vincolo primario comunque esiste, da Nisida al molo San Vincenzo; il tratto da largo Sermoneta a via Caracciolo, infatti, pur non essendo vincolato dal piano paesistico (del 14/12/95), è soggetto al vincolo della l.1497/39.

Con il comitato Posillipo, nel 2000, I. G. è stata una delle autrici del dossier "Napoli in...cancellata", che contiene una proposta di piano territoriale paesistico del lungomare di Napoli Posillipo-Caracciolo-Partenope.

L'idea della pedonalizzazione ritorna, ciclicamente nel tempo, perchè il sovrintendente ha inserito il "verme" della pedonalizzazione nel piano paesistico, anche se in forma vaga. Tuttavia, non tutto ciò che è nei piani si può realizzare, soprattutto se non dà vantaggi dal punto di vista paesaggistico.

Lassismo e veti sul lungomare

Continuamente avvengono degli episodi riprovevoli, non ultimo quello dei cartelloni pubblicitari o delle pensiline degli autobus, che oscurano la vista del mare dalla pubblica piazza. In altri casi, invece si è molto severi; il suo progetto del 1986 per la sistemazione dell'area dell'approdo aliscafi (<http://europaconcorsi/pro/isarc>) fu bloccato in quanto guastava il paesaggio, e lo stesso è avvenuto per il progetto dei chioschi degli acquafrescai, immaginati come piccole strutture in legno, in diverse varianti.

Una situazione simile a quella che si è verificata di recente, quando, ancora una volta, il progetto dei nuovi chioschi è stato bloccato: è il passato che ritorna.

Pedonalizzazione

I. G. ricorda che le pedonalizzazioni, inventate dagli inglesi, richiedono che esista un sistema stradale che a Napoli non è presente.

Non c'è nessuna necessità di pensare a pedonalizzare: a via Caracciolo non ci sono negozi e la strada si allaga continuamente. Ma il pericolo maggiore è l'occupazione degli spazi ovunque spariscano le macchine: crescono palazzi, lentamente nel tempo. Qualcosa di simile è avvenuto con la pedonalizzazione di Santa Lucia: ormai il marciapiede per il passeggio dei pedoni non esiste più, il suolo pubblico è tutto occupato da vari oggetti, con il favore del Comune che, vendendolo, riempie le sue casse.

"Napoli è diventata un grande tavolino"; non si può più camminare a piedi. Si è diffusa un'idea sbagliata della pedonalizzazione, con una connotazione positiva che non si sa da dove derivi: le macchine passano e non restano, non intaccano il panorama, invece tavolini, ombrelloni, chioschi, pensiline, come è avvenuto anche nella villa comunale, bloccano la vista del golfo e diventano ostacoli lungo il cammino dei passanti. "Le macchine sono l'unica difesa contro l'appropriazione di suolo pubblico".

Pedonalizzare significa dare spazio pubblico alla camorra ed aggravare una situazione delle strade che già ora è difficile.

L'attacco con via Posillipo è un imbuto. Via Posillipo è un filo di strada che con la pioggia se ne cade.

Destinatari della pedonalizzazione

"Pedonalizzare, ma per chi? Per chi da Casoria e da non si sa bene dove deve venire sul lungomare a mangiare il gelato. Perché non li si potrebbe far arrivare per mare? noi per terra dobbiamo poter camminare".

Ad essere favoriti dall'intervento di pedonalizzazione sarebbero solo i proprietari degli chalet, che appartengono a quel mondo "inquinato", secondo solo per inquinamento al mondo che si trova "a mare".

"Vogliono farsi il recinto dorato degli affaretti a Mergellina che è un tappo a Posillipo", per favorire i circoli ricreativi, il ristorante "Dal Delicato", gli chalet: tutta camorra. "Qui si credono che a Napoli vivono solo i commercianti".

"Vorrei capire a chi serve pedonalizzare largo Sermoneta. Allora pedonalizziamo tutta la costa, anche via Posillipo".

Progetto di Pica Ciamarra

Il progetto di Pica Ciamarra dei primi anni '90 prevedeva di pedonalizzare il tratto di strada davanti agli chalet, e il comitato civico Posillipo vi si oppose. La proposta dell'arch. Pica Ciamarra nell'insieme aveva un senso, con il parcheggio sotto via Caracciolo, ma adesso sembra che se ne voglia realizzare solo una parte, col risultato di peggiorare l'attuale situazione del lungomare.

Alternativa alla pedonalizzazione

Anziché pedonalizzare si potrebbe agire per agevolare il passaggio delle macchine, fluidificare il traffico, senza barriere, non ingombrare i pochi marciapiedi ancora liberi (per lo più cassonetti dei rifiuti e macchine parcheggiate li invadono). A Napoli manca l'organizzazione dell'ordinario.

Mergellina

Rappresenta l'identità della città, il luogo della memoria, il cuore, che, come tale, deve essere accessibile a tutti (il golfo di Napoli è un seno e Mergellina è il cuore). Se non è accessibile, il sangue non affluisce e muore. Non si può mettere il cuore della città nelle mani di pochi. Dovrebbe essere il luogo da dove ammirare il paesaggio.

Cave e deposito ATAN

La sua proposta è di usarle per il parcheggio dei residenti (come è avvenuto a via Domenico Morelli), nonostante la legge dello stato che vieta di modificare la destinazione d'uso ai vecchi ricoveri del tempo di guerra. Anche il deposito dell'Atan, ora inutilizzato, potrebbe essere usato allo stesso scopo.

Specchio d'acqua

Non dovrebbe essere consentito un uso intensivo dello specchio d'acqua di Mergellina, altrimenti se ne perde la vista. Mergellina dovrebbe poter ospitare solo le piccole imbarcazioni oltre ad alcune barche che portino - non solo i turisti - a fare la visita al golfo.

Aliscafi

Anche Bassolino è d'accordo a non farli spostare. In passato, nel 1986, incaricata dalla Snav e dall'Alilauro, si è occupata del progetto di sistemazione dei moli di attracco degli aliscafi, mai realizzato. Il progetto, denominato "le vie del mare" è pubblicato sul sito <http://europaconcorsi/pro/isarc>.

19. Incontro con i gestori della trattoria "Cibi cotti".

Documento redatto da: Gilda Berruti, Avventura urbana

5 luglio 2005

L'outreach si è svolto presso la trattoria "Cibi cotti", all'interno del mercatino della Torretta. Erano presenti il signor Vittorio, figlio della proprietaria "nonna Anna" che nel 1968 ha aperto la trattoria, che la aiuta nella gestione, oltre a sua nipote Sabrina, che collabora in cucina. È un'attività a conduzione familiare, che si basa su una cucina molto semplice, come quella di casa.

Il locale è frequentato da tutti, di qualsiasi provenienza sociale o culturale, che si siedono anche allo stesso tavolo: appaltatori e muratori (anche se le ristrutturazioni di appartamenti sono più rare negli ultimi anni), impiegati degli uffici di viale Gramsci, abitanti sia di Mergellina che di via Orazio, qualche

studente universitario, ogni tanto qualche guida francese o americana che accompagna gli ospiti del consolato.

C'è la possibilità di comprare e portare a casa il cibo, oppure di ordinare qualche particolare pietanza per le occasioni, come si fa spesso per il gateau di patate.

L'edificio del mercatino è un ex deposito dei tram. Nella parte posteriore esisteva una fabbrica del ghiaccio, e al centro una fontana.

Adesso, invece, ci sono svariati esercizi commerciali al piano inferiore e depositi al piano superiore; sembrerà assurdo ma i negozi sopra non funzionano perchè i clienti non intendono percorrere una rampa di scale.

Rapporti tra i commercianti del mercatino

I rapporti tra i commercianti del mercatino della Torretta non sono idilliaci. Negli anni '70 c'è stato un tentativo, di costituire una cooperativa, ma non ha portato a nulla, per le disparità di guadagno tra l'uno e l'altro.

Uno dei commercianti ha ben tre locali all'interno del mercatino, uno dei quali è un fast food, dove consumare rapidamente un pasto all'ora di pranzo. La "nonna" si è davvero preoccupata quando quel locale è stato aperto, nonostante l'assessore Tecce le avesse assicurato che le voci che lo annunciavano erano infondate. Per fortuna, nessun cliente ha cambiato la sua destinazione ad ora di pranzo e l'altro locale resta, il più delle volte, vuoto.

Chiaia

Chiaia è finita perchè il sottoproletariato non esiste più. Le famiglie che un tempo vivevano a Chiaia sono state costrette, per gli alti costi dei fitti, a trasferirsi a Pianura, via Epomeo, Fuorigrotta (la nonna è l'unica della famiglia che è riuscita a mantenere la sua casa nei vicoli della Torretta).

Immagine dei luoghi

Via Caracciolo può essere paragonata alla città americana di Miami, perchè è un luogo d'elite; invece vico Forno (cioè via Camillo Cucca, dove un tempo c'era un forno che diffondeva l'odore del pane appena cotto) richiama alla mente il Bronx.

Mergellina per loro si identifica con la vecchia via Mergellina, da piazza Sannazzaro fino alla Torretta (odierna via G. Bruno), che di giorno è un mercatino e di notte un luogo di incontro dei nomadi e dei cani.

L'area degli chalet è territorio dei capi-zona, oltre che dei pedofili. È un peccato perchè i posti sono davvero belli!

A due passi c'è il mare, al quale gli chalet si potrebbero aprire: potrebbero essere luoghi in cui si va a mangiare le cozze.

Scuole

Esiste da molto tempo un problema di ghettizzazione all'interno delle scuole dell'area, una divisione netta tra i bambini della Chiaia borghese e quelli della Torretta.

Centro Shalom

L'unica realtà associativa dell'area è il centro shalom all'Arco Mirelli, che recupera i ragazzi dalla strada. Ma è tenuto dalle suore di un ordine religioso.

Sopralluoghi e “capanelli”

Sopralluogo a Mergellina

6 luglio 2005

Documento redatto da: Gilda Berruti, Avventura Urbana

Presenti: Gilda Berruti, Isotta Forni, Luca D’Angelo (Dipartimento trasporti), Roberta Amirante, Carmine Piscopo, Luigi Stendardo, Giulio Galeotti (Cresme)

Appuntamento: Stazione di Mergellina, ore 9.30

Il percorso

Abbiamo imboccato il tunnel che permette di oltrepassare i binari della stazione di Mergellina e svoltato a destra, in direzione delle rampe che conducono all’ostello della gioventù. Qui Roberta Amirante ci ha mostrato l’esistenza di un passaggio diretto, che per ora è anche carrabile, tra i binari e l’area retrostante la stazione, che potrebbe essere usato, in quanto risorsa preesistente.

Roberta Amirante spiega che il suo progetto prevede in quest’area un parcheggio interrato per gli utenti di Mergellina, che potrebbero lasciare l’automobile e da qui muoversi attraverso il “parco delle cave” oppure per le strade già esistenti per raggiungere il lungomare.

Invece, accordandosi con le FS, si potrebbe ottenere che il cancello di collegamento sia tenuto aperto ed usato dagli ospiti dell’ostello che per il momento si arrampicano con i loro zaini sulle ripide rampe o chiamano un taxi.



Percorrendo le rampe siamo giunti dapprima ad un edificio in cui è insediata l'Ansaldo trasporti, ex palazzina della gioventù italiana littoria (GIL), e poi all'ostello. Nella parte posteriore si trovano le cave di tufo, con alcuni punti un po' dissestati, e l'abitazione del signor Salvatore Marzano, dipendente regionale in pensione che per lungo tempo è stato il custode del campo da tennis lì esistente fino al 1989, quando vi si è insediata la Ltr (dopo la GIL e in seguito il CRAL).

Ora al posto del campo da tennis c'è l'orto curato dal signor Marzano, che non si sposta da quel luogo nonostante il pericolo di caduta massi di tufo e l'avviso del Comune di non abitabilità. Il signor Salvatore insiste sul fatto che bisognerebbe farsene qualcosa di quel luogo così ricco di bellezze ma abbandonato, di cui per il momento è l'unico fruitore.

Proviamo a chiedere ai dipendenti dell'Ansaldo di visionare la palestra esistente nella palazzina prima del restauro, ma c'è bisogno del permesso dei responsabili.

Percorriamo le rampe in discesa e giungiamo davanti all'ingresso della tomba di Virgilio. In realtà il collegamento diretto tra l'area dietro la stazione e quella della tomba di Virgilio un tempo esisteva: si tratta solo di ripristinarlo.

Entriamo nel giardino arrivando fino all'apertura che affaccia sul tunnel in cui passano i treni. C'è un muro di edera che scende quasi fino a terra, e che al passaggio di ogni treno si muove.



Qui Roberta Amirante spiega l'accostamento Mergellina-Alberobello: il passaggio nel parco delle cave, soprattutto per i bambini, diventa uno spettacolo, un passaggio nella natura, da cui ti affacci e puoi godere della vista del treno. Ci sono codici multipli di lettura e di comprensione dei fenomeni, come avviene ad Alberobello.

Di qui si potrebbe continuare attraverso un percorso preesistente (ora bloccato perchè in parte privatizzato) che approda in alcune grotte di tufo adibite a parcheggio, di proprietà di alcuni privati, che si potrebbero acquisire oppure destinare a qualche altra funzione di maggiore pregio, attraverso un investimento degli stessi proprietari.

Torniamo indietro per andare nella stradina dietro la chiesa di Piedigrotta dove si trovano gli edifici della Marina Militare. Entriamo nel chiostro dell'ospedale militare, che non sarebbe difficile mettere in rapporto col parco delle cave, per poter sbucare sulla strada, a due passi da piazza Sannazzaro.

Facciamo una passeggiata anche per le rampe di Sant'Antonio, dove si sospetta ci sia una possibilità di sbocco dalle cave ed esiste un club, City Lights, che si trova proprio all'interno delle cave.

Proseguiamo passando per piazza Sannazzaro, con uno sguardo a via G. Bruno e la considerazione della Amirante che in questo caso è la strada ad essere popolata (più dei palazzi), e forse potrebbe essere necessario qualche intervento di razionalizzazione. Le viene in mente l'immagine della rambla.

Dopo una sosta al chiosco di piazza Sannazzaro proseguiamo per piazzetta del Leone e via Mergellina, entrando in alcuni cortili di palazzi borghesi che un tempo costituivano spazio pubblico, ormai privatizzato.

Arriviamo nel retro dello chalet Ciro. Roberta Amirante mostra come le facciate dei vari palazzi in linea con la funicolare di Mergellina dovrebbero essere le quinte del lungomare: gli chalet, con la loro invasione di spazi, le offuscano. Sarebbe necessario studiare un modo per ripristinare la situazione esistente, magari disponendo gli chalet in modo perpendicolare al mare, e non parallelo come è adesso. Così come, nell'ipotesi di pedonalizzazione del tratto antistante gli chalet, bisognerebbe convincere il ristorante "Ciro a Mergellina" a spostarsi accanto agli chalet, nell'isola pedonale, liberando la posizione che attualmente occupa.

Giulio Galeotti è ammirato dalla passeggiata sul lungomare e dal tipo di chalet caratteristici di Napoli: gli mostriamo come in realtà i materiali e anche gli arredi siano piuttosto scadenti.

Proseguiamo per largo Sermoneta fino al cantiere navale, di cui si parla come una risorsa da non sprecare, di cui ovunque si deciderebbe di fare tesoro.

Prima di salutarci facciamo una sosta davanti al molo Luise, discutendo della chiusura della passeggiata e della necessità di procurarsi il progetto di rinnovamento del molo, a cura di Uberto Siola, per metterlo a sistema con tutte le altre ipotesi di rinnovamento di Mergellina.

Restituzione del primo capannello a Mergellina

10 luglio 2005

Lungomare davanti agli chalet (da Ciro a Largo Sermoneta)

Documento redatto da: Gilda Berruti, Avventura Urbana

Presenti: Gilda Berruti, Rosa Romano

Mi apposto sul marciapiede di fronte al rinomato chalet Ciro, in attesa che Rosa arrivi. Sono accanto al chiosco "a cafona", uno dei soci della cooperativa "antichi acquafrescai di Napoli", che sono disseminati su tutto il marciapiede del lungomare

Il marciapiede è molto popolato: persone di ogni età, spesso in gruppi, che si tratti di famiglie o amici. Danno l'impressione di stare lì a passare il tempo, almeno così mi sembra mentre scruto i visi dei passanti, con l'obiettivo di decifrare la loro disponibilità al dialogo.

Il marciapiede di fronte è anch'esso stracolmo, molti sono in fila per il gelato, di ritorno dalla spiaggia o appena scesi dalla barca prima di andare a casa; oltre alle persone c'è un agglomerato di motorini e macchine parcheggiate. Un certo traffico c'è, ma scorre più rapidamente del solito, anche per la presenza di un vigile nei paraggi.

Due signore sui 65 anni attraggono la mia attenzione: stanno sedute a chiacchierare accanto al chiosco, e quando mi avvicino sono favorevoli ad intraprendere la conversazione. La Signora Anna e la signora Maria sono venute a Mergellina da piazza Carlo III a prendere il fresco, come è loro abitudine di domenica pomeriggio. La signora Anna è stata operata al piede tre mesi fa, ed è da allora che manca all'appuntamento domenicale. Questa domenica, nonostante il piede ancora fasciato e il divieto dei medici di uscire di casa, ha staccato il telefono in modo da non essere scoperta dai figli, ha chiamato la sua amica e, cambiando due autobus, è arrivata insieme a lei a Mergellina. Ora il piede le fa male e non si può muovere, e ha chiesto al proprietario del chiosco la cortesia di usare le sedie, finché non arriva l'ora di rientrare a casa. È contenta così: chiacchierare con la sua amica vicino al mare, guardando la gente che passa, magari mangiucchiando qualcosa. Le due amiche raccontano di quando, quarant'anni fa, c'erano i ristoranti sulla spiaggia, e ci si faceva il bagno nell'acqua pulita, a "lido mappatella", localizzato dalle parti dei bagni Elena e non verso rotonda Diaz.

Arriva Rosa e ci accordiamo su che cosa vogliamo raccontare alle persone e che cosa vogliamo loro chiedere: spiegheremo che stiamo facendo uno studio su Mergellina, per capire chi frequenta il lungomare e perché ne è attratto, tentando di porre domande anche su problemi e risorse che riscontrano in questa parte di città. È appena scoppiata la questione della guerra dei moli, e siamo preoccupate che qualcuno possa non voler parlare o sentirsi infastidito o minacciato dalle nostre domande. Non dovrebbero esserci molte difficoltà perché ci immaginiamo che di domenica sera a Mergellina non si trovino gli ormeggiatori o persone a stretto contatto con loro, ma soprattutto passanti, persone che passeggiano alla ricerca del

fresco e del panorama, provenienti dal resto della città (magari dai vicoli senza aria del centro storico) o dai dintorni.

Il marciapiede è separato dalla spiaggia da un salto di quota con un muretto di delimitazione, che è il punto di appoggio delle azioni di molti: girati verso il mare a guardare mangiando un gelato, di spalle al mare seduti a chiacchierare, in grumi addensati nei pressi del muretto e dei chioschi, oppure a passeggio al centro del marciapiede, abbracciati, a coppie, col passeggiino, in versione "io mammet' e tu".

Inizia l'esperimento del capannello che, per un po' è fatto di chiacchierate improvvisate con persone che stanno sul marciapiede e che intercettiamo perché sembrano, ad una prima occhiata, disponibili a parlare.

Il primo incontro è con un signore, con moglie e bambino sui 6 anni che mangiano il gelato accanto al muretto, nei pressi di una venditrice di spighe. Scopriamo che vengono da Fuorigrotta e che lui fa il tassista proprio nell'area di Chiaia. Non vengono molto spesso a Mergellina, perché c'è caos, il traffico è insostenibile e non si può pensare di stare un'ora bloccati in macchina alla ricerca di un posto auto per poter mangiare un gelato, fosse pure quello di Ciro.

Il problema è vissuto pure dai tassisti, che spesso trovano i posti destinati a loro, quelli davanti alla funicolare per Posillipo, occupati da altri. "Il problema del traffico è un problema atavico di Napoli, in alcuni vicoli di Chiaia dalle parti di piazza San Pasquale di sera diventa talmente insostenibile che noi tassisti non entriamo dentro, diamo appuntamento sulla Riviera di Chiaia". I suoi clienti, di mattina, sono spesso persone dirette al tribunale.

La signora della bancarella che vende le spighe bollite, con altre due donne dietro di lei, ci guarda con un certo sospetto, in un momento in cui non c'è nessun cliente. Diventa meno diffidente quando le raccontiamo che stiamo facendo uno studio su chi popola il marciapiede di Mergellina e perché. Le chiediamo quando lavora lì e si apre il discorso. La bancarella funziona dalle 18 alle 4 del mattino, o fino a quando finiscono le spighe, da maggio a settembre. Lei è moglie di un pescatore e abita dalle parti della Torretta, anche se praticamente vive a mare: di mattina sta in spiaggia e fa i bagni, torna a casa per un po' e poi ritorna a Mergellina al suo lavoro con le spighe e la bancarella.

A due passi c'è il pontile S. Antonio, con l'edicola votiva al Santo e la discesa alla spiaggia. Proprio lì incontriamo una coppia sui 45 anni con figlia di circa 12 anni, di estrazione borghese. Sono abitanti di Mergellina, precisamente della parte bassa di via Orazio e vengono a piedi a fare la passeggiata serale, con gelato, quotidianamente, anche se nel fine settimana il marciapiede è troppo pieno e si sporca molto. Hanno pure una piccola barchetta di legno che tengono lì al molo, e per le riparazioni fanno capo a Mast'Antonio, che sta a Largo Sermoneta. Vivono a Mergellina da sempre ed amano Mergellina, con i suoi chioschetti ed i suoi moli, tenuti dagli ormeggiatori storici che invece sono stati esclusi dal Consorzio dei gestori degli approdi del lungomare.

Ricordano quando in passato ai due lati del pontile S. Antonio c'erano dei ristoranti, e dalle parti del molo Luise la Croce Rossa, che poi fu spostata ed infine eliminata del tutto, col risultato che ora, se c'è qualche problema che richiederebbe il Pronto Soccorso, bisogna raggiungere il Fatebenefratelli o il Loreto Crispi. Sulla cancellata che blocca il molo Luise, ricordano quando è stata messa per evitare che le persone

salissero sulle barche e che i topi e la sporcizia che si trova sugli scogli lateralmente al molo invadesse anche il lato destinato alle barche. La sporcizia è tanta, soprattutto nel week-end.

Alla domanda sull'esistenza in zona di associazioni o di gruppi attivi sul territorio rispondono che non ne esistono; il quartiere è ricco, e i ricchi non hanno bisogno di riunirsi per risolvere i problemi. La circoscrizione non risulta essere per loro un punto di riferimento: non sanno indicare dove si trovi la sede.

Li salutiamo e ci dirigiamo verso un gruppetto di ragazzi di circa 16 anni, dalle parti del molo Luise, che chiacchierano appoggiati al muretto: vengono da Arzano, Ponticelli, Casoria, compagni di scuola che decidono di farsi un giro a Mergellina, e ci arrivano con i mezzi pubblici. Sembra interessato al nostro discorso un omeone sui 55 anni, che sta fermo accanto al muretto, con al seguito un gruppo familiare di circa 15 persone di tutte le generazioni. Loro invece arrivano in macchina, anche se c'è traffico per i limiti di orario della metropolitana, da piazza Carlo III: lui, sua moglie, due figlie con mariti e neonati. Lui ha girato il mondo, è stato in America, perfino alle Hawaii, ma un posto bello come Mergellina non esiste: "rimpiango quando morirò e non vedrò più tutto questo!" Le due ore trascorse lì la domenica sera, mangiando i taralli oppure la trippa, sono una tradizione di famiglia, nonostante la quantità di tempo che si impiega a trovare il parcheggio. Ecco qui, l'altro figlio, Diego, ce l'ha fatta, li sta raggiungendo.

Più avanti sul marciapiede c'è una signora anziana, tutta vestita di nero, che ci dice che viene da Caserta; appaiono di lato sua figlia col passeggino e il marito e ci raccontano che ogni tanto la domenica sera decidono di farsi un giro a Mergellina, altre volte in costiera, per prendere un gelato vicino al mare in un bel posto. Nei ristoranti non vanno mai, sono troppo costosi.

Lo stesso dicono le due coppie di cinquantenni di Pozzuoli, che stanno aspettando altri amici, imbottigliati nel traffico nonostante i vigili. Uno di loro è stato per anni bidello in un istituto professionale napoletano: anche a Pozzuoli c'è il lungomare e anche lì c'è confusione, ma talvolta si viene a Napoli, a Mergellina per cambiare. "É noioso stare sempre sotto casa".

Ci troviamo davanti al chiosco subito prima di Largo Sermoneta e decidiamo di fermarci a comprare i taralli. A gestirlo è una signora con suo marito ed un altro amico più anziano: sono simpatici ed iniziano a chiacchierare. Scopriamo che quel chiosco si trova lì da sempre, che il marito veniva portato lì, neonato, da sua mamma nella cesta della verdura, e anche i loro figli ora li aiutano con il chiosco. Da generazioni hanno gestito prima un ristorante da quelle parti, poi lo specchio d'acqua al di là del muretto, ed ora il chiosco. Mentre raccontiamo del nostro studio su Mergellina si trovano a passare lì davanti marito e moglie sui 70 anni, e la signora del chiosco li ferma, dicendo che con loro dobbiamo parlare se vogliamo sapere qualcosa su Mergellina. Lui, infatti, è l'artigiano del cantiere navale che si trova a due passi.

Si è creata una situazione da paese di provincia, da villaggio, in cui tutti si conoscono e sanno i fatti di tutti, e hanno un atteggiamento cooperativo.

Avevo da poco appreso che si trattava di mast'Antonio, e l'ho chiamato per nome. Lui, entusiasta, ha raccontato che lavora lì da quasi 40 anni e che suo figlio collabora con lui. Ci propone di andare a trovarlo il giorno dopo, al cantiere, in mattinata fino alle 13.30, quando raggiunge la moglie a casa per il pranzo.

Siamo davvero soddisfatte e sull'onda dell'entusiasmo ci dirigiamo verso Largo Sermoneta, popolata da Coppiette di ragazzi sulle panchine, sul bordo del muretto o anche sedute sui motorini. Qui è piuttosto buio.

Incontriamo due coppie adulte provenienti da Afragola; il signor Salvatore è frequentatore quotidiano di Mergellina. Da quando è in pensione, dicono gli altri con una certa invidia, ogni mattina verso le 9.30 arriva a Mergellina con i mezzi pubblici, fa il bagno a Largo Sermoneta, e poi fa una lunga passeggiata a piedi fino a piazza Garibaldi. Ha anche parlato con Squame, che lui conosce bene, per chiedere la sistemazione della spiaggetta di Largo Sermoneta e l'eliminazione delle baracche perimetrali. Considera che da circa un anno non funziona più la fontanina di Largo Sermoneta e che quel posto non è più lo stesso.

La nostra domanda sul perchè non va mai a passeggiare dalle parti di San Giovanni, dove stanno sistemando la passeggiata a mare è quasi scontata; scopriamo che Salvatore è nato a San Giovanni, ha lavorato nelle ferrovie e poi anche nella Cirio. Qualcuno gli aveva anche detto dei lavori per la passeggiata ma non credeva che fosse pronta: decide che andrà a farsi un giro, o che magari una volta andiamo a farci una passeggiata insieme.

Sono le 22.15, e ci avviamo in direzione di via G. Bruno, dove prenderemo ognuna il suo autobus.

Rifacciamo il percorso al contrario e consideriamo che anche Mergellina è un paese, da un certo punto di vista. Che i city-users ci sono e sono tanti, ma sul lungomare esiste un nucleo forte di abitanti o di persone che lavorano tutta la giornata in quello spazio, che lo sentono proprio, si riconoscono e si chiamano per nome, lo vivono in una dimensione non della metropoli. Sono i pescatori, gli acquafrescai, gli "abitanti" dell'arenile.

Oltre il molo degli aliscafi lo scenario è in parte diverso, le persone che sostano sono di meno, e forse si tratta per lo più di persone che abitano nei palazzi di fronte. Viene meno il paese Mergellina.

Risaliamo per via Tommaso Campanella, osservando la folla intorno al ristorante "la bufala", e poi passiamo per piazza Sannazzaro. Qui ci fermiamo davanti al chiosco delle bibite con un gruppetto di ragazzi della Sanità e di Salvator Rosa, che passa tutte le sere in quel posto. È un punto d'incontro prima di organizzarsi per la serata e sulla via di ritorno a casa subito dopo. Fino al mattino, si può sostare lì, in relativa libertà, come avviene a piazza del Gesù oppure a rotonda Diaz ("dove si fuma molto"). Intanto stanno fumando e bevendo una birra, che offrono anche a noi.

Restituzione del secondo capannello a Mergellina

20 luglio 2005

Largo Sermoneta e chalet del mare

Documento redatto da: Gilda Berruti, Avventura Urbana

Presenti: Gilda Berruti, Rosa Romano

Il capannello comincia davanti al chiosco dell'acquafrescaio di largo Sermoneta, detto "'A canzone d'o mare", punto di aggregazione di un gruppo di persone oltre alla famiglia che lo gestisce (originaria di Mergellina, che però ora abita a Rione Traiano).

Si tratta dei 'figli adottivi del chiosco', che quasi ogni giorno passano del tempo lì davanti, spesso seduti a chiacchierare. C'è il custode notturno del Suor Orsola Benincasa che sta lì fino all'orario di lavoro, Gaetano che è un pezzo di storia di Mergellina, Michele che va sempre a pesca ma non riesce a prendere un pesce, la signora Rosa amica della proprietaria, mamma di Forchetta (Antonio) che ogni tanto lavora al chiosco di notte, che ha il marito marinaio nelle navi da crociera e passa lì i suoi pomeriggi.

Descrivono largo Sermoneta e le persone che lo frequentano, alcuni sono riconoscibili come personaggi pubblici del luogo; tra questi c'è un parcheggiatore di 83 anni con una gamba sola che somiglia a 'Braccio di ferro' e molti cani che hanno i nomi delle persone.

Gli utenti del largo e della spiaggia sottostante (lido 'le 3 scalelle' perché ci sono tre scalini che portano a mare) sono diversi nel corso della giornata.

Di mattina oltre ai cosiddetti pescatori che scongelano il pesce prima di metterlo in vendita, in molti vengono dal Cavone e dai quartieri spagnoli dove spesso abitano nei bassi, soprattutto donne con i figli, che si portano la colazione da casa e vengono a prendere un po' d'aria. Poi ci sono i pensionati che vengono a farsi il bagno (ecco perché quel tratto di arenile è detto da alcuni "la spiaggia del cimitero degli elefanti"), qualche pazzo che si aggira parlando da solo e i vecchi con le polacche: le accompagnano, prendono un gelato, poi vanno a casa dalle mogli e ritornano a prenderle il pomeriggio. C'è quasi sempre il 'Pietro Bailardo' di turno, re degli scornacchiati, tradito da sua moglie.

Tutti quelli che vanno a comprare qualcosa al chiosco hanno una cosa in comune: vogliono risparmiare.

Dopo le cinque del pomeriggio la situazione cambia, i bagnanti se ne vanno a scaglioni e comincia la passeggiata serale.

"Questo posto o lo odi o lo ami, è un'avventura continua": c'è la coppietta fashion che di solito arriva con la Smart, la coppietta medio-borghese e quella povera, che viene da Secondigliano.

C'è un vagabondo che ogni tanto si costruisce una capanna dietro la fontana (dove prima c'era il parcheggio), quasi ogni giorno intorno all'ora di pranzo gli sposi che vengono a farsi fotografare, in primavera le prime comunioni.

Ci sono vari ambulanti con cui i gestori del chiosco hanno socializzato (qualche volta gli regalano la bottiglia d'acqua o gli fanno uno sconto): Mustafà del Senegal che abita a Caserta, Gorge che viene dalla Nigeria e vive a Napoli da 12 anni, due pakistani.

Molti ragazzi vengono a bersi una birra e fumare uno spinello, alcuni a drogarsi; di sera c'è poca illuminazione ed è il posto adatto per stare un po' appartati.

Mara, figlia dei proprietari del chiosco che studia scienze politiche e ogni tanto aiuta la famiglia occupandosi di stabilire i prezzi dei prodotti e di fare i conti dei guadagni, ci accompagna di fronte, allo chalet del mare per prendere un caffè.

Racconta che il giorno prima per la questione dei pontili sono arrivati lì vigili polizia e capitaneria di porto, dando 48 ore di tempo per liberare dalle barche ormeggiate abusivamente il tratto di mare sotto largo Sermoneta. Si è immediatamente costituito il 'Movimento dei dipartisti di largo Sermoneta' che sta organizzando una sommossa. Per tenere una barca ormeggiata si pagano 110 euro/metro/giorno; è inconcepibile che si aspetti il 20 luglio per bloccare tutto e decidere di urlare all'illegalità. I cantieri si trovano a Licola, Varcaturò, oltre Agnano e non è facile trovare qualcuno per trasportare lì le barche che non sono smontabili come i gommoni.

Il chiosco funziona a tempo pieno da Pasqua ad ottobre, anche se ogni tanto d'inverno nel fine settimana le capita di venire vicino al mare e sedersi alle 'tre scalelle' a rilassarsi. Suo padre, che è nato a Mergellina e non può fare a meno del mare, ogni domenica porta sua madre lì, anche solo per fare una passeggiata.

Ci presenta il barman dello chalet del mare, Massimo Bernardo, che lavora lì da 16 anni, originario dei quartieri spagnoli ma ora residente a Secondigliano (dove nel Don Guanella fa volontariato insegnando il mestiere del barman).

I clienti dello chalet del mare variano a seconda delle fasce orarie: di mattina impiegati delle banche, persone della clinica e tutti quelli che passano per la colazione. Di pomeriggio ragazzi alle prime uscite, ai primi approcci con le ragazze, di sera spesso coppie di coniugi; di notte c'è il pieno della gente che vive la notte, femminielli e prostitute da tutta Napoli (Torretta, quartieri spagnoli, Secondigliano).

Nel fine settimana c'è tutta 'la provincia', anche se negli ultimi tempi qualcuno ha imparato a conoscere anche Pozzuoli, e intorno a Napoli iniziano ad aprirsi molti bar.

I bar sono un modo per risolvere il problema del riciclo del denaro sporco.

Lo chalet del mare è particolarmente frequentato dalle forze dell'ordine, ed è un posto dove si assumono i giovani, anche solo per la stagione estiva.

In quel tratto di lungomare l'illuminazione è davvero scarsa (i lampioni si fermano prima del molo) e tutta fornita dai privati: se lo chalet è chiuso si sprofonda nel buio. Manca del tutto l'arredo urbano (panche, panchine, cestini per i rifiuti).

È un tratto in cui si verificano spesso incidenti perché le macchine sfrecciano, e i pochi lampioni che esistono sono coperti dagli alberi.

Manca una manutenzione costante da parte del Comune, c'è bisogno di una derattizzazione, si stanno diffondendo dei scarafaggi rossi volanti che si dice provengano dalla Cina.

"Questo è definito il salotto di Napoli, noi siamo di fascia A quando si tratta di pagare le tasse, ma poi non si sa dove si spende ciò che si ricava".

In quel momento si trova a passare un signore sui 70 anni nato a Mergellina e conosciuto da tutti come 'il professore' perché ha insegnato per 23 anni all'istituto alberghiero in via G. Bruno. Vuole aggiungere qualcosa al discorso sui problemi dell'area: negli ultimi 15 anni si assiste ad una fase discendente, perché

nonostante l'area si sia proposta sempre più sul mercato del turismo non c'è stato un adeguamento delle strutture ricettive ristorative e ricreative.

"Il lungomare è una fotografia, una pittura, Napoli è una capitale mondiale, dovrebbero cambiare gli indigeni, i pastori".

Ricorda inoltre come sono nati gli chalet, chioschi abusivi del dopoguerra, poi adeguati legalizzati e cresciuti nel tempo.

Scopriamo che il professore si trovava allo chalet del mare per presentare al gestore un potenziale aiuto barista. Quando il ragazzo si è liberato il professore ci saluta e si allontana.

Massimo Bernardo ci racconta che la domenica c'è talmente tanta folla che diventa complicato fare una pausa ad ora di pranzo; il giorno di chiusura dello chalet, a rotazione tra tutti, è il martedì.

Arriva una volante della polizia che si ferma in seconda fila per prendere qui il caffè; interpellati sulle ragioni della scelta di questo chalet i poliziotti rispondono che è un fatto di consuetudine, oltre che di maggiore spazio per parcheggiare.

Ancora un'altra macchina proveniente dalla questura: mi spiegano che il caffè shakerato freddo alla nocciola è davvero buono e merita un'adeguata clientela.

Ancora 4 volanti della polizia che arrivano contemporaneamente. Massimo fa notare che invece di mattina c'è molta guardia di finanza.

Gli abitanti di Mergellina sono soprattutto professionisti o persone che hanno ereditato una casa, ma "il vero popolo di Mergellina varia".

Il lungomare di Mergellina è da sempre un punto di ritrovo della città, la cui bellezza è celebrata. Perfino suo padre, Mario Bernardo, sarto d'alta moda con la bottega in via dei Mille compose una poesia su Mergellina, che recita così:

*comm vurria vedè chesta città vestita e luss'
proprio come 'na scugnizzell' innammurata
ch'esc'a into o vascio pe meglio accomparì
e io che so sarto d'alta moda
sto sfizio mo vuliss' fa passà
e faccio o punt nott' e iuorn d'o metraggio e fogl' e rose e platino e brillant
non saccio sto vestito ch'aggia fa
ma camminann' mattiniero p'a riviera
addò ci vedo tutto o litoraneo e sta città,
ci vedo o cielo a terra e pure o mare
e miezz miezz o mare
spunta o sole,
che veste poco a poco d'oro sta città.*

A questo punto Massimo, dopo averci offerto il caffè shakerato, ci saluta e noi restiamo un altro po' sedute davanti allo chalet.

Arriva un signore in bicicletta piuttosto trafelato: si chiama Enzo, arriva da Portici, e fa il percorso da Portici a Mergellina tre volte alla settimana. Riesce a percorrere 24 km in 56 minuti, partendo da Portici e passando per S. Giorgio a Cremano, Ponticelli e via Argine. C'è un bel panorama e l'aria fresca; se ci fossero anche le piste ciclabili sarebbe perfetto. Si ferma sempre allo chalet del mare per rinfrescarsi perché ha fatto amicizia con i dipendenti. Qui riesce a sentirsi a suo agio anche se è sudato. Il signor Enzo lavora al Ministero delle finanze a Piazza Matteotti, ma di mattina arriva a Napoli con i mezzi pubblici.

Restituzione terzo capannello

Mergellina, dal molo Luise all'approdo aliscafi

giovedì 8 settembre 2005, ore 11.00

Presenti: Gilda Berruti, Rosa Romano, Veronica Mattiello, per Avventura Urbana

Documento redatto da Gilda Berruti, Avventura Urbana

Mentre ci dirigiamo verso il molo Luise dove abbiamo intenzione di intercettare qualche appassionato del sole preso sugli scogli facciamo una prima sosta nei pressi del chiosco "a cafona", il cui titolare è, ormai da 10 anni, il presidente della cooperativa "antichi acquafrescai di Napoli", che comprende 18 membri effettivi e 3 in attesa di conferme.

Ci interessa sapere per quale ragione i vecchi chioschi del lungomare di Mergellina non sono stati ancora sostituiti ed adeguati a quelli realizzati da poco a Rotonda Diaz. Il signor Giovanni, estremamente diffidente al punto da non voler rivelare il suo cognome, afferma che sembra che il progetto sia stato bloccato dagli ambientalisti e dalla Sovrintendenza. Non si conoscono i tempi di sblocco, ma lui non può raccontarci niente. Se proprio intendiamo sapere come stanno le cose possiamo provare a contattare E. S. che sta seguendo la vicenda.

Chiacchierando con alcuni collaboratori del signor Giovanni si discute delle condizioni igieniche della spiaggia non adeguate al luogo, che non impediscono, però, che in molti pretendano di fare il bagno in un porto quale è Mergellina.

Non c'è molta gente sul lungomare, probabilmente anche perché il cielo si è improvvisamente coperto, e sembra minacciare pioggia.

Qualcuno passa sui roller, raramente compare una bicicletta e qualche cultore dello jogging. Il traffico scorre senza problemi.

Alcuni si muovono sul marciapiede verso una direzione ben precisa; è evidente che sarebbe inutile fermarli.

Arriviamo nei pressi del molo Luise, scavalchiamo il muretto e ci avviamo sugli scogli, dove c'è qualche coppia appartata, 3 pescatori e poche persone che prendono il sole.

Ci avviciniamo ad una signora in costume da bagno dall'abbronzatura invidiabile che sta chiacchierando con un amico. Scopriamo che è nata a Mergellina e lì continua a vivere (in viale Gramsci), fa la casalinga ed ogni giorno dell'anno, in qualsiasi stagione, anche per 10 minuti, si ritaglia un tempo per andare vicino al mare, per prendere il sole o anche solo per distrarsi.

Ha due sorelle che dopo il matrimonio non hanno avuto la fortuna di rimanere in zona (una vive a Fuorigrotta e l'altra a Casoria); ha trasmesso a suo figlio, studente di scienze della comunicazione, il suo stesso legame con il mare, tanto che spesso si recano insieme sugli scogli. In quell'occasione il cielo un po' incerto ha trattenuto il figlio a casa.

Ricorda che fino ad un tempo non troppo lontano il molo non era chiuso al pubblico, e si poteva passeggiare fino al faro: in molti godevano della passeggiata, soprattutto di sera, osservando lo spettacolo degli yacht attraccati.

All'improvviso l'accesso è stato negato, è comparsa la guardiola con le guardie giurate e non si può più passeggiare sul molo senza autorizzazione.

Ha sentito dire che è la causa della chiusura sarebbe il reiterarsi di furti sulle barche.

L'utenza degli scogli è molto varia: ragazzi che si appartano, alcuni anche per drogarsi, persone come lei che cercano un po' di tranquillità, i fanatici della tintarella, alcuni alla ricerca di conquiste, gli habitués. Qualche volta capita che le rivolgano la parola per tentare una nuova conoscenza ma di solito lei trova il modo di scoraggiarli.

Quando il tempo è brutto, e magari piove, passeggia verso il pontile degli aliscafi. Lì ci si può sedere e le capita spesso di intraprendere conversazioni con gli ufficiali della guardia di finanza che hanno lì attraccate alcune barche per i controlli via mare.

Il suo amico, il signor Pasquale, abita alla Ferrovia; ogni tanto, quando può, si fa una passeggiata a Mergellina. Si interessa molto al senso del nostro lavoro: ha una nipote che si è laureata da poco in architettura ed è alla ricerca di un'occupazione.

Decidiamo di lasciare liberi i due amici e seguiamo la passeggiata fino all'attacco del molo col marciapiede del lungomare, dove ci fermiamo davanti ad uno dei chioschi, la cui proprietaria si lamenta del fatto che gli utenti del molo Luise, quelli che scendono dalle barche, non portano alcun guadagno agli acquafrescai. I gestori del molo provvedono a tutto, anche alle provviste dei loro clienti: c'è un accordo con alcuni supermercati che provvedono ai rifornimenti e li consegnano presso il molo.

Ci sono due pescatori che stanno ripulendo una rete: sono nati a Mergellina ma poi si sono trasferiti in provincia. Tornano a Mergellina ogni mattina per pescare e poi vendono il pesce alle bancarelle che si trovano più avanti. Uno di loro gestisce uno dei chioschi nei pressi del molo Luise.

C'è un malcontento diffuso per la questione dell'accanimento contro gli ormeggiatori abusivi, mentre ci si potrebbe impegnare di più nella riqualificazione della zona, che è buia, sporca e degradata e che viene ogni tanto ripulita proprio dagli acquafrescai.

Sono consapevoli del fatto che le loro strutture sono cadenti ed andrebbero sostituite; si stupiscono del fatto che proprio quando loro si sono decisi a pagare il chiosco nuovo secondo il progetto stabilito dal Comune si sia bloccato tutto per colpa degli ambientalisti.

Sono a conoscenza di alcune voci diffuse in giro, soprattutto da parte dei proprietari degli chalet, che "gli acquafrescai danneggiano l'immagine di Mergellina, perché sporcano il marciapiede". Invece loro hanno un'idea ben precisa in merito: "se non fosse per l'abusivismo che crea un po' di ordine e di pulizia Mergellina sarebbe un disastro".

La sosta successiva è con una famiglia di Pozzuoli, con tre bambini e una macchina fotografica che è a spasso a Mergellina, approfittando del fatto che la scuola non è ancora cominciata.

Accanto a loro c'è un ragazzo in tenuta sportiva e walkman nelle orecchie: scopriamo che Christian, 17 anni, all'ultimo anno del liceo, originario di Marano, è iscritto al circolo Posillipo, dove si dedica al

canottaggio. Ora è in attesa di un suo amico che finisca l'allenamento. Spesso di sera viene a correre sul lungomare, e sul tardi a prendere un gelato da Ciro.

Di fronte a lui, seduti sul muretto, ci sono due ragazzi sui 20 anni che sembrano scambiarsi confidenze: ci confermano che il marciapiede di Mergellina è per loro il luogo delle confessioni, raggiunto da loro ogni volta che hanno qualcosa da raccontarsi, in tutto l'arco della giornata. Uno dei due abita in via Aniello Falcone, l'altro a Fuorigrotta, sono studenti di ingegneria e trovano che il posto che si sono scelti, indubbiamente bello e capace di dare serenità per la presenza del mare, è anche comodo da raggiungere dalla facoltà. Quella mattina sostano sul marciapiede chiacchierando in attesa dell'ora in cui uno dei due andrà a prendere il treno per una località balneare in Calabria. Raccontano che Mergellina è spesso il posto in cui si chiude la serata e ci si saluta prima di tornare a casa. Alcuni vanno a piazza Sannazzaro che però è troppo piena di gente in una situazione di totale disorganizzazione, in assoluta mancanza di spazi verdi.

Più avanti c'è un signore sui 65 anni con l'hobby della pesca che sta con la sua canna in piedi davanti al muretto di delimitazione del marciapiede, in corrispondenza della scogliera posta in parallelo ad esso, subito dopo il molo Luise in direzione di largo Sermoneta. Accanto a lui sul marciapiede una busta con un discreto numero di pesci. Si diverte ogni mattina a raggiungere Mergellina (con i mezzi pubblici) per pescare e poi cucina o regala agli amici ciò che è riuscito a prendere, che varia a seconda delle stagioni. Si lamenta un po' delle barche abusive che ostacolano una buona pesca.

Ci giriamo indietro, in direzione del pontile degli aliscafi; accanto a noi tre persone che hanno tutta l'aria di essere turisti. Vengono da Roma e dopo pranzo prenderanno la nave per Palermo. Nel frattempo una passeggiata a Mergellina e una pizza napoletana.

C'è anche un pullman turistico al quale accorre un folto gruppo di francesi tra i 55 e i 75 anni.

Giungiamo al pontile degli aliscafi e ci fermiamo oltre il bar, sul lato destro, nei pressi della postazione della guardia di finanza. Ci sono circa 10 imbarcazioni usate per le attività di controllo della costa. Qualche volta sono chiamati in situazioni di emergenza per qualche atto illecito o criminale compiuto nella zona, ma il loro lavoro si svolge soprattutto per mare. Uno di loro lavora lì da oltre 25 anni, viaggiando ogni giorno da Formia.

All'attacco del pontile col marciapiede del lungomare ci sono due ragazzi seduti con i quali ci fermiamo: uno dei due da 4 anni si occupa di caricare i bagagli per i viaggiatori degli aliscafi Snav e l'altro è il proprietario del chiosco poco più avanti. Trascorrono circa 12 ore della loro giornata sul lungomare di Mergellina, in cui negli ultimi anni è aumentata la criminalità, soprattutto gli scippi (molti rolex). La cattiva fama che si inizia a diffondere porta molti turisti a decidere di non partire più da quel molo. Bisognerebbe aumentare i controlli delle forze dell'ordine.

Ciò di cui si lamentano è la carenza di servizi: non ci sono bagni pubblici a Mergellina; recentemente hanno posto proprio nel pezzo iniziale del molo un prefabbricato che li ospita ma è ancora inattivo.

Il molo Snav e Alilauro non è molto frequentato di sera anche perché il bar chiude; di pomeriggio invece è una postazione eccezionale per osservare chi fa footing, le donne che passeggiano e i pochi turisti che si

aggirano, spesso appena scesi dal bus turistico "Napoli sightseeing" che sta riscuotendo un enorme successo.

Le corse degli aliscafi sono diminuite progressivamente negli ultimi anni, sostituite da quelle del molo Beverello. Si dice che anche dal Beverello saranno rimossi gli aliscafi e partiranno solo dall'Immacolatella.

Per entrambi Mergellina si identifica con il lungomare.

Ricordano con nostalgia il periodo ormai lontano (più di 10 anni fa) in cui gli acquafrescai di Mergellina avevano l'allaccio all'acqua e potevano preparare le bevande fresche con il limone o le arance. Ad un certo punto si è detto che la sorgente alla quale attingevano era in un tratto uno scarico del sistema fognario e quindi ora gli acquafrescai vendono solo bibite confezionate. Una premuta d'arancia nei paraggi si può sperimentare nel chiosco di piazza Sannazzaro.

Restituzione del quarto capannello a Mergellina

16 settembre 2005

Lungomare

Presenti: Gilda Berruti, Veronica Mattiello

Documento redatto da: Veronica Mattiello, Avventura Urbana

Cominciamo il capannello verso le 16 (dopo una sosta per un caffè allo chalet Ciro, dai tavolini abbastanza pieni, nonostante il fatto che un semplice caffè al tavolo costi ben 2euro e 20) con una passeggiata per il lungomare. La bella giornata ha richiamato un discreto numero di persone che sostano o passeggiano, siamo attratte da un enorme gruppo di ragazzi (circa una quarantina), in maglietta bianca e pantaloncini azzurri, che corrono; alcuni passanti ci spiegano che sono gli allievi ufficiali dell'Aeronautica Militare di Pozzuoli che fanno ginnastica.

Sulla spiaggia, davanti alle baracche dei pescatori, osserviamo 4-5 uomini, seduti ad un tavolo coi resti del pranzo; completano la scena diversi cani che dormicchiano, e tre adolescenti (probabilmente della stessa famiglia degli uomini al tavolo) impegnati in una partitella di pallone.

Decidiamo di andare sugli scogli di fronte al molo Luise, per intercettare qualcuno tra i molti che, in costume ma perlopiù vestiti, prendono il sole.

Il primo con cui ci fermiamo è un ragazzo di poco più di 20 anni, sdraiato sugli scogli: si chiama Sossio, abita a via Duomo, viene a Mergellina praticamente tutti i giorni, dall'una alle tre, perché "è malato del sole"; ci dice che non è il solo, sono molti gli habituè degli scogli: un signore, "sosa di Pino Daniele", va lì da 15 anni, altri anche da 20.

La mattina il posto è molto frequentato dai ragazzi che "fanno filone", e dagli anziani, mentre di sera i ragazzi vanno lì a farsi le canne.

I ragazzi di solito vengono in gruppo, dice, gli anziani anche da soli, tanto poi si incontrano con gli altri, "c'è sempre qualcuno con cui chiacchierare".

Nonostante sia un frequentatore assiduo, non ha notato che il lungomare è stato chiuso nel tratto che porta al faro; lui arriva direttamente in motorino, che ferma sulla passeggiata, "a vista", e si mette sugli scogli a prendere il sole, a fumarsi qualche sigaretta, e solo qualche volta, a mangiare qualcosa.

Ci racconta che il suo lavoro è quello di affittare appartamenti ai turisti in tutta la città, per periodi che vanno da 1 giorno a 6 mesi: la sua attività si chiama "my home, your room", e lavora prevalentemente tramite prenotazioni on-line.

Siamo ovviamente molto interessate, e gli chiediamo notizie sui turisti della zona, in cui lui dice di avere diversi appartamenti: in questa zona, dice, si affitta a gente "molto danarosa", straniera ma anche italiana, lui non dà particolari indicazioni ai suoi ospiti sulle cose da fare o da non fare: consiglia di andare dai Ciro (sia ristorante che chalet) a mangiare, eventualmente di togliere il rolex, ma per il resto, non li scoraggia, lui "ama troppo Napoli", dice che Mergellina è bellissima, dovrebbe essere solo più pulita, per lasciarsi alle spalle posti come Barcellona che, secondo lui, non reggono il confronto, sono solo più organizzati.

Dopo un invito in discoteca (fa parte degli "angels of love", il gruppo di PR e animatori forse più famoso della Campania), lo lasciamo al suo sole, e proseguiamo nella nostra passeggiata.

Continuando a camminare sulla la passeggiata che costeggia gli scogli, osserviamo i gruppi di persone che prendono il sole: coppie di ragazzi, qualche gruppetto di signori che chiacchierano; al ritorno ci fermiamo con un altro ragazzo, visto all'andata sugli scogli, che ora si è spostato a prendere il sole sul muretto che divide la passeggiata dal molo.

Ha anche lui meno di 30 anni, viene da Corso Umberto, dice di non venire a Mergellina troppo spesso, solo quando ha tempo, ed in particolare preferisce venire quando c'è meno gente, perché "c'è più spazio, si può stare anche da soli"; in estate non viene perché "c'è troppa monnezza".

Chiedendogli dei problemi della zona, comincia col dire che gli scogli sono sporchi, che secondo lui la spazzatura andrebbe raccolta e differenziata, anche se i topi non ci sono, perché ci sono i gatti.

Circa la chiusura della passeggiata, lui dice che è "una vergogna, tutta colpa di quei bastardi degli yacht", perché, se i ragazzi non hanno problemi, perché scavalcano e vanno lo stesso al faro, per gli anziani è una vera limitazione.

Le persone che frequentano gli scogli, dice, "sono strane": nella zona chiusa, vanno i gay e gli immigrati; lui non ci viene mai di sera, dice che c'è troppo traffico, e che non offre niente; di giorno invece viene in macchina o in metropolitana (lavora nella zona di Chiaia), anche se dice che, nonostante Mergellina sia uno dei luoghi- simbolo di Napoli, negli ultimi anni "ha perso molto": le strade sono brutte, sporche e trascurate, i cassonetti sporchi, anche i chioschi sono brutti, prima erano caratteristici, ora non più; ci chiede se abbiano la licenza.

Nel fine settimana l'utenza è diversa, anche se, dice, non gli piace giudicare le persone che vengono nel week end.

Gli piace molto la pedonalizzazione di via Caracciolo: dice che dovrebbero farla anche d'inverno, perché la percezione del luogo è diversa; ci chiede se è vero che tutte le grandi città abbiano lungomare pedonali.

Ci dice poi che è d'accordo per il sequestro dei motorini per quelli che girano senza casco, e che questa cosa si dovrebbe estendere anche alle macchine che non rispettano il codice stradale.

Gli chiediamo della Torretta: secondo lui si dovrebbe abbattere tutto: "brutti palazzi, macchine dappertutto, ed in giro gente che non fa niente dalla mattina alla sera"; cita Pomicino, dice che "ci vorrebbe la deportazione", nuovi quartieri per queste persone.

Non essendo particolarmente d'accordo, decidiamo di desistere e di proseguire nella passeggiata: intercettiamo una coppia di persone anziane che portano a spasso una bellissima bimba bionda in passeggino: sono una coppia di nonni, che vivono a Benevento, e che sono venuti a trovare la figlia, che abita a Mergellina.

Vengono spesso, portano Sara (la nipotina) a passeggio sul lungomare, a volte vanno a mangiare da Ciro: Mergellina gli piace molto, anche se, dicono, ha il problema enorme del traffico: il marito si lamenta dei clacson che suonano continuamente, di notte, e che non lasciano riposare.

Ci dicono poi dei barboni che, quest'estate, si erano sistemati nelle aiuole tra gli chalet.

Riprendiamo la passeggiata, e torniamo sul lungomare, andando verso largo Sermoneta: incontriamo un anziano pescatore che però non ha voglia di parlare.

Passeggiamo fino alla piazza: sulla spiaggia "delle tre scalelle" c'è una coppia di sposi intenti a farsi fotografare, sulla piazza, altre due coppie con fotografi al seguito; probabilmente si tratta di "anteprime" (abitudine molto diffusa negli ultimi anni, secondo la quale i futuri sposi vanno in posti belli a farsi fare foto e riprese "in borghese").

Ma quello che colpisce la nostra attenzione, è l'accampamento di un barbone dietro la fontana: nell'aiuola sono sistemati moltissimi oggetti, tra cui un televisore, uno stendibiancheria, varie coperte, scatole e pacchi.

La sensazione è quella di una vera e propria casa all'aperto, che continua anche sul davanti della fontana, dove ci sono altri pacchi, valigie, un cane che mangia, e di cui, dopo un po' vediamo arrivare il proprietario, un corpulento signore sui cinquant'anni, con folta barba, probabilmente ubriaco.

Tornando indietro, fermiamo un uomo che cammina velocemente nella direzione di Largo Sermoneta: è di Portici, si trova lì per andare a ritirare la macchina alla Ford.

Ci dice subito che per lui Mergellina è "odio e amore": quello che odia sono le strade sporche, le bancarelle, i chioschi, quello che c'è di domenica, "moto sui marciapiedi, taralli, negri"; quello che ama è ovviamente la bellezza del posto.

Ci tiene a dirci che non gli piace il comportamento dei tassisti napoletani, non solo perché imbrogliano sul prezzo, ma anche perché non tengono un comportamento dignitoso, sono vestiti male e "si dicono le parolacce via radio".

Riprendiamo la via degli scogli, sui quali notiamo (alle spalle del chiosco) una bellissima colonia di gatti, circa una decina, comodamente sdraiati.

Sul muretto che divide la passeggiata dagli scogli, incontriamo una coppia di ragazzi ed una signora, fermi a mangiare un gelato.

Ci dicono di venire a Mergellina circa una volta a settimana, a fare una passeggiata sul molo; il posto gli piace molto, anche se è sporco, ma, secondo il ragazzo, ci vorrebbe qualche panchina su cui sedersi con la ragazza, e più in generale, vorrebbe che il posto fosse più accogliente.

Parlando del molo, lui ritiene che la chiusura da parte dei Luise sia un "problema logistico", visto che lo spazio antistante le barche è piuttosto esiguo, e serve a quelli che ci lavorano.

La sua ragazza non è d'accordo sul fatto che il molo sia un posto solo per i ricchi, così come non è d'accordo sulla chiusura della passeggiata, perché, anche se è vero che loro possono scavalcare, è ugualmente ingiusto chiudere un posto così, che è di tutti.

Lui viene da Portici, lei abita a Piazza del Gesù da 6 anni, ma è polacca, la signora che è con loro è la mamma di lei (che, non capendo una parola, non partecipa alla conversazione).

Di sera vengono spesso, loro due da soli, agli chalet non ci vanno perché costa troppo, preferiscono prendere un gelato e mangiarlo sugli scogli, anche se lei dice che le bancarelle sono piuttosto sporche.

Lei ci racconta che Mergellina è la prima cosa che ha visto quando è arrivata a Napoli, e che le è rimasta nel cuore, "è la facciata di Napoli".

Torniamo indietro, e, all'angolo tra il molo ed il lungomare, fermiamo una coppia intenta a guardare i cani che dormono davanti allo chalet.

Ci dicono di essere venuti da via Medina, dove lavorano, e di essere lì per rilassarsi un po'; sono andati ad uno chalet, ed ora passeggiano.

Lui ritiene che la sporcizia sia un problema comune a tutta Napoli e che non abbia senso pensare di risolverlo solo lì (anche perché, asserisce, "è anche colpa del napoletano").

Lamenta la mancanza di arredo urbano, e di sicurezza, "ci vorrebbero più vigili e polizia", così che la gente possa sentirsi più sicura.

Crede che Mergellina ai turisti piaccia così com'è, con gli chalet e pure con i chioschi, magari sistemati un po'.

Per quanto riguarda la raggiungibilità, loro la ritengono buona: lui propone, tra il serio e lo scherzoso, una nuova funicolare che la colleghi al Vomero, dove abita; lei invece, dice che è meglio riutilizzare le cose che già ci sono; ricorda il vecchio tram della Torretta, che ora diventerà il tram del mare, dice che le piacerebbe molto che si facesse.

Chiediamo se vanno mai a Piazza Sannazzaro: lui dice che non gli piace, perché c'è troppo traffico, troppa gente, poi non gli piacciono i tavolini per strada e i camerieri che ti chiamano dentro (questa è un'abitudine diffusa delle pizzerie della piazza, che quasi si rubano i clienti gli uni agli altri), preferisce piazza Piedigrotta, dice che è "una bomboniera".

Ci avviamo sul lungomare, e ripassiamo davanti le baracche dei pescatori: il tavolo da pranzo è diventato un tavolo da gioco, ci sono sempre gli stessi uomini, che giocano a carte.

Scendiamo, con l'intenzione di tentare di aprire una conversazione, ma non sembrano ben disposti: le loro occhiate "non proprio amichevoli" ci fanno deviare verso una signora con bambino di 7-8 anni, che stanno con i piedi a mollo nell'acqua.

Si tratta di nonna e nipote, vengono da piazza Cavour, sono venuti con la metropolitana, perché ad entrambi piace molto il mare.

Dice che non le interessa come sia il lungomare né la strada, le piace solo il mare, le piace la natura, e Mergellina è bella perché c'è il mare.

Ambito territoriale di San Giovanni

Incontri di outreach e interviste su base storia di vita

Incontro con l'atelier di progettazione di Roberto Serino

Documento redatto da: Rosa Romano, Avventura Urbana

1 giugno 2005

L'incontro finalizzato a comprendere lo stato di avanzamento del progetto, ha aiutato a capire le linee guida del gruppo tecnico incaricato e ha offerto un quadro delle problematiche e delle difficoltà progettuali.

Roberto Serino ha fatto una introduzione descrittiva del quartiere mettendo in evidenza le caratteristiche geo-morfologiche, storiche e urbanistiche del territorio, ha sottolineato l'**origine rurale** del quartiere, il suo valore storicamente riconosciuto di **città di mare** nonché il ricco patrimonio industriale che lo caratterizza. Inoltre ha sottolineato che furono proprio le condizioni fisiche a favorire, a partire dalla fine dell'ottocento, lo sviluppo industriale dell'area.

Al 1887 risale il primo piano industriale e al 1920 il piano di sviluppo che colloca in quest'area il polo produttivo della città ipotizzando anche la creazione di un canale navigabile, idee riprese poi dal piano Cosenza del 1946, ultima previsione in termini di sviluppo industriale del sito. In seguito però la crisi industriale e la conseguente chiusura di numerose fabbriche nonché lo scoppio di uno dei depositi petroliferi Agip (1985) ha fatto proporre più volte di spostare le attività produttive fuori dal centro urbano.

Linee guida

L'area presenta un tessuto urbano molto complesso e richiede nuove regole ordinatrici. Nel corso degli anni la linea ferroviaria, la concentrazione delle industrie sulla linea di costa, lo sviluppo lineare e continuo di Corso San Giovanni, hanno favorito un **assetto longitudinale del territorio** a scapito degli antichi accessi ortogonali che mettevano in connessione l'entroterra col mare. Nel tempo questo assetto, basato su direttrici parallele, si è configurato come una **barriera fisica ma anche concettuale**, che ha reso sempre più difficile il rapporto tra area interna e area costiera. Lo studio dello stato dei luoghi ha reso visibile alcune **aree libere tra questi assi**, punti di respiro del territorio congestionato, esse sono collocate tra le zone residenziali, lungo i margini della linea ferrata, ai bordi dei grandi impianti (enel, depuratore), e possono essere alla base del progetto di riqualificazione del quartiere.

Il progetto di recupero, così come previsto dal Prg, proietta il quartiere verso scenari completamente nuovi che prefigurano **San Giovanni come testata strategica** dell'intero territorio orientale. Infatti nelle previsioni di piano a San Giovanni si localizzerà:

- il Porto Turistico
- l' approdo della linea del metrò del mare

- la testata della metropolitana di Napoli
- una sede universitaria
- la ri-funzionalizzazione della ex Corradini

elementi che offrono opportunità di trasformazione del territorio poiché occasioni, potenzialmente capaci, di ri-stabilire quel **legame**, tanto invocato, **tra quartiere e mare**.

L'obiettivo del progetto è quello di aggregare all'asse ormai consolidato delle direttrici longitudinali un sistema satellitare di spazi dialoganti tra loro, l'immagine è quella di un tronco da cui partono tanti rami e quindi foglie.

Idea progetto

Dagli studi effettuati dal gruppo tecnico appare prioritario rispondere alle seguenti **problematiche**:

- **il superamento della linea ferrata**
- **la creazione di spazi di connessione** tra le varie realtà che caratterizzano il quartiere
- **l'introduzione di servizi** sia per i cittadini sia per i flussi che i progetti previsti apporteranno al quartiere

A tal fine sono stati individuati **tre sistemi ordinatori** che intrecciandosi con le progettualità previste e/o in campo dettano le regole dell'intervento:

1. **Stazioni che attraversano**: la previsione delle **quattro stazioni** della metropolitana: Vigliena, Nuova Stazione, Due Palazzi e Pietrarsa offrono l'occasione di riqualificare intere parti urbane e di creare spazi di connessione e superamento della barriera tra quartiere e mare.
2. **Spazi urbani che si estendono al mare**, il porto turistico così come l'attracco del metrò del mare favoriranno l'apertura del quartiere verso la costa.
3. **Percorsi** che mettano in relazione il tessuto edilizio e le strade al margine della linea ferrata.

Si tratta di percorsi di connessione e collegamenti ortogonali che generando spazi pubblici e occasioni di attraversamento creino **sinergia tra le diverse zone del quartiere**.

Difficoltà espresse dai progettisti

Il progetto di riqualificazione dell'ambito di San Giovanni a Teduccio pone numerose difficoltà al gruppo tecnico, difficoltà legate sia all'assetto strutturale sia all'aspetto formale del territorio.

- **Ristabilire il legame col mare** costituisce il fulcro della trasformazione del quartiere e risponde nel contempo alle esigenze della cittadinanza di poter fruire di quella parte di territorio, pur essendo vero che l'aspetto architettonico di quella parte del quartiere, ricca di archeologia industriale, richiede processi di avvicinamento della gente a quel tipo di paesaggio.

- Il recupero delle aree degradate necessita di un **quadro completo delle esigenze del quartiere**, del tipo di domanda della cittadinanza e delle effettive priorità del territorio.
- Inoltre appare evidente che per avviare un processo reale di sviluppo dell'area occorre capire come **spostare obiettivi economici in modo da attrarre nuovi interessi**.
- Inoltre è interessante capire il **tipo di conflittualità presenti sul territorio** in modo da definire relazioni tra i servizi ipotizzati e/o ipotizzabili, nonché la qualità, le caratteristiche e la gestione degli stessi.

1. Intervista a Antonio Borriello

Documento redatto da: Rosa Romano, Avventura Urbana

4 giugno 2005

Chi è

Antonio Borriello è il presidente della Circoscrizione di San Giovanni a Teduccio che ha sede in via D. Atripaldi.

Progetti

B. ha fatto una **descrizione dei progetti** in atto e/o in programma sul quartiere fornendo un elenco di iniziative avviate e/o ipotizzate sul territorio. Non è chiaro quali siano gli interventi realmente in cantiere, si deduce un **quadro piuttosto confuso** e poco coordinato delle iniziative caratterizzato tra l'altro da interessi paralleli e spesso sovrapposti dei settori competenti.

L'esigenza principale di B. è capire come **coordinare i vari livelli di progettazione**, come connettere interventi locali e sovra locali, infatti sostiene sia necessario un piano unitario delle operazioni al fine di creare sinergia tra programmi, attori e interessi in campo.

Progetti in atto o realizzati

1. **Interventi per consentire la fruibilità dei luoghi anche durante le fasi di cantiere**, come evitare i disagi derivanti dai cantieri? come trasformare anche queste occasioni in momenti di aggregazione? B. sostiene che un dipartimento universitario si sta occupando di queste problematiche ma non sa quale, nè chi faccia capo all'intervento.
2. **Recupero del fortino di Vigliena**, l'ente promotore è la Soprintendenza archeologica e l'intervento è affidato a A.L.Rossi.
3. **Studio di fattibilità della Società Napoli Est**, questo studio, afferma B., ha tenuto conto sia delle questioni sociali sia delle questioni economiche del territorio ma si tratta di uno studio troppo spinto verso lo sviluppo e trascura le questioni inerenti all'impatto che i progetti previsti dal programma possono creare sul territorio. Queste le ragioni per cui occorre uno studio più vicino alle esigenze del quartiere, che riesca a capire sia la direzione degli interventi previsti sia la direzione degli interventi che necessitano di essere programmati.
4. **Passeggiata a mare**, si tratta di un percorso lungo il litorale da Vico I Marina a Vico II Marina e il problema principale è capire come connettere questo percorso al porto turistico, come coordinare questo progetto locale col progetto di Porto Fiorito, "...la passeggiata deve continuare da Vico II Marina al municipio anzi potrebbe addirittura prolungarsi al depuratore, aggirarlo e raggiungere così il porto turistico".

5. **Recupero di Corso San Giovanni**, il progetto prevede il restauro delle cortine, dei marciapiedi, del sistema di illuminazione e delle aree di sosta del Corso, queste operazioni porteranno a togliere 300 posti auto e quindi si ha la necessità di capire dove localizzare le aree da destinare a parcheggio.
6. **Abbattimento e riqualificazione del complesso residenziale di Taverna del Ferro**, il progetto riguarda l'abbattimento di alcuni edifici al fine di decongestionare il complesso edilizio, l'ente incaricato è l'E.R.P..
7. **Super Cinema**, riattivazione del vecchio cinema.
8. **Acquario**

Scenari progettuali

Relativamente ai progetti previsti a San Giovanni, inclusi quelli del Piau, B. offre un quadro progettuale variegato e complesso, delineando **priorità dei programmi e strategie di intervento**. Inoltre delinea i conflitti che i suddetti progetti suscitano, anche all'interno della stessa maggioranza politica, infatti racconta " ...per quanto riguarda il porto turistico io ho avuto conflitti anche con la mia sinistra, infatti si sosteneva che tale struttura inquina..., ma il porto turistico può inquinare un mare non inquinato, ma il nostro mare presenta un tasso di inquinamento elevatissimo e la bonifica richiede somme esorbitanti che allo stato attuale non saranno mai investite, col porto invece si creerà la necessità e anche la possibilità di investire cifre di questa portata perché il recupero diventerà una esigenza reale".

Questioni prioritarie

Tra le operazioni previste B. ritiene prioritarie le seguenti questioni:

1. **Area ex-Corradini**: "cosa realizzare su questi 10.000 mq, se vogliamo ottenere qualcosa da questo lavoro occorre capire quali sono le attrezzature di cui necessita ora e necessiterà poi, in seguito a progetti di tale portata, il territorio".
2. **Intervento linea ferroviaria**: "intubamento" rete ferroviaria.
3. **Eliminare i passaggi a livello**
4. **Creare aree parcheggio**

Idee progettuali

1. **Università** "L' università a San Giovanni apporterà benefici socio-culturali ma anche esigenze ricettive e ricreative per i nuovi flussi...noi abbiamo la possibilità di creare un albergo, vicino al ponte dei francesi, io potrei dare al privato la possibilità di creare la struttura e lui in cambio mi restaura l'edificio del dazio, ma il problema è che il piano riserva il fabbricato in questione alla sanità privata".

2. **Complesso di piscine** da localizzare vicino al mare, magari al posto del depuratore. Si tratterebbe di un sistema pubblico/privato che riserva l'uso diurno all'utenza scolastica e l'uso serale a tutti i cittadini.
3. **Centro socio-culturale e formativo per i giovani**, "io sogno di creare una mega struttura per i giovani, in realtà ho creato una struttura abbastanza simile in uno spazio pubblico autogestito ma per ora la tengo riservata.
4. **Restauro delle quinte edilizie sul mare**, "per tale operazione occorrono molti soldi causa prima la barriera ferroviaria che richiede mezzi particolari che la scavalchino " .

Strategie di intervento

Memoria e innovazione il paradigma vincente per riqualificare il quartiere, innovare senza cancellare i segni del passato secondo B. i temi centrali del processo di innovativo.

Secondo B. il quartiere ha bisogno di interventi anticipatori, interventi leggeri e rapidi che preannuncino i grandi progetti che invece richiedono tempi molto lunghi e quindi appaiono poco credibili alla cittadinanza.

Soggetti che hanno voce nel quartiere

Il quartiere ha una realtà socio - culturale molto ricca, basti pensare alla rete di rapporti stabilita tra associazioni, scuole e circoscrizione. Le scuole sono ormai aperte da anni al quartiere e i ragazzi sono impegnati in varie attività relative al territorio. Il preside della scuola media Giotto, Pecoraio, presente nella prima fase dell'incontro, ha confermato il ruolo attivo delle scuole nel quartiere e ha affermato che molte sono le attività riguardanti i ragazzi e il territorio, le sue problematiche e le sue risorse.

B. ha suggerito una serie di **soggetti attivi nel quartiere** e che sarebbe interessante contattare al fine di avere un quadro completo sulle attività, iniziative e priorità del quartiere, di seguito l'elenco:

- Presidente Centro Sub Erasmo
- Presidente associazione Banco del libro
- Presidente della Consulta
- Sert
- Associazione Danza e Ginnastica
- Circolo Culturale Giorgio Amendola
- Presidente CM2
- Politico - C. D. S.
- Assessore ed ex presidente di circoscrizione

- Parrocchia S. Maria Immacolata
- Abitante - A. V.
- Parrocchia - parroco L.
- Biblioteca - Responsabile
- KESED
- Gruppo dei giovani dell'Agorà (Arci, Circolo anticamorra Peppino Impastato, coordinamento contro la camorra, ...)
- Segretaria dei DS

2. Intervista a N. D. R.

Documento redatto da: Rosa Romano, Avventura Urbana

6 giugno 2005

Chi è

N. D. R. è responsabile del Centro Giovani Asterix, che ha sede in via D. Atripaldi, San Giovanni a Teduccio

Quali attività svolge il Centro

Asterix è una struttura del Comune di Napoli e nasce dall'esigenza di creare "luoghi di aggregazione" in cui è possibile realizzare interventi utili alla prevenzione del disagio minorile e giovanile. Nel centro si svolgono molteplici attività il cui intento è:

- *stimolare i giovani alla partecipazione*
- *favorire nuove occasioni di incontro e di scambio*
- *offrire loro opportunità culturali, educative, informative ma anche ricreative e del tempo libero.*

Che cosa fa

Utenza

Il Centro Giovani Asterix è un servizio cittadino e si rivolge ad una utenza di scala urbana e non solo locale, le sue iniziative culturali infatti si rivolgono all'intera città.

Organizzazione e Attività

Il Centro è gestito da personale pubblico con compiti di coordinamento, verifica, progettazione, promozione ad attività socio-culturali. La realizzazione dei progetti e la conduzione dei laboratori è affidata ad organizzazioni del privato sociale e/o ad organismi di volontariato.

Il centro:

- organizza e promuove eventi spettacolari, manifestazioni, stage e mostre;
- collabora all'attuazione di progetti di formazione artigianale destinati ai giovani dell'area orientale della città
- si collega con altri servizi pubblici, ad esempio le scuole per realizzare interventi comuni, attualmente è in atto il progetto *Leggere per...*, progetto finalizzato alla promozione della lettura.

Progetti

- *La città in gioco*, ludoteca , laboratori e animazione di strada: progetti finalizzati alla rivalutazione della cultura del gioco.
- *Arcobaleno*: consta di 3 sottoprogetti sul tema rispettivamente della Danza, del Teatro e delle Arti Orientali
- *Rock ed i suoi fratelli*: laboratorio di musica
- *Immagine*: laboratori sugli audiovisivi.

Servizi

- *Recupero scolastico*: tale servizio è rivolto ai ragazzi, segnalati dai Servizi Sociali, che non hanno terminato le scuole dell'obbligo.
- *Sostegno scolastico*: si rivolge ai ragazzi con difficoltà di apprendimento e/o di socializzazione.
- *Sportello Informativo*: informazione circa opportunità e programmi giovanili.

Quali sono le principali risorse del territorio

Associazioni e scuole del territorio

San Giovanni presenta un gran numero di associazioni che lavorano e collaborano con le istituzioni per la riqualificazione del territorio.

- > **la Consulta delle Associazioni del quartiere**, è stata istituita nel '94, presso la sede della Circoscrizione comunale; è un organismo di consultazione del Consiglio di circoscrizione che monitora le attività programmate e ha come scopo la partecipazione dei cittadini all'amministrazione e la sensibilizzazione dei cittadini verso una cultura sociale di qualità. Fanno parte della consulta tutte le associazioni ed organizzazioni operanti sul territorio tra queste: **associazione Figli in Famiglia, Danza e Ginnastica, Ass. Senegalese di Napoli A.S.N., Chiesa Parrocchiale San Giovanni Battista,**

Scuola Famiglia, Rinnovamento Unitario, Jesce sole, Insieme per Volare, Crescere Insieme, Arci Donna, Siddharta,...

- > **Le scuole:** nel quartiere ci sono molte scuole che collaborano tra loro e con le associazioni presenti sul territorio al fine di creare una rete coordinata di attività.

Quali sono i principali problemi del territorio

Illegalità, disoccupazione e inquinamento tra i principali problemi del quartiere.

Il mare è il simbolo di tali problemi: una risorsa negata dai binari ferroviari, dai vecchi fabbricati industriali, dalla centrale elettrica, dall'inquinamento e dall'uso improprio degli spazi da parte della camorra... San Giovanni è un quartiere in via di trasformazione, alla ricerca di una nuova identità che lo collochi come spazio urbano e non più come quartiere industriale periferico, in tal senso la risorsa su cui puntare è certamente il mare.

Quali sono i progetti in atto nel quartiere

L'intervistato è a conoscenza della costruzione del porto, ma ignora sia i progetti della Circoscrizione, mi riferisco alla famosa passeggiata a mare ad esempio, sia il Piau.

Suggerimenti per la riqualificazione del quartiere

- > La riqualificazione del quartiere dipende molto dalla capacità di creare **nel suo territorio attività e funzioni di tipo centrale:** il quartiere ha bisogno di attività che attirino nuove utenze, attività che occupino e valorizzino i numerosi spazi derivati dalla deindustrializzazione...
- > Occorre creare **attrattori capaci di portare persone al territorio**, ma non deve essere il solito mordi e fuggi che caratterizza di solito le aree ritenute periferiche, ma un **uso continuo del territorio**, non limitato alle ore diurne, ma che si prolunghi anche alle fasce serali....
- > Il **mare** con le sue potenzialità può costituire il **motore del rilancio del quartiere**, ad esempio attraverso la costruzione del porto turistico di cui tanto si parla: il porto potrà rendere visibile il mare, rendere possibile la creazione di punti di aggregazione e attrazione capaci di dare all'area una funzionalità più centrale nell'ambito delle attività urbane.

3. Intervista a F. N.

Documento redatto da: Rosa Romano, Avventura Urbana

7 giugno 2005

Chi è

F. N. è il responsabile del **Servizio Tecnico della Circoscrizione** che ha sede in via D. Atripaldi, San Giovanni a Teduccio

Quali sono le principali risorse del territorio

N. individua nel mare e nella possibilità di riconnettere il litorale di San Giovanni a quello di Portici i punti di forza del processo di rilancio del quartiere. Seguire le politiche di riqualificazione dei paesi limitrofi può essere una svolta per il territorio. I confini con i paesi circostanti sono per molti aspetti evanescenti e seguire le politiche di rilancio di questi comuni può essere una operazione vincente, la passeggiata al mare offre una significativa opportunità in tal senso poiché anche il comune di Portici ha avviato la riqualificazione del litorale. Gli eventi potrebbero offrire la possibilità di ristabilire l'antico assetto di continuità della fascia costiera.

Quali sono i principali problemi del territorio

Interessi trasversali

"Il quartiere ha svariati problemi e quello più grave è la camorra", N. afferma che prima ancora di iniziare un intervento nel quartiere bisogna combattere contro gli **interessi illegali** che insistono su quell'area del quartiere, tanti progetti non si realizzano a causa di questi interessi trasversali.

Continua sul tema dicendo che realizzare la passeggiata quattro anni fa sarebbe stato impensabile a causa del contrabbando e delle varie attività illegali che lì si svolgevano, anzi tali attività erano l'unico elemento che consentiva di riconoscere San Giovanni come città di mare.

L'obiettivo principale delle forze politiche, secondo N., dovrebbe essere cambiare il tessuto sociale anzi **cambiare il tessuto sociale** del quartiere è il vero grande progetto da realizzare e in questi termini ritiene che l'università e il porto turistico possano portare benefici perché capaci di effettuare un riciclo sociale.

Quali sono i progetti in atto nel quartiere

Sono in cantiere vari interventi e spesso si verifica una sovrapposizione di progetti, ad esempio su Corso San Giovanni esistono quattro progetti diversi per il recupero delle cortine ma nessuno è effettivamente in via di realizzazione, anche sul litorale e sul recupero del rapporto col mare ci sono varie ipotesi di intervento, dal porto turistico al recupero del fortino di Vigliena, ma si tratta sempre di operazioni non coordinate, che si muovono in maniera indipendente e che quindi non si concretizzano.

Il progetto attualmente in auge riguarda la **passeggiata a mare** da Vico I Marina a Pietrarsa, si tratta di un intervento leggero il cui scopo è:

- 1 risistemare quel pezzo di litoranea e dare ai cittadini la possibilità di fruire del mare;
- 2 creare spazi idonei ai pescatori che su quell'area lavorano;
- 3 realizzare un presidio della circoscrizione e della Protezione Civile sul litorale
- 4 creare un "ponte" tra il litorale di San Giovanni e quello di Portici.

Il progetto nasce dalla collaborazione tra Autorità Portuale e Circoscrizione e ha visto e vede l'interesse e la partecipazione dei cittadini, inoltre anche le Ferrovie dello Stato usufruiranno dei benefici del progetto in quanto il percorso della passeggiata va dal mare fino al museo di Pietrarsa.

"...le Ferrovie hanno avuto un ruolo rilevante nella realizzazione del progetto, loro hanno appoggiato la passeggiata e noi in cambio gli abbiamo concesso di posizionare in quel tratto i segnalatori magnetici di comunicazione ...".

Altro importante progetto riguarda le residenze di Taverna del Ferro, l'abbattimento di due stecche del complesso residenziale, N. non è favorevole all'intervento sostiene che "il vero problema non sono le abitazioni, l'errore risiede nella politica di assegnazione delle case piuttosto che nell'architettura del complesso".

Suggerimenti per la riqualificazione del quartiere

N. ritiene che la riqualificazione del quartiere dipenda dalla capacità di realizzare **piccoli progetti**, interventi leggeri che riescano con operazioni semplici e in tempi rapidi ad offrire servizi alla cittadinanza e nel contempo a risaltare quelle risorse del territorio che per troppo tempo sono state ignorate.

"La gente non aspetta il grande architetto ma si accontenta di poco, sono un esempio valido piazza Pacicchelli o anche lo slargo a Vico I Marina, progetti che sono stati realizzati con i pochi fondi della manutenzione ordinaria e che hanno avuto la capacità di creare riqualificazione nel quartiere, la cittadinanza li usa come luoghi di incontro, luoghi di scambio e aggregazione,...l'effetto estetico è secondario ciò che conta è come la gente vive l'intervento".

Inoltre secondo N. i piccoli interventi possono innescare mutamenti diretti sulla gente e quindi i loro effetti nel tempo sono più controllabili e quindi efficaci.

N. sostiene che la politica dei grandi progetti è pericolosa perché generatrice di cambiamenti troppo rapidi che possono causare ulteriori problemi al territorio in quanto sono causa di effetti indotti non previsti o prevedibili. Relativamente agli effetti distorti che possono generare i macro-progetti pone l'esempio del mercato immobiliare e dice che nel quartiere, in previsione di cambiamenti per ora solo annunciati e che potrebbero non realizzarsi o quanto meno richiedere tempi di realizzazione a lungo termine, si è avviato un processo di speculazione immobiliare che sta determinando un picco improvviso dei costi e dei fitti.

4. Intervista a G. D. G.

Documento redatto da: Rosa Romano, Avventura Urbana

28 giugno 2005

Chi è

G. D.G. è il coordinatore dell'associazione **Banco del Libro** che ha sede a Struttura Ponte in via D. Atripaldi.

Quali attività svolge l'associazione

L'associazione Banco del libro non ha scopo di lucro, i contenuti e la struttura della stessa sono democratici e si riconoscono nelle normative vigenti del volontariato; essa promuove la **diffusione del libro** quale mezzo di crescita culturale e sociale. L'associazione opera sul quartiere da circa due anni e nasce dall'intenzione di creare una **rete di scambio culturale** tra i cittadini attraverso la circolazione di testi. L'utenza è varia: infatti le iniziative dell'associazione coinvolgono universitari, impiegati, casalinghe...

Partecipanti

L'associazione Banco del libro raccoglie intorno a sé diverse associazioni attive sul quartiere, associazioni con proprie specificità che collaborano allo sviluppo sociale del territorio attraverso lo strumento della lettura, esse sono:

Orizzonti di speranza, Oasi Felice Gemina, Gioco Immagine e Parola, Il Prossimo, Kerygma, Assopace Napoli, C.A.U., C.S. Danza e Ginastica, Diakronetnos, Divenire, Figli in Famiglia, Kesed.

Organizzazione e Attività

L'associazione Banco del libro ha lo scopo di **promuovere sul territorio la diffusione del libro** sia nelle sue forme tipografiche che non convenzionali favorendo la lettura, l'acquisto e lo scambio. Tale finalità è perseguita attraverso iniziative editoriali, commerciali, partecipazioni e promozioni di seminari, concorsi letterari, incontri con organizzazioni sociali territoriali, gestione e promozione di spazi dedicati alla lettura e allo scambio del libro, attività di formazione sia rivolta a singoli che per conto di enti pubblici o privati.

L'associazione contatta case editrici o anche scrittori invitandoli a presentare a San Giovanni i loro testi, lo sforzo è quello di **favorire artisti che vivono nel quartiere** e che hanno difficoltà a presentare le loro opere. Sono state presentate diverse opere di autori locali, Miriam Gison, studentessa universitaria, autrice di un libro di poesie e Giuseppe Mancinelli, impiegato delle poste, autore di testi narrativi, sono gli esempi più recenti.

L'associazione inoltre cerca di difendere e **diffondere le radici culturali locali**, di recente ad esempio è stato organizzato un corso di lingua napoletana.

Quali sono i principali problemi del quartiere

Secondo D.G. San Giovanni ha bisogno di tanta **dignità**. Dignità che merita per la storia che ha, per la cittadinanza costituita per la stragrande maggioranza da gente perbene, ma per dare dignità al territorio occorre riqualificarlo, renderlo bello e piacevole. Vivere in un territorio bello, pulito, accogliente rende automaticamente il cittadino più attento al territorio, più responsabile dei luoghi, più legato agli spazi che ha a disposizione.

“Un' esempio è il parco Troisi, aperto ormai da un po' di anni, gesto simbolico del neo eletto sindaco Bassolino, si tratta di un parco frequentato e rispettato dai cittadini a testimonianza del fatto che se si dà qualcosa di realmente utile ai cittadini questi lo vivono e nel contempo lo tutelano”.

Perché i parchi di San Giovanni sono recintati?

D.G. ritiene che l'esigenza di **recintare i parchi** o comunque gli spazi pubblici in generale, consegue dalla necessità di difenderli dal vandalismo gratuito e dalle sacche di ignoranza che ancora persistono nel territorio, ritiene di fatto il recinto uno strumento contraddittorio rispetto alla politica del coinvolgimento della cittadinanza alla vita degli spazi del quartiere ma nel contempo necessario. Per abolire i recinti, dice, occorre lavorare sul legame tra cittadini e quartiere e questo si ottiene investendo sulle iniziative pubbliche, sul ruolo delle scuole, sullo stato delle famiglie. Occorre lottare contro il **degrado morale** che è la causa diretta del degrado fisico dei luoghi.

L'intervistato, molto giovane ricorda che lui stesso aveva difficoltà a relazionarsi al quartiere, scappava dal quartiere e si vergognava di dire che vi viveva, poi pian piano contaminandosi dell'amore e del lavoro di coloro che operano per il territorio ha capito che aveva dei doveri verso il luogo in cui viveva e che non poteva fuggire. Tra gli eventi di questa **conversione**, l'attenzione che le istituzioni hanno per il territorio, la fiducia che si dà al cittadino offrendo loro mezzi e strutture per vivere meglio.

Suggerimenti per la riqualificazione del quartiere

D.G. sostiene che il quartiere presenta **molte risorse** ma si tratta di **potenzialità latenti** che necessitano di essere **liberate** e affinché ciò accada occorre che la popolazione si attacchi ai luoghi, li difenda e contribuisca a farli crescere e sviluppare. Innanzitutto quindi occorre lavorare sul **rapporto tra i cittadini e i luoghi**, tra i cittadini e la storia del territorio, affinché diventino consapevoli del valore intrinseco di San Giovanni.

“San Giovanni ha una realtà associativa incredibile che non ha nulla da invidiare agli altri quartieri della città, io ad esempio oltre a occuparmi del Banco del libro faccio parte del coro di **Diakronetnos**, realtà che nasce nel Liceo Scientifico Calamandrei e che oggi organizza eventi musicali che coinvolgono l'intero quartiere e oltre.

“Sono nato e vivo a San Giovanni a Teduccio, abito vicinissimo al bronx (Taverna del Ferro), a traversa Bernardo Quaranta, e conosco bene la realtà di quest’area, c’è disagio e rabbia ma come dire bisogna trasformare la rabbia da fuoco che brucia a fuoco che cucina, per questo occorre impegnarsi e rendersi attivi. Vivo al settimo piano e vedo il mare questo mare che appare così lontano ma verso cui mi rifugio nonostante i noti problemi che lo affliggono e alle brutture che vi si trovano. Le industrie, il depuratore, i binari impediscono al quartiere di impadronirsi del mare risorsa che ama e desidera vivere ”.

5. Intervista al Parroco C. L.

Documento redatto da: Rosa Romano, Avventura Urbana

4 luglio 2005

Chi è

C. L. è il parroco della parrocchia San Giovanni Battista sita su Corso San Giovanni.

Padre L., autore del libro “San Giovanni a Teduccio Storie di un sobborgo di Napoli”, 1992, ha sempre vissuto a San Giovanni e opera in questa parrocchia da 32 anni, precedentemente aveva operato nella parrocchia di Rione Nuova Villa.

La parrocchia svolge prevalentemente attività di assistenza:

1. collabora con la Caritas per la distribuzione mensile di alimenti,
2. sostiene l’opera del gruppo di volontariato Dame di San Vincenzo, si tratta di un gruppo di donne che offre assistenza agli ammalati.

Fanno parte della diocesi i cittadini che vivono lungo corso San Giovanni, dall’angolo di corso Nicolangelo Protopisani fino all’angolo di vico I Marina, gli abitanti di via Bernardo Quaranta e relative traverse e gli abitanti di via Bernardino Martirano.

Quali sono le principali risorse del territorio

Secondo L. Il territorio di San Giovanni non ha alcun tipo di struttura che crei possibilità di formazione morale e sociale, è ricco di associazioni autonome che operano separatamente e **non riescono a creare innovazione e coesione**. Esse spesso si rivolgono ad un numero limitato di persone non riuscendo a coinvolgere l’intera cittadinanza. Queste realtà potrebbero fondersi, rendersi compatte al fine di vagliare bene gli interessi generali e comuni ed evitare azioni illusorie e poco efficaci per la comunità.

Quali sono i principali problemi del quartiere

Secondo padre L. la **chiusura delle industrie** rappresenta la causa principale del decadimento del quartiere, ricorda che quando le fabbriche erano attive, le strade erano sempre piene di persone, ovunque si lavorava e si produceva, anche i paesi limitrofi vi trovavano lavoro, ora invece il quartiere non attira più persone e le attività sono limitate e ciò causa disagio e povertà.

“Una delle piaghe più tremende che affligge il territorio è la **solitudine degli anziani**”, egli ritiene che la popolazione del quartiere è costituita in prevalenza da anziani giacché **i giovani abbandonano il quartiere** alla ricerca di lavoro e opportunità migliori o comunque si abbandonano alla vita di strada lasciando le proprie famiglie.

Altro grave problema è la mancanza di corresponsabilità all'interno dei nuclei abitativi: il parroco afferma che **nel quartiere convivono realtà sociali molto diverse** e i ceti più popolari vivono in condizioni difficilissime. Un valido esempio di questa realtà è rappresentato dalle cosiddette **Cortina delle Mosche** e **Cortina di Trezzigno**, si tratta di due edifici del Corso San Giovanni, rispettivamente al civico 526 e 313, in questi palazzi vivono accalcate numerose persone in stato di precarietà abitativa e socio-economica, “ogni volta che ci si è voluti impegnare e attivare per migliorare la situazione, l'atteggiamento è stato spinto da esibizionismo e protagonismo e quindi i risultati vani e poco validi”.

Quali sono i progetti in atto nel quartiere

L'intervistato non conosce il PIAU ma è a conoscenza della riqualificazione del litorale, del progetto dell'università e della costruzione del porto.

Ritiene che i cittadini siano informati su questi interventi ma che in realtà se ne interessino poco poiché chiusi nelle problematiche del loro habitat.

L. sostiene che questi interventi riguardino più Napoli che non San Giovanni a Teduccio poiché capaci di incidere sulla **qualità della città** ma è scettico sui benefici che potranno apportare al quartiere.

“Il quartiere necessita di interventi più profondi, **interventi sociali** che vanno oltre lo stato fisico dei luoghi. Occorrono centri giovanili di formazione al lavoro e non solo attività ludiche e ricreative”.

6. Intervista a L. Z.

Documento redatto da: Rosa Romano, Avventura Urbana

5 luglio 2005

Chi è

L. Z. è il presidente dell'associazione Centro Studi Danza e Ginnastica sita in Corso San Giovanni 449.

L'associazione costituita nel 1990 svolge attività di carattere:

3. sportivo
4. culturale
5. sociale

L'associazione collabora al progetto "Pony della solidarietà", esso prevede l'attuazione di interventi di aiuto alle persone esposte a rischi di insicurezza sociale. Numerosi volontari offrono gratuitamente agli anziani, ai disabili, ai bambini e alle donne sole servizi di: accompagnamento, ascolto telefonico, spesa a domicilio,...Il servizio si attiva contattando i gruppi operativi presso le sedi dei Servizi Amministrativi Circostrizionali o alle sedi delle associazioni operanti sul territorio.

L'associazione svolge attività su l'intera area orientale. Barra, Ponticelli e San Giovanni, collabora col Centro Anziani di Taverna del Ferro, con numerose scuole e con il SERT.

Quali sono le principali risorse del territorio

"La principale risorsa di San Giovanni è la spontaneità della gente, qui si conoscono tutti, come in un paese, anzi in tal senso questo è un quartiere -paese".

Secondo L.Z. il quartiere di San Giovanni presenta una realtà sociale molto ricca, ricchezza legata sia al ruolo della circoscrizione che guida e favorisce la realizzazione di progetti sia alla collaborazione tra le strutture presenti sul territorio. L'impegno politico favorisce la creazione di una rete solida e produttiva che consente alle associazioni di muoversi sul territorio e di promuovere eventi che coinvolgono la cittadinanza.

Quali sono i principali problemi del quartiere

Z. ritiene che la mancanza di un sistema economico efficiente sia la causa principale delle problematiche che affliggono il quartiere, infatti l'assenza di servizi e attività commerciali capaci di attirare utenze e quindi incrementi economici contribuisce a rendere "vuoto" e isolato il quartiere. La crisi economica e la mancanza di lavoro impediscono forme di sviluppo concrete.

Alla depressione economica si aggiunge:

- la dispersione scolastica
- la tossicodipendenza
- l'ignoranza
- la mancanza di sicurezza

problemi che evidenziano sia lo stato di disagio della popolazione sia lo stato di degrado dei luoghi.

Inoltre il quartiere non ha una struttura unitaria ma si divide in zone, Bronx (Taverna del Ferro), Croce del Lagno (area due Palazzi), 'Ncopp a Marina (area vicino al mare), Pazzigno, e spesso c'è chiusura tra le comunità che le vivono e i luoghi diventano una sorta di spazi riservati a determinati gruppi.

Questa situazione si ripercuote sui spazi collettivi isolandoli e rendendoli poco frequentati, questo è il caso del Parco Teodosia chiuso nei confini di Pazzigno.

Per risolvere questo problema Z. ritiene che si debba disperdere le persone che vivono questi luoghi, fare in modo che ci sia un mix tra i ceti sociali in modo da impedire che le diversità siano motivo di chiusura e specificità di luoghi e persone. In tal senso ritiene sia necessario eliminare realtà come Taverna del Ferro dove la concentrazione di persone "poco affidabili" ha reso il rione una "scatola chiusa", un luogo non accessibile e non vivibile.

Quali sono i progetti in atto nel quartiere

L' intervistata è a conoscenza dei progetti in atto o ipotizzati sul quartiere, trasferimento dell'università, costruzione del porto turistico, recupero del litorale, ma è scettica sulla loro capacità di produrre realmente innovazione, infatti ritiene che affinché si crei reale sviluppo occorre che questi interventi siano innanzitutto per i cittadini del quartiere affinché siano loro a godere delle possibilità di lavoro, di sviluppo, di investimento e no attori provenienti da altre zone.

Suggerimenti per la riqualificazione del quartiere

"Il quartiere manca di tantissime strutture e servizi, non esistono ristoranti, punti di svago e di cultura, ad esempio manca un caffè letterario, mancano strutture per la balneazione, penso alla creazione di piscine e lidi, mancano strutture di accoglienza, pensioni o ostelli che con l'università diventerebbero indispensabili, manca un centro polifunzionale giovanile".

7. Intervista al Preside G. P.

Documento redatto da: Rosa Romano, Avventura Urbana

7 luglio 2005

Chi è

G. P. dal 1992 è il preside della scuola Media Giotto sita in via Bernardino Martinara.

La scuola ricopre l'area che va dal confine con Portici fino a Taverna del Ferro.

Quali sono le principali risorse del territorio

Il quartiere di San Giovanni è caratterizzato da una rete sociale molto solida, spesso scuole, associazioni e istituzioni collaborano insieme per promuovere il territorio. Un esempio di tale forma di collaborazione è il presepe vivente organizzato nel 1997 nel Parco Troisi, in questa occasione tutte le scuole e le associazioni si unirono per organizzare un evento che al di là della festa aprisse il parco ai cittadini. Questa rete **organizza eventi e attività socio-culturali**, finalizzati a sollevare e risolvere le problematiche che attanagliano il quartiere.

La circoscrizione **sollecita e favorisce** queste forme di cooperazione e per qualche anno, a settembre, ha anche organizzato riunioni di coordinamento tra i vari enti presenti sulla zona.

“La scuola svolge un ruolo fondamentale nel territorio, essa è sempre presente e attiva; le scuole di San Giovanni sono ormai tradizionalmente aperte al territorio: di pomeriggio nel periodo invernale ma anche durante tutta l'estate. attraverso l'ausilio della circoscrizione che organizza attività per tutto il periodo di pausa delle lezioni.

La scuola ha sempre partecipato alle iniziative del quartiere e spesso si è fatta promotrice di idee e progetti, in tal senso l'iniziativa di “adottare” il Forte di Vigliena e la spiaggia, progetti finalizzati a creare senso di appartenenza al luogo, conoscenza del territorio ai cittadini”.

Quali sono i principali problemi del quartiere

Secondo P. l'assistenzialismo e le forme di sussistenza hanno reso i cittadini inattivi, appiattendolo il senso di iniziativa. “La popolazione pretende l'assistenza e nei confronti delle istituzioni ha un **ruolo di suddito e non di cittadino**, bisogna responsabilizzare i cittadini e sollecitarli all'azione”.

La maggior parte dei mali di San Giovanni è ascrivibile al **processo di dismissione delle industrie**: infatti il quartiere dopo la chiusura delle industrie, che per anni ne avevano caratterizzato, regolato e ordinato la vita, ha perso ogni forma di equilibrio sia economico sia formale. “Risultato di tale processo è che ci sono tante fabbriche chiuse, aree immense abbandonate che andrebbero ripensate e riconvertite a favore di nuove forme di attività”.

“Reazione immediata al fallimento industriale fu la fuga ora siamo nella fase in cui è inutile fuggire e occorre capire come mobilitare e innovare il luogo. San Giovanni non ha bisogno solo di un ritorno di immagine, ma di un processo di riqualificazione con obiettivi chiari e risultati attesi ben definiti.”

Altro grave problema è l'**isolamento per punti del quartiere**, esistono alcune aree chiuse in se stesse, aree in cui è difficile accedere, sono un esempio in tal senso il Bronx e Pazzigno, si tratta di realtà rionali molto chiuse, caratterizzate da un livello socio-culturale basso. Spesso queste aree si escludono e escludono il resto del quartiere, per questo motivo alcuni luoghi di uso collettivo sono poco usati, queste aree non sono sentite come cittadine ma di pertinenza del rione in cui si trovano. Parco Teodosia a Pazzigno, non è avvertito come un parco cittadino ma come parco rionale e quindi non è molto frequentato a differenza di Parco Troisi in cui invece è riuscito il miracolo di apertura all'intero al territorio.

Altro grave problema è la **mobilità**, il Corso si blocca facilmente rendendo difficili i collegamenti, spesso lungo il Corso si creano ingorghi di traffico legati soprattutto alla sosta selvaggia e disordinata lungo i marciapiedi.

Suggerimenti per la riqualificazione del quartiere

Innanzitutto occorre dare **sicurezza ai cittadini**, negli ultimi anni la situazione è migliorata, ma c'è ancora tanta delinquenza.

“San Giovanni ha bisogno di nuovi spazi, occorre ridare forma ai numerosi vuoti di risulta delle vecchie fabbriche.

Occorre **recuperare il rapporto col mare** che l'industria aveva sacrificato, magari costruendo delle piscine, occorre indurre i cittadini a vivere il territorio e nel contempo a rispettarlo, in tal senso i recinti aiutano ad educare la gente a vivere gli spazi”.

Il preside sostiene che il quartiere possiede un potenziale di creatività molto alto in tal senso sarebbe interessante creare spazi e scuole finalizzate a coltivare e a favorire lo sviluppo di queste doti.

8. Intervista ad A. A.

Documento redatto da: Rosa Romano, Avventura Urbana

7 luglio 2005

Chi è

A. A. è un medico del Sert, Servizio Sanitario Napoli est distretto 52, sito a Ponticelli, via Bartololongo - Lotto Zero.

Il Servizio copre tre pezzi molto complessi del territorio napoletano: San Giovanni, Barra e Ponticelli, in queste zone la percentuale di tossicodipendenza è molto alta infatti quotidianamente accedono al centro più di 400 persone. Il centro è attivo da 25 anni, nasce nel 1985 da un progetto sperimentale del Policlinico, originariamente era sito su Corso San Giovanni poi nel 1990 è stato trasferito a Ponticelli per esigenza di locali e spazi più idonei.

Quali sono le principali risorse del territorio

Secondo A. la maggiore risorsa dell'area, in particolare a San Giovanni e a Ponticelli, è rappresentata dal ricco associazionismo che opera sul territorio.

Il Sert collabora con numerose associazioni per la realizzazione di progetti diurni, si tratta di attività di accompagnamento ai programmi di recupero dei tossicodipendenti.

Attraverso la collaborazione con le associazioni infatti è possibile il reinserimento sociale dei soggetti, creando loro opportunità di formazione professionale, di svago e impegno nel volontariato. Il centro ha collaborato spesso con l'associazione Figli in Famiglia, che inserisce i soggetti recuperati nel mondo del volontariato, con l'associazione C.S. Danza e Ginnastica, che effettua al centro corsi di riabilitazione corporea ma anche con le parrocchie e le scuole. Relativamente alle scuole con il magistrale Don Milani di San Giovanni è in corso un progetto di formazione dei giovani al volontariato e al recupero dei soggetti dipendenti da droghe e alcol.

Quali sono i principali problemi del quartiere

"I quartieri dell'area orientale costituiscono tre realtà diverse, indipendenti e non integrate tra loro, tuttavia sono caratterizzati dall'aspetto comune di essere quartieri chiusi, distanti dalla città, come se fossero realtà diverse da questa." A. continua dicendo che questo senso di estraneità alla città si verifica poi in scala minore all'interno del quartiere stesso, "i vari rioni costituiscono ambiti indipendenti dove si creano gruppi che dominano, questi gruppi non comunicano tra loro anzi si contengono il territorio".

Tale fenomeno di chiusura caratterizza soprattutto Barra e Ponticelli, San Giovanni è una realtà più dinamica anche in ragione della sua struttura che lo colloca come territorio di transito tra il centro e la provincia. Infatti è man mano che dal Corso che si procede verso l'interno che si delineano le problematiche della vera San Giovanni.

Quali sono i progetti in atto nel quartiere

L'intervistata conosce i numerosi progetti in programma nel quartiere e ritiene che avranno un impatto positivo sul territorio sia perché lo riqualificheranno fisicamente e "l'ambiente gioca un ruolo sociale fondamentale, incide al 90% sui soggetti, le realtà fisicamente degradate favoriscono il degrado sociale", sia perché miglioreranno le sorti economiche, creando nuove opportunità di lavoro.

Secondo A. A. l'abbattimento di Taverna del Ferro, "una vera e propria gabbia, pieno di cancellate e cunicoli", consentirà il recupero sociale di una ingente parte del quartiere.

Suggerimenti per la riqualificazione del quartiere

"Il quartiere manca di spazi di aggregazione istituzionalizzati ma nel contempo informali, le associazioni si rivolgono soprattutto a utenze di tipo scolastico o comunque a gruppi sociali ben definiti, servirebbe invece uno spazio meno strutturato capace di attirare una utenza più vasta, capace di attirare i vari gruppi del quartiere e favorirne la coesione e il dialogo".

9. Intervista a P. A.

Documento redatto da: Rosa Romano, Avventura Urbana

13 luglio 2005

Chi è

P. A. è il presidente della Consulta delle associazioni di San Giovanni nonché presidente dello Sportello Famiglia della Fondazione Banco di Napoli per l'assistenza all'infanzia. Lo sportello effettua processi di assistenza e recupero dei minori della zona di Rione Villa e Taverna del Ferro ed è sito in via Salvatore Aprea 52.

Quali sono le principali risorse del territorio

La Consulta delle associazioni nasce circa dieci anni fa dall'esigenza territoriale di mettere in rete le numerose associazioni attive nel quartiere e creare un programma comune con le istituzioni.

Le associazioni che la costituiscono esercitano prevalentemente servizi di volontariato. Attualmente la Consulta sta attraversando una fase di transizione, infatti coerentemente a quanto previsto dalla 328/2000, che stabilisce l'assistenza integrata sul territorio, essa non sarà più solo un organo consultivo bensì di concertazione e si chiamerà Forum del III settore e sarà connesso al servizio assistenziale delle A.S.L..

Quali sono i principali problemi del territorio

Secondo A. il territorio di San Giovanni è caratterizzato da preoccupanti forme di analfabetismo, depressione economica, disoccupazione e criminalità.

Adamo ritiene che la ricostruzione post-terremoto ha tentato di riqualificare il quartiere ma è fallita perché le sue azioni hanno riguardato essenzialmente l'ambiente fisico, non si è lavorato sulle menti dei cittadini e questo a distanza di venti anni ha causato il riproporsi di fenomeni e attitudini del tutto simili a quelle pre-terremoto: l'occupazione impropria di locali, l'uso dei bassi è divenuto più consueto di prima e questo perché l'abitudine a vivere in quelle condizioni non si è persa né modificata.

Per risolvere questi problemi l'intervistato dice che occorre **ridurre la concentrazione abitativa** soprattutto in aree come Taverna del Ferro e Pazzigno, "in questi quartieri esiste una concentrazione di famiglie economicamente, legalmente e culturalmente depresse e l'assenza di confronto e scambio con realtà diverse rende ancora più grave la situazione e più difficile il riscatto generazionale. **L'innovazione è possibile solo se si lavora sullo strato culturale degli abitanti**, altrimenti non si verificano cambiamenti reali, ne è un esempio il parco Troisi che situato vicino a Taverna del Ferro

dovrebbe essere un elemento contaminante per chi ci vive ma in realtà non c'è osmosi tra le due realtà , tra il degrado del rione e la vivibilità del parco”.

Secondo A. l'occupazione impropria delle abitazioni o di locali da adibire ad abitazioni non è una rivendicazione socio-politica bensì culturale, non è un' evento politico ma abitudinario, a distanza di anni le persone non hanno mutato il loro stile di vita, nel basso il livello culturale è lo stesso del 1970.

Nel quartiere non esiste integrazione territoriale, i rioni e chi vi abita sono realtà chiuse, blindate nel proprio spazio e nella propria cultura.

Quali sono i progetti in atto nel quartiere

Adamo conosce i progetti previsti nel quartiere e ritiene che tutte le strutture che si vogliono realizzare, così come quelle che si sono create nel periodo post-terremoto, non sono sufficienti ad innovare il quartiere occorre lavorare sui cittadini e sul loro modo di vivere, sentire e percepire il territorio e gli spazi.

L'università deve essere una realtà integrata sul territorio, il quartiere deve identificarsi nella struttura e con la realtà che essa rappresenta, deve penetrare il territorio.

Il porto è un'altra realtà positiva ma non deve essere blindato, riservato a pochi come avviene a Mergellina.

La percezione della costa è limitata dalla barriera ferrata, essa limita gli accessi, ne governa la fruizione.

“La stessa passeggiata a mare ha solo due accessi e questo ne limita e ne condiziona l'uso e il percorso,c'è la necessità di risolvere il problema degli accessi, solo così sarà possibile creare apertura verso il mare”.

Secondo A. trenta anni fa le industrie presenti nel quartiere penetravano il territorio, ne disegnavano i percorsi e le abitudini, oggi questa identità dei luoghi non esiste più e questi progetti per riuscire nel loro intento innovativo devono creare una nuova identità territoriale, nuovi punti di riferimento per i cittadini e elementi capaci di attrarre persone dall'esterno.

10. Intervista a M.L.

Documento redatto da: Rosa Romano, Avventura Urbana

18 luglio 2005

Presenti all'incontro:

- M.L., 22 anni, presidente dell'Arci, segretario della Ds giovanile e membro del CdA della Federico II;
- A. S., 17 anni, membro circolo Anticamorra;
- D. B., 17 anni, membro circolo Anticamorra;
- G. I., 14 anni, Ds giovanile.

Il Circolo musica e cultura Peppino Impastato, sito a piazza Pacichelli 10, nasce nel 2004 e raccoglie i membri: dell'associazione culturale Agorà, del circolo Anticamorra e dell'Arci.

Che cosa fa

Organizzazione e Attività

Si tratta di una realtà **auto-gestita**, il cui scopo è quello di creare uno spazio di aggregazione che attraverso attività sociali e culturali offra agli adolescenti del quartiere realtà alternative alla strada e alla delinquenza.

Il Circolo collabora con le altre associazioni del quartiere, con l'associazione Giochi Immagine e Parole ha partecipato al progetto Sole per il recupero dei minori, con l'associazione Kesed e Figli di Maria lavora con i ragazzi a rischio di Rione Villa.

Quali sono le principali risorse del territorio

Secondo L. nel quartiere è ancora forte la **cultura operaia**, infatti sostiene che il recente passato industriale ha conferito alla cittadinanza l'attitudine a unirsi e cooperare per la soluzione dei problemi comuni.

Conseguenza di tale attitudine consolidata sono sia l'**associazionismo** presente sul territorio sia **la forte presenza politica nella vita del quartiere**, infatti il ruolo dei politici è costante durante tutto il mandato e non si esaurisce con le elezioni. Questa presenza costante conferisce sicurezza ai cittadini che non si sentono abbandonati a se stessi, infatti hanno sempre punti di riferimento chiari cui rivolgersi in caso di difficoltà o problematiche.

I presenti ritengono il mare una risorsa indiscutibile anche se attualmente si tratta di **un mare invisibile** perché nascosto dagli edifici e **poco fruibile** non solo perché inquinato ma soprattutto perché poco accessibile.

“Infatti per accedervi si è condizionati o dai passaggi a livello o dai sottopassi che sono angusti e poco piacevoli da percorrere.” .

Quali sono i principali problemi del quartiere

Durante l'intervista ci sono stati vari momenti di discussione che hanno sollevato numerose questioni:

- innanzitutto si lamenta l'**inesistenza di un centro “comunale”** in cui i ragazzi possono incontrarsi, discutere e organizzare iniziative socio - culturali, attualmente l'unico luogo di ritrovo è il Circolo ma le risorse di cui dispone non sono sufficienti neanche per la stampa del giornalino.

Inoltre il circolo non riesce a richiamare i giovani di tutto il quartiere sia perché i collegamenti funzionano male sia perché l'insicurezza in determinate ore del giorno non favorisce gli spostamenti.

- si condivide l'opinione che i **San Giovannari**, così definiscono gli abitanti di San Giovanni, **si sentono poco cittadini**, si ritengono una realtà diversa dal centro e anzi quando vi si recano usano l'espressione **“Vado a Napoli”** proprio come se non vi si trovassero già, inoltre anche all'interno del quartiere ci sono realtà rionali indipendenti che sentono gli altri luoghi come estranei; **le varie aree hanno nomi specifici, spesso diversi da quelli ufficiali:**

- 'Ncopp e terre: area Bernardino Martinaro
- Int 'a villa: rione Villa
- Aret 'a villa: rione Nuova Villa
- Bronx: Taverna del Ferro
- Pazzign: Pazzigno
- O' Casal. VIA Bernardo Quaranta
- Mappatell: spiaggia violetto Municipio
- Abbash 'omarjuol: spiaggia Vico I Marina

- si ritiene che San Giovanni sia un **quartiere dormitorio** infatti la mancanza di lavoro, affermano, spinge i cittadini verso il centro, verso la provincia o addirittura verso altre città, essi vi ritornano solo la sera per riposare. La **mancanza di lavoro** è il motivo per cui molti ragazzi desiderano lasciare il quartiere;
- relativamente ai parchi e alle aree verdi si ritiene che esse sono spesso soggetti ad azioni di **vandalismo ed uso improprio**: L. ha raccontato che spesso le fontane e le vasche, ad esempio quelle del parco di Vigliena preposte per i pesciolini, vengono usate dai bambini come piscine, lo stesso lago

del parco Troisi prima dell'inaugurazione era usato come piscina, di qui il nome con cui lo si indica "laghetto";

- si denuncia la presenza in molte aree del quartiere di spacciatori, la stessa Piazza Pacicchelli e le scuole di via Bernardino Martinaro, la sera sono presidiate da persone poco raccomandabili.

11. Intervista a C. M.

Documento redatto da: Rosa Romano, Avventura Urbana

26 luglio 2005

Presente per Avventura Urbana: Rosa Romano

Chi è

C. M. è il coordinatore del modulo S. Giovanni/Barra del "Progetto Chance", progetto nazionale per il recupero dei ragazzi che vivono in situazioni difficili. Il centro del progetto, che Moreno definisce, il baby sitter della camorra, prevede il recupero relazionale e sociale dei ragazzi a rischio.

Il progetto Chance (da SCHEDA SUL PROGETTO CHANCE - Pubblicato in "Paola Tavella - GLI ULTIMI DELLA CLASSE - Mondadori aprile 2000)

Il progetto Chance è nato da un'idea di Marco Rossi Doria ed Angela Villani - l'uno utilizzato nel progetto Maestri di Strada presso l'Associazione Quartieri Spagnoli, l'altra utilizzata come operatore di rete nel Provveditorato di Napoli.

L'originalità del progetto e della sua realizzazione sta in alcuni caposaldi metodologici ed organizzativi senza dei quali le idee seppur giuste non hanno alcuna forza pratica:

Selezione degli operatori: gli insegnanti sono scelti sotto personale responsabilità da parte del coordinatore che a sua volta è stato scelto per chiara fama. Questo è il punto cardine perché il team docente sia realmente una squadra...

Ruolo degli insegnanti: non si può essere servi di due padroni, o si serve il ragazzo o si serve la disciplina accademica. Gli insegnanti Chance non sono professori, ma sono guide nei percorsi di conoscenza, specialisti dell'apprendimento piuttosto che professori di una materia...

Metodi di direzione: il progetto è dotato di una unica sala operativa. Chiunque siano gli operatori, a qualsiasi titolo partecipino al progetto, devono rispondere solo ed esclusivamente alla direzione del progetto stesso...

Metodologia didattica: nella circolarità tra sapere, saper fare, saper essere, la metodologia CHANCE parte dalle competenze operative, ossia da conoscenze contestualizzate dove si tiene conto degli

umori e della condizione del ragazzo, della organizzazione degli spazi e dei tempi, della effettiva possibilità da parte del ragazzo di intervenire sui processi di apprendimento...

Manutenzione della risorsa umana: l'insegnante CHANCE svolge il difficile ruolo di traghettatore di anime, subisce continuamente docce scozzesi, si trova in bilico tra il sublime e l'infimo, è incerto fino all'ultimo - diceva Pasolini - se dal ragazzo che ha di fronte riceverà un coltellata o un abbraccio o entrambi, sia in senso metaforico sia in senso reale. ...

Quali sono le principali risorse del territorio

Secondo M. il quartiere presenta una quantità discreta di spazi pubblici, tre parchi, campetti vari, aree scolastiche disponibili e aperte la territorio, aree religiose, ecc., quindi il problema principale non è capire cosa manca bensì capire perché quello che già c'è non funziona, non si usa, e si vandalizza. In tal senso dice " il quartiere e le varie realtà rionali trovano nella "via" lo spazio fisico in cui fare comunità, incontrarsi, parlare, lavorare, ecc., i numerosi parchi presenti non sono realmente luoghi comunitari, gli abitanti non li riconoscono e dunque li evitano o li rompono. Questi spazi, seppure belli sono luoghi senza legami, attirano folla e non bisogna confondere la folla con la comunità; al parco Troisi arrivano gli individui ma non c'è aggregazione, di contro è luogo di aggregazione la via antistante il Bronx perché lì ci sono persone con legami, seppure discutibili".

Gli abitanti, dice, non riconoscono come propri questi spazi perché essi non nascono da processi partecipativi reali e sono calati dall'alto sul territorio, il più delle volte

sono aree riservate a cerchie privilegiate di persone, "alcune aree non sono altro che il luogo di svago del borghese isolato".

Secondo M. parco Troisi costituisce senza alcun dubbio una delle maggiori risorse attrattive del quartiere, dice "è un buon progetto, un bel parco: curato, ricco di piante mediterranee addirittura c'è il laghetto , attira numerose persone anche dei paesi vicini", tuttavia ritiene che non si tratti di uno spazio per gli abitanti del quartiere, è una sorta di "gioiello" usato dalle parti politiche per sbandierare il "salto di qualità del quartiere", dei progressi del territorio di cui si sentono fautori.

Il parco, dice, è usato per le manifestazioni, i concerti e non per dare ai ragazzi un luogo di svago e aggregazione. In tal senso denuncia la trascuratezza dei campetti sportivi, Moreno ritiene che non trattandosi di spazi di particolare richiamo ma semplicemente di luoghi di servizio agli abitanti vengono abbandonati a se stessi, affidati ai privati o addirittura chiusi.

Quali sono i principali problemi del territorio

Secondo M. il quartiere è caratterizzato da gravi problemi sociali ed economici cui si aggiunge una cultura diffusa dell'illegalità nonché la totale assenza di vigilanza.

L'intervistato fa notare che San Giovanni a Teduccio è un quartiere tradizionalmente di sinistra e quando si parla di sinistra si parla di una **sinistra storica** che affonda le sue radici nel **passato operaio** che sin dalla seconda metà dell'800 ha caratterizzato la vita del quartiere. Tuttavia oggi questa identità politica diventa spesso monopolio delle risorse del territorio nel senso che **non esistono nel quartiere luoghi di scambio culturale e sociale autonomi dai partiti**, forse solo " 'nterr a'ren" (sulla spiaggia).

L'intervistato ritiene che il quartiere è caratterizzato da una evidente **divisione rionale**, i rioni sono realtà chiuse in se stesse, come se fossero luoghi a se stanti, la causa principale di questa conformazione fisico/sociale è sicuramente l'assetto del territorio, il carattere satellitare dei rioni, "essi sono dei pezzi indipendenti articolati lungo l'asse di Corso San Giovanni, **queste realtà dovrebbero essere collegate meglio tra loro magari spingendole verso spazi comuni in cui creare osmosi sociale e scambi culturali**".

Tra le maggiori criticità del quartiere Moreno colloca la realtà del **Bronx** e lo definisce il "**fortino della camorra**". Secondo l'intervistato il Bronx più che un disastro architettonico rappresenta un disastro sociale.

Relativamente alla zona di **Vigliena** Moreno ricorda che in passato lì c'era il famoso **Bagno Letizia** poi con la chiusura dei lidi è diventato un luogo **abbandonato covo di delinquenti e contrabbandieri**, attualmente è un luogo di nessuno, gli abitanti non lo frequentano e forse oltre i fatti di cronaca lo ignorano. Inoltre dice che non ci sono comunità in quella zona, unica area abitata è quella di **Cento Cammarelle**, così dette perché le abitazioni sono ricavate da un vecchio albergo, in queste case vivono famiglie in condizioni economiche e sociali difficili.

Suggerimenti per la riqualificazione del quartiere

"Per riqualificare San Giovanni bisogna partire dalla cittadinanza e non dal cemento".

In passato, racconta, **il quartiere aveva una identità sociale e culturale forte**, il mare era fonte di lavoro e svago, le persone sceglievano **San Giovanni a Teduccio** come meta turistica, in seguito **l'industria ha cancellato i lidi** rendendolo un territorio ricco e facoltoso, "oggi questo passato è lontano e superato e non è possibile ripartire dai ricordi nostalgici per risollevare le sorti del quartiere".

Secondo M. occorre creare luoghi nuovi, ma innovativi nel senso più che nella forma, capaci di stabilire un rapporto del tutto nuovo tra abitanti e territorio, magari puntare sui giovani per creare nuovi valori, una nuova tradizione del quartiere, in tal modo si potrebbe **ridare identità a posti malfamati o ignoti come Vigliena**, ristabilire rapporti tra i vari rioni, offrire spazi di aggregazione come centri polivalenti o centri giovanili.

M. è molto critico riguardo ai progetti in programma per il quartiere, parlando della **passeggiata a mare** afferma che come il Parco Troisi è uno spazio pensato per accogliere folle e non per stabilire legami, "creare un centro giovanile non vuol dire solo creare una struttura in cui collocare i giovani ma significa lavorare con i giovani affinché quello spazio sia davvero espressione di valori condivisi".

12. Intervista a C. D. S.

Documento redatto da: Rosa Romano, Avventura Urbana

28 luglio 2005

Presente per Avventura Urbana: Rosa Romano

Chi è

C. D. S. è consigliere di circoscrizione del quartiere San Giovanni a Teduccio.

Quali sono i progetti in atto nel quartiere

D. S. individua una serie di questioni aperte e prioritarie per il futuro di San Giovanni e la realizzazione dei numerosi progetti in programma.

Questione scarichi

La questione degli scarichi a mare rappresenta uno dei temi principali della circoscrizione.

D. S. afferma che sono in atto lavori di sistemazione degli scarichi che nell'arco di due anni consentiranno di convogliare tutte le acque a Napoli Est in modo da consentire il recupero del litorale e il rapporto con il mare.

Attualmente si sta lavorando ai seguenti convogli:

- scarichi alveo Farina a Croce del Lagno, relativo all'area di Portici
- scarico in prossimità di Pietrarsa, raccoglie le acque di Portici e San Giorgio
- scarico a vico I Marina detto alveo Sannicandro
- scarico a vico II Marina, detto Lavarella
- scarico dell'alveo Volla a violetto Municipio
- scarico di Pazzigno vicino alla darsena Enel.

I lavori, dice il consigliere, sono ad uno stato molto avanzato, anzi per quanto riguarda le acque provenienti dai comuni limitrofi i lavori sono quasi finiti mentre sono già eliminati gli scarichi relativi all'area di Pazzigno, a vico I Marina, a vico II Marina e alla darsena Enel. Per quanto concerne l'Alveo Volla il progetto finanziato dalla Regione Campania prevede tempi di realizzazione pari a due anni ma con la realizzazione di quest'opera il problema degli scarichi sarà completamente risolto.

Questione bonifica

E' in atto il Piano di Caratterizzazione, **piano di bonifica dell'area est**, esso è stato avviato dal Commissariato Regionale alle bonifiche e le ricerche relative al mare sono già avviate. Dalle prime indagini è emerso che lo stato dei fondali, grazie all'effetto delle correnti marine, non è compromesso anzi a profondità di appena 15 metri conserva caratteristiche intatte tutto questo favorisce il disegno di recupero del litorale e la creazione di strutture come il porto turistico, l'acquario, ecc..

Quali sono le principali risorse del territorio

La vera prima risorsa del quartiere secondo D. S. è rappresentata dal **mare**.

Il mare, racconta, costituisce da sempre un punto di riferimento forte per i cittadini, in passato c'erano numerosi lidi che attiravano tanta gente, questo passato non può essere dimenticato e per recuperare la memoria storica occorre recuperare il rapporto col mare.

In tal senso ritiene che la passeggiata a mare e il porto turistico potranno favorire questa rinascita, tra l'altro dice, "in questi anni non sono mancati tentativi di investimento in tal senso basta pensare al **Cantiere Partenope** o alle iniziative della circoscrizione per rendere accessibile e gradevole le spiagge".

Cantiere Partenope

Il cantiere Partenope, posto tra la spiaggia grande e l'area della ex - Corradini, costituisce una realtà recente del quartiere, circa 15 anni fa la famiglia D. ha preso in concessione demaniale l'area creando un porticciolo dalla capacità di 150 barche, D. S. ritiene l'operazione un atto di coraggio in quanto non era facile creare una realtà simile in questa zona, sia per le pressioni illegali sia per lo stato di abbandono dell'arenile. Nell'ultimo periodo il cantiere ha avuto numerosi **contrast** con **Porto Fiorito**, Partenope insiste sulla stessa area in cui sarà costruito il porto turistico, il proprietario, R. D., ha tentato di accordarsi con il Consorzio ma sino ad ora ogni tentativo è **fallito**.

Quali sono i principali problemi del territorio

Secondo D. S. **numerose aree del quartiere necessitano di essere recuperate e riaperte al territorio** tra queste assume priorità l'area di **Vigliena** e l'area di **Taverna del Ferro**. Per quest'ultima è già in via di realizzazione il progetto che prevede la demolizione di alcuni edifici e la decongestione della zona.

Vigliena

Vigliena è un territorio marginale e degradato, è un'area abbandonata, segnata da eventi legati alla criminalità e al contrabbando, unica realtà residenziale il comparto di "Cento Cammarelle".

D. S. racconta che Vigliena rappresenta fondamentalmente due cose:

- **scafi blu**

- **contrabbando del rame**

La prima questione è legata al contrabbando delle “bionde” che per anni ha segnato le sorti del quartiere, a Vigliena infatti gli scafisti effettuavano le loro operazioni illegali, ciò ovviamente ha favorito il succedersi di azioni criminose e interventi delle forze dell’ordine.

La seconda questione è legata al commercio del rame ottenuto bruciando sulla spiaggia di Vigliena gli involucri di polietilene che li avvolgevano, tutto questo ha ovviamente alterato lo stato della sabbia che è piena di contaminanti.

Da ciò deriva una immagine negativa dell’area, stretta tra binari e Centrale Enel la cui scia nera ne segna quasi i limiti territoriali.

Corso San Giovanni

Il recupero di Corso San Giovanni appare necessario al fine di ridare dignità al territorio. Il Corso rappresenta l’arteria principale del quartiere, la via di collegamento col centro e i paesi vesuviani. Per il ripristino dell’area appare prioritario intervenire sulla questione:

- traffico
- parcheggio
- cortine

Relativamente alla questione del recupero degli edifici nell’ultimo anno il quartiere ha realizzato, attraverso i fondi del Progetto Sirena, il ripristino di 11 edifici e anche quest’anno per la II edizione sono in cantiere altri interventi.

(Il Progetto Sirena ha lo scopo di promuovere piani di recupero urbano.

Il recupero degli edifici e la riqualificazione dell’ambiente urbano sono perseguiti introducendo azioni di concertazione tra cittadini, forze produttive e istituzioni).

Suggerimenti per la riqualificazione del quartiere

Il quartiere è ricco di spazi vuoti, ex aree industriali ormai in disuso, questi luoghi costituiscono secondo D. S. una potenziale risorsa per la riqualificazione del territorio, li definisce “vuoti dinamici” in quanto possono essere utilizzati e adattati a più funzioni e attività.

Infatti trattandosi di fabbriche dismesse presentano locali molto ampi che consentono di creare spazi plurimi capaci di accogliere più funzioni, da quelle ricreative a quelle culturali. D. S. suggerisce la creazione di laboratori artistici e di gallerie espositive nonché di strutture di sostegno e organizzazione delle stesse, l’idea sarebbe quella di puntare sulla produzione artistica, dalla musica al folklore, per incentivare nuove forme di aggregazione e produzione.

Altro grande potenziale del quartiere è rappresentato dalle numerose ciminiere disseminate sul territorio, queste, dice, “costellano il quartiere creando una geometria di percorsi alternativa a quella consueta, una sorta di percorso alternativo che attraverso interventi artistici potrebbe dare una nuova identità al quartiere” .

Altro grande progetto a cui occorre lavorare è il **recupero degli edifici lungo la costa**, D. S. ritiene infatti che le cortine delle fabbriche sul mare sono molto compromesse e la creazione di strutture sulla costa richiede la necessità di ridare dignità a questa parte del quartiere in quanto essa assumerà un ruolo centrale nell’ambito del nuovo assetto che i progetti in programma prevedono e determineranno.

13. Intervista a M. L. M.

Documento redatto da: Rosa Romano, Avventura Urbana

2 agosto 2005

Presente per Avventura Urbana: Rosa Romano

Chi è

M. L. M. è una ex insegnante della scuola media Giotto sita a via B. Martirano.

L. M. ha insegnato per trenta anni a San Giovanni ed è in pensione dal 2002.

E’ giunta a San Giovanni dalla Napoli bene, abitava al Vomero, poi, scelta la via dell’insegnamento, le venne assegnato come destinazione questo quartiere “**periferico e malfamato**” .

L. M. vive dal 1970 a Secondigliano dove col marito ha lavorato all’associazione Gridas che opera a Scampia dal 1981.

Inizia a lavorare a San Giovanni nel 1968 e sin dall’inizio si accorge che esistono due realtà sociali, da una parte il **ceto medio basso, operai e impiegati**, dall’altra il **ceto basso, disoccupati e delinquenti**. Le differenze erano evidenti a scuola, i ragazzi erano divisi nelle classi per tipologia familiare, c’erano le classi dei scapestrati e le classi dei perbenisti. Tra le due realtà L. M. si è sempre sentita attratta da quella più problematica, ha cercato di andare oltre il suo lavoro di insegnante addentrandosi nelle famiglie, ha sempre sostenuto che i ragazzi che vivono in realtà difficili richiedono innanzitutto di essere indirizzati verso situazioni alternative, “**quasi mai infatti il problema può risolversi con la disciplina anche perché non si tratta di ragazzi indisciplinati ma di ragazzi turbati la cui infanzia è rubata dalla violenza e alla fine si finisce col credere che quella sia proprio la vita**” .

L'opportunità di entrare in contatto con le famiglie venne dai problemi delle cedole per i buoni libro, L. M. riteneva che i buoni libro fossero insufficienti e i metodi di assegnazione poco efficaci così per aiutare le famiglie organizzò uno scambio di libri tra le classi. A tal fine organizzò assemblee pubbliche con le famiglie in classe, poi un poco alla volta dalle questioni scolastiche si arrivò a discutere di problematiche più profonde stabilendo contatti tra scuola e famiglie. Si parlava dell'alimentazione, dell'igiene e dell'educazione dei ragazzi a casa.

La situazione è andata avanti fino all'80 poi col terremoto e il successivo salto economico il dialogo si è interrotto e mai più ristabilito.

Quali sono le principali risorse del territorio

Secondo L. M. negli ultimi anni il quartiere è cambiato tantissimo, **"un quartiere ripulito che si presenta con una facciata formale decente ma temo che nasconda molti drammi"**. L. M. ricorda che quando giunse a San Giovanni con la sua cinquecento blu si ritrovò in una fiumana di camion e clacson, su una strada piena di buche, questo attualmente è molto cambiato "anche se con i camion è andato via anche il lavoro".

Secondo l'intervistato in una realtà difficile come San Giovanni la scuola costituisce l'unica ancora di salvezza. In un contesto socio - culturale dove la prepotenza e la violenza sono i codici di comunicazione principali è difficile creare miglioramenti se non si lavora sulle persone, sul loro tessuto sociale, sulle loro abitudini di vita, e in tal senso L. M. sostiene che gli enti educativi possono fare molto perché possono interagire con le fasce deboli che però costituiscono la società del futuro.

Spesso i ragazzi non avendo alternative alla realtà che li circonda la assecondano semplicemente e quasi ereditano lo status della famiglia di appartenenza, " la scuola può mostrare loro le alternative, le altre facce della medaglia, può indicare loro una strada che non sia necessariamente quella percorsa dai genitori".

La realtà a San Giovanni negli anni ottanta, dice, era molto più grave, infatti quello è il periodo dei **"morti ammazzati"**, camminare per strada era pericolosissimo, nel quartiere c'era paura e le strade erano deserte, oggi la situazione è molto più tranquilla anche grazie al lavoro compiuto in questi anni contro la criminalità.

Il quartiere è pieno di spazi inutilizzati in cui si potrebbe dar vita a centri associativi e di aggregazione giovanile; L. M. annovera il recupero di Pietrarsa dice che quell'intervento ha migliorato molto lo stato di degrado della zona dando ai cittadini la possibilità di visitare un pezzo della loro storia. L'intervistato dice che queste aree abbandonate costituiscono il luogo di attrazione e concentrazione delle attività illecite quindi risanarle e affidarle agli abitanti costituisce l'unica via per limitarne l'uso improprio e per crearvi nuove forme di attrazione e occupazione per l'area.

Quali sono i principali problemi del territorio

Criminalità e disoccupazione costituiscono secondo L. M. le criticità di San Giovanni.

La chiusura delle fabbriche, ritiene, abbia acuito le condizioni di una realtà già difficile e depressa. La gente del quartiere, dice, è abituata a vivere alla giornata e la cultura dell'arrangiarsi e dell'aspettare che i miglioramenti arrivino dall'alto è ormai una realtà consolidata che impedisce e rallenta processi di riscatto sociale. Per molto tempo l'illegalità è stata l'unica alternativa alla "fame" e questo ha determinato il consolidarsi di modi di vita legati all'illecito.

Conseguenza della crisi sociale è anche l'accentuarsi delle differenze tra gli abitanti, infatti la separazione tra i ceti è divenuta sempre più evidente e la divisione del quartiere per aree sempre più netta. L. M. sostiene che il quartiere sia diviso in zone. Queste zone sono caratterizzate da realtà sociali ed economiche diverse e lo scambio e l'interazione è spesso difficile se non del tutto assente, appartenere ad una zona piuttosto che ad un'altra è quasi un marchio, un segno di identità e riconoscimento che implica un preciso valore, stato e modo di vita.

14. Intervista a T. C.

Documento redatto da: Rosa Romano, Avventura Urbana

1 agosto 2005

Presente per Avventura Urbana: Rosa Romano

Chi è

T. C. è il responsabile della biblioteca comunale A.Labriola di San Giovanni a Teduccio sita a piazza Pacichelli.

La biblioteca, una delle più grandi tra le tredici biblioteche operanti sul territorio di Napoli, è attiva dal 1974 inizialmente sita a via Ferrante Imparato è stata trasferita a piazza Pacichelli nel 2001.

Attività

La biblioteca oltre a fornire servizio di lettura collabora spesso con le associazioni presenti nel quartiere. In particolare ha cooperato più volte con l'associazione Banco del Libro con la quale organizza seminari, corsi di lingua napoletana, presentazione di testi e comitati di lettura.

Nella biblioteca si realizzano attività culturali di vario genere, sono stati ospitati anche eventi musicali e artistici come ad esempio il premio di Arte Presepiale. Inoltre lo spazio riservato ai bambini consente di

realizzare laboratori con le scuole primarie, sono stati organizzati , infatti, laboratori teatrali e creativi con le scuole e il Centro Giovani Asterix.

Utenza

Relativamente alla tipologia di fruitori del servizio si tratta in massima parte di giovani universitari provenienti da tutta Napoli ma anche dalla provincia, soprattutto da San Giorgio e Portici. Essi trovano nei locali, curati e accoglienti, della biblioteca lo spazio per studiare, riunirsi con più persone e consultare agevolmente testi e riviste.

Quali sono le principali risorse del territorio

Secondo T. C. negli ultimi trenta anni il quartiere è cambiato moltissimo, ricorda che quando ha iniziato a lavorare la situazione di degrado era molto grave e lo stato di abbandono molto più forte.

Spazi pubblici

Oggi, dice, il quartiere presenta svariati spazi in cui è possibile incontrarsi, organizzare eventi e manifestazioni socio - culturali.

Un esempio di questi spazi è rappresentato dalla stessa biblioteca, attualmente essa costituisce un punto di riferimento forte per i ragazzi, dalla stessa piazza Pacichelli, ma anche dal parco Troisi che rappresenta il prototipo vincente da cui partire per innovare l'intero territorio. Il parco, dice T. C., è una realtà molto diversa da quella che è l'immagine comune di San Giovanni, "essa rappresenta una San Giovanni nuova, ospitale e piacevole, un vero e proprio manifesto dell'immagine innovativa del quartiere".

Relativamente a piazza Pacichelli C. racconta che si tratta di uno spazio molto frequentato, dove si riuniscono persone di varia età e generazione. "Gli anziani si ritrovano lì soprattutto la mattina e spesso annaffiano le aiuole e puliscono la piazza proprio come se fosse uno spazio proprio. Di pomeriggio la piazza ospita soprattutto famiglie e madri con bambini mentre i giovani vi si ritrovano soprattutto la sera scegliendola come punto di ritrovo".

La ristrutturazione della piazza ha accolto il consenso dei cittadini che quindi la frequentano e la usano, C. pensa che lo stesso sarà per la passeggiata a mare infatti dice che "l'intervento simbolicamente segna l'inizio del processo di recupero del litorale e creando un continuum con Mergellina avvicina il quartiere al resto della città".

L'intervistato considera valore aggiunto del quartiere le numerose associazioni culturali attive sul territorio nonché la presenza costante delle istituzioni e delle forze politiche. C. ritiene che tutto questo impegno sociale aiuti i cittadini a riappropriarsi del territorio, degli spazi, e li educa alla partecipazione e al coinvolgimento nelle scelte del quartiere. Questo fermento di attività e iniziative, afferma, aiuta a combattere tra l'altro l'illegalità ancora forte nell'area.

Altra grande risorsa del quartiere è rappresentata dalle scuole che “da anni operano e collaborano con circoscrizione e associazioni di volontariato per il recupero dei minori a rischio aiutando i ragazzi che vivono in situazioni familiari difficili, difficoltà legate sia alla criminalità sia alla mancanza di lavoro”.

Quali sono i principali problemi del territorio

C. ritiene che per migliorare lo stato del quartiere occorre risolvere alcuni problemi che lo rendono tuttora pericoloso e poco accessibile:

- **Risanare alcune aree residenziali**, prima tra tutte il Bronx; “Covo di delinquenza e microriminalità”.
- **Rendere accessibile il mare**, pur essendo vicino è poco accessibile a causa della linea ferrata ma soprattutto è poco curato e abbandonato ad attività illecite; “Si potrebbe ripulire le spiagge, creare luoghi di aggregazione, punti di ristoro e svago. Del resto nel quartiere numerose famiglie hanno difficoltà a spostarsi per andare in vacanza e quindi sarebbe giusto dare loro l’opportunità di usare le risorse che hanno vicino casa”.
- **Rendere vivibili alcune aree abbandonate e disabitate** come ad esempio Vigliena; “Quella zona è nota solo per le attività illegali che soprattutto in passato vi si concentravano e per la Centrale Enel la cui scia di fumo segna interamente il cielo del quartiere”.
- **Creare strutture sociali** dove i giovani possono incontrarsi e confrontarsi; “ La situazione è migliorata ma la richiesta di aree pubbliche è ancora molto forte, i giovani devono avere più spazi e non devono essere costretti a spostarsi sempre verso il centro o verso la provincia ”.
- **Recuperare Corso San Giovanni**, il Corso è una importante via di collegamento tra Napoli e paesi vesuviani “ma spesso è congestionato a causa del traffico e della carenza di parcheggi”.

Quali sono i soggetti che hanno voce nel quartiere

Secondo C. **nel quartiere c’è una forte spinta politica** che promuove e realizza programmi attivi sul territorio, **il presidente è presente nel quartiere** e spesso cura di persona le problematiche della cittadinanza.

Alla volontà politica si unisce l’azione sociale delle associazioni di volontariato **coordinate dalla Consulta delle Associazioni di San Giovanni**.

Alle attività promosse dalla circoscrizione cooperano poi le scuole che insieme agli altri enti educativi svolgono un accurato **lavoro di risanamento sociale**.

Quali sono i progetti in atto nel quartiere

L'intervistato conosce il Piau e gli altri progetti in programma nel quartiere, anzi ritiene che numerose persone ne siano a conoscenza sia grazie all'azione informativa esercitata dalla circoscrizione sia attraverso internet e i giornali.

C. sostiene che tra i progetti previsti particolare impatto benefico deriverà: dal progetto del porto turistico, dal progetto dell'acquario, dalla riqualificazione del litorale e dall'università.

Questi interventi, dice, miglioreranno su più versanti il quartiere:

- **Economicamente**, portando nell'area numerosi servizi,
- **Socialmente**, attirando persone qualificate e istruite,
- **fisicamente**, recuperando le numerose aree deindustrializzate e abbandonate.

Infine secondo C. c'è molta attesa da parte dei cittadini nella realizzazione di questi progetti, attese legate soprattutto alle opportunità lavorative che questi progetti potrebbero apportare al quartiere.

15. Intervista su base storia di vita: R. Z.

Documento redatto da: Rosa Romano, Avventura Urbana

9 settembre 2005

Presente per Avventura Urbana: Rosa Romano

Piove e c'è traffico ma arrivo puntuale al Caffè a via Ferrante Imparato dove ho appuntamento con R. Z., ex presidente di circoscrizione di San Giovanni a Teduccio. Z. è già arrivato e mi aspetta all'ingresso del bar.

Entriamo nel bar, ci accomodiamo, ordiniamo un caffè e nell'attesa espongo la ragione dell'incontro, Z. è sorpreso e con tono meravigliato dice "...dopo tanti anni si sono ricordati di me!".

La ribalta politica di Z. sopraggiunge nel 1977 quando viene designato consigliere comunale, poi dal 1980 al 1992 è presidente a San Giovanni, infine dal 1993 al 2001 è vicepresidente dell'assemblea consiliare.

R. Z. è stato presidente di circoscrizione dal 1980 al 1992 e ha vissuto da presidente sia il dramma del terremoto del 1980, sia il disastro dell'esplosione dell'Agip del 1985.

In questo arco di tempo, dice, San Giovanni ha vissuto in uno stato di continua emergenza legato soprattutto al dramma della casa e alle questioni della ricostruzione, io come presidente mi sono trovato ad affrontare situazioni di ogni tipo, passavo dal pericolo imminente di nuove catastrofi alle

contrattazioni con le famiglie per convincerle ad abbandonare le case fatiscenti, dall'urgenza di trovare ricoveri per gli sfollati alla necessità di creare nuove abitazioni.

Z. ricorda che le circoscrizioni, vincolate al bilancio comunale cui spettava il potere decisionale sugli interventi proposti, potevano realizzare nel territorio di competenza solo lavori di arredo urbano e di manutenzione ordinaria, fu proprio il terremoto e lo stato di emergenza a rendere necessaria una maggiore autonomia di azione, "anzi l'urgenza degli interventi conferì alle circoscrizioni un ruolo fondamentale: occorre infatti calcolare i danni, sfollare le abitazioni lesionate, trovare ripari per gli sfollati, placare gli animi della popolazione spaventata e disorientata, per fare ciò bisognava agire per parti del territorio cittadino, operare in maniera accentrata era impensabile.

La cosa più difficile fu sfollare le case pericolanti, le persone non volevano abbandonare le loro abitazioni e spesso fu necessario l'intervento delle forze dell'ordine. Gli sfollati furono davvero molti, si riempirono tutte le scuole. La situazione era grave e occorreva ristabilire margini di normalità, anche perché i tempi della ricostruzione non sarebbero stati brevi. Così per liberare le scuole e consentire il normale svolgimento dell'anno scolastico si allestirono due grandi campi containers, uno in località Pazzigno e uno a via delle Repubbliche Marinare.

La furia del terremoto causò danni irreparabili soprattutto perché la città era impreparata a calamità di tale portata, a San Giovanni le aree più colpite furono: **Pazzigno** e **Rione Vecchia Villa** dove si operò recupero e sostituzione del tessuto edilizio, e **via Ottaviano** dove si operò solo recupero. Il tessuto edilizio di queste zone era già fortemente compromesso, infatti erano già in corso piani di ristrutturazione di cui le commissioni tecniche, preposte alla ricostruzione, tennero conto.

Altro ingente intervento post-terremoto fu il complesso abitativo di **Taverna del Ferro** oggi noto come **Bronx**. La tipologia edilizia del Bronx è stata usata in numerose città europee e ha riscosso grande successo, le problematiche relative a questo comparto infatti non sono ascrivibili tanto al tipo architettonico usato, seppure discutibile, quanto piuttosto al fatto di aver concentrato in quell'area persone con particolari caratteristiche sociali e culturali, inoltre la realizzazione di due grandi edifici fu dettata anche dall'esigenza di creare intorno alle abitazioni gli spazi per i servizi e le attrezzature".

Come se le difficoltà non fossero abbastanza nel **1985 un secondo disastro** aggravava la già precaria condizione del quartiere: una tremenda esplosione nei depositi dell'Agip devasta numerosi edifici creando una nuova emergenza abitazione. Lo scoppio dell'Agip rese necessario accelerare i ritmi della ricostruzione. Innanzitutto furono rapidamente portati a termine gli sfollamenti post-terremoto ancora in atto a Pazzigno, numerose famiglie furono trasferite nel comune di Casoria, e in breve tempo si realizzò l'attuale complesso abitativo.

"La nuova Pazzigno è del tutto diversa da quella originaria, infatti prima del terremoto Pazzigno era caratterizzata soprattutto da edilizia bassa ed edifici a corte, il nuovo assetto ha causato la perdita dell'apparato storico dell'area. Quando i lavori furono completati molte famiglie rimasero a Casoria così molte abitazioni furono assegnate a cittadini provenienti da altri quartieri della città, questo fenomeno ha determinato il mix di radici delle persone che vivono nella zona. In realtà nel corso degli anni San

Giovanni ha subito numerose trasformazioni e non sempre questo ha coinciso con l'innovazione, al contrario spesso ha determinato il lento morire del quartiere. Mi riferisco alla **chiusura dei lidi**, negli anni cinquanta San Giovanni era una meta turistica il litorale era ricco di stazioni balneari di forte richiamo, poi scelte scellerate come il **depuratore** e la **centrale Enel** hanno reso impossibile la balneazione. Io in prima persona mi sono battuto per la de-localizzazione della Centrale, ma senza successo, anche se da ultimo si dice che la produzione futura sarà meno inquinante. **Recuperare il litorale di Vigliena e il fortino potrebbe essere una operazione di grande astuzia in considerazione del richiamo turistico che tale operazione potrebbe avere per il quartiere.**

Anche la **Darsena petroli** potrebbe essere trasformata, infatti spostando i depositi delle industrie dei petroli si potrebbe creare lì una Città della Musica.

L'attuale direzione circoscrizionale sta realizzando numerosi progetti e programmi, il **SuperCinema**, acquistato da me nel 1984, sembra finalmente divenire realtà. San Giovanni ha bisogno di servizi e i progetti in programma: il porto, l'università, l'acquario e la stessa passeggiata a mare operano in tal senso. Altro importante intervento in programma è la riqualificazione di Corso San Giovanni che storicamente costituisce il cuore commerciale del quartiere".

16. Intervista su base storia di vita: M. L.

Documento redatto da: Rosa Romano, Avventura Urbana

14 settembre 2005

Presente per Avventura Urbana: Rosa Romano

Ore 17:30 arrivo al bar Lorenzo, piazza Pacichelli, dove ho appuntamento con M. L..

M. è già lì, ci accomodiamo all'interno, ordiniamo un caffè e dopo le presentazioni iniziamo a parlare.

M. L., 44 anni artista, vive da sempre a San Giovanni, abita al Ponte dei Francesi e da lì, dice, si domina visivamente l'intero quartiere.

Oltre alle attività di artista lavora come impiegato comunale presso il centro **Asterix**, ritiene che il centro sia una vera opportunità di rilancio per il quartiere in quanto fulcro di attività sociali e culturali, il centro infatti mette i suoi locali a disposizione delle associazioni che operano nel quartiere e attiva iniziative a favore delle famiglie meno abbienti. Svolge diverse mansioni nel centro ma dice che i momenti più interessanti sono quelli in cui si organizzano gli eventi culturali come le rassegne teatrali e musicali.

M. è molto legato al quartiere per il quale dice di avere un **legame di amore - odio**, *amore* per il passato glorioso e *odio* per il presente ormai lontano dai valori che lo hanno caratterizzato per secoli. Il problema principale, dice, è la popolazione ormai solo al 50% originaria di San Giovanni, infatti l'altra metà si è impiantata nel quartiere dopo il terremoto e lo scoppio dell'Agip.

Questo trapianto forzato ha minato il **carattere unitario del quartiere** favorendo la perdita di quei valori locali che ne costituivano il carattere principale. Questo aspetto fortemente compatto e armonioso del quartiere era dovuto al fatto che fino al 1926 San Giovanni è stato un comune autonomo e come tutti i paesi indipendenti aveva sviluppato una forte autonomia sia economica sia culturale.

Questa unitarietà territoriale, dice, è ormai scomparsa anzi il quartiere appare diviso in varie porzioni spesso in contraddizione tra loro:

- **Ponte dei Francesi - parrocchia**, la popolazione è per così dire più cittadina probabilmente per la vicinanza al centro;
- **parrocchia - Croce del Lagno**, la popolazione assume caratteri più provinciali e rientra nel raggio di attrazione dei paesi limitrofi;
- **Rioni interni**, in questa porzione del quartiere regna l'illegalità e la criminalità di cui il **Bronx** è l'immagine esemplare, "si tratta di realtà emarginate chiuse in se stesse quasi dei ghetti della malavita, incontrollabili e privi di regole se non quelle interne".

M. ritiene che per risanare il quartiere occorre non solo una riqualificazione fisica ma soprattutto un recupero sociale poiché in alcune aree la popolazione versa in uno stato libero di anarchia e degrado.

"La **perdita della memoria storica** ha favorito il degrado e la dispersione del quartiere, il mare rappresenta l'unico elemento di congiunzione con il passato e potrebbe essere il punto da cui partire per rilanciare il territorio. In passato il mare con i numerosi lidi faceva di San Giovanni una ambita meta turistica e anche in seguito con l'avvento delle fabbriche c'era una sorta di equilibrio tra le due realtà che riuscivano a convivere, in seguito però gli interessi politici e la malavita hanno distrutto tutto trasformando il quartiere in polo industriale a scapito del valore storico e vocazionale del territorio.

Un aspetto interessante di San Giovanni era il **doppio aspetto di città di mare e di città di terra**, infatti essendo stretto tra il mare e l'entroterra il quartiere vantava sia una forte attività marina sia una forte attività agricola, basti pensare alle serre dell'area di via Bernardino Martinara o anche allo sviluppo delle fabbriche conserviere".

La famiglia di M. ha sempre vissuto a San Giovanni, i suoi nonni lavoravano nelle fabbriche della Cirio e quindi ha vissuto, seppure indirettamente, sia l'apice sia il tracollo economico del quartiere; la chiusura delle fabbriche, dice, ha determinato un **morire lento e definitivo della zona** legato sia alla disoccupazione sia all'abbandono delle aree dove si concentrava la produzione.

M. ha dedicato molti anni allo studio del quartiere cercando di recuperare le tradizioni culturali di San Giovanni. Nel 1996 ha organizzato una mostra sul patrimonio storico di San Giovanni all'interno dell'iniziativa Maggio dei monumenti.

Tra le feste tradizionali di San Giovanni Limatola ricorda la **festa del patrono e la famosa corsa dei cavalli**, “la festa in onore del patrono iniziava una settimana prima del 24 giugno e terminava a fine luglio. Durante il periodo di festa si svolgevano tre processioni e numerose feste profane caratterizzate da balli e canti popolari, il tutto si concludeva con la corsa dei cavalli che si svolgeva sul corso e che vedeva accorrere da ogni parte appassionati di cavalli”.

Questa passione per le tradizioni , dice, **mi ha salvato** ed è diventata il mio lavoro.

L’espressione “mi ha salvato” mi incuriosisce così gli chiedo cosa intende, Marco si guarda intorno e dice che il quartiere versa in una condizione di forte degrado e la “strada” **rappresenta spesso l’unica alternativa alla miseria e i giovani abbandonati a se stessi diventano la preda privilegiata della illegalità**. Continua dicendo che per lui quella sarebbe stata la via più facile anche in considerazione del fatto che è invalido, infatti sostiene che “se per una persona normale è duro crearsi opportunità di lavoro in un ambiente così ostile figuriamoci per me che ho anche limiti oggettivi legati alla mia invalidità”.

Tuttavia il suo amore per le tradizioni ha prevalso divenendo sia il suo interesse principale sia la sua ancora di salvezza.

M. L. infatti rappresenta attualmente uno dei più noti rappresentanti della cultura popolare campana, nel 2000 ha fondato un gruppo di canto popolare i “**San Giovannari**”, dalla denominazione storica degli abitanti del quartiere così definiti per la loro possanza fisica legata al lavoro dei campi e alla pratica della pesca.

Secondo L. riqualificare San Giovanni significa rilanciare la sua immagine cittadina, “**San Giovanni è nota ormai solo per le attività illecite**, non offre niente alla popolazione e difficilmente ci si reca nel quartiere per iniziative o eventi, anzi spesso è considerato esterno alla città, gli abitanti degli altri quartieri spesso lo disprezzano e lo conoscono solo per i suoi aspetti negativi. Ogni sorta di valore storico del territorio è stato cancellato non ci sono più valori cui appellarsi se non una tradizione politica ormai esauritasi nei simboli e negli ideali. La tradizione rossa del quartiere è divenuta una realtà nostalgica perdendo in forza innovativa e rigeneratrice.”

Secondo L. il potere politico non è riuscito a fare leva sui valori storici del quartiere e questo ha favorito il degrado sociale.

A questo punto chiedo un parere su alcune opere realizzate o in programma nel quartiere. M., bene informato, afferma di non essere contrario a opere come il porto o l’università anzi ritiene che possano essere un buon punto da cui partire per attrarre attività e persone a San Giovanni, ma è scettico sui tempi di realizzazione e soprattutto sulla gestione di queste opere.

“**Spesso queste opere restano incomplete o inutilizzate e questo stato di abbandono crea ulteriore degrado**. Anche la passeggiata è un’opera incompleta poiché se da una parte ridona ai cittadini almeno la visuale del mare dall’altra **non risolve problemi storici come i sottopassi o i passaggi a livello** e nel contempo non si creano iniziative al fine di attirare persone e soprattutto giovani, in questo modo, così come la spiaggia, è destinata ad essere il luogo dove gli anziani ricordano nostalgici il passato”.

Lo stesso parco Troise, dice, è posto davanti al degrado e se non si riqualifica l'area del Bronx è impensabile sfruttare a pieno le potenzialità del parco.

17. Intervista a B. M.

Documento redatto da: Rosa Romano, Avventura Urbana

18 settembre 2005

Presente per Avventura Urbana: Rosa Romano

Chi è

B. M. è dipendente FS, capostazione presso la stazione ferroviaria di San Giovanni/Barra.

La stazione FS San Giovanni/Barra è luogo di passaggio di tutti i treni in viaggio verso il sud, è attraversata giornalmente da 200 treni, inoltre c'è un treno metropolitano Napoli/Salerno - Salerno/Napoli ogni ora. La stazione trasmette le precedenza, gli incroci, regola e controlla il funzionamento dei passaggi a livello presenti nel quartiere. Per il futuro con la chiusura della stazione metropolitana di Granturco e la creazione della nuova linea Napoli - San Giovanni molte operazioni saranno automatizzate.

Quali sono i principali problemi

La stazione posta di fronte alla Parrocchia di San Giovanni Battista si affaccia sulla omonima piazza e durante il periodo estivo, M. racconta che la Piazza diventa un vero e proprio campo di calcio, infatti i ragazzini delle palazzine circostanti si riversano tutti lì creando disagi sia ai dipendenti sia ai viaggiatori, inoltre pur essendo vietata la sosta la piazza continua ad essere un immenso parcheggio.

La piazza, dice M., è frequentata da individui di varie fasce di età e tipologia:

- Ragazzi tra i 10/12 anni
- Ragazzi tra i 18/20 anni
- tossicodipendenti
- ladri e rapinatori.

“ Gli adolescenti sono tra i più pericolosi, infatti irrispettosi di ogni sorta di regola e autorità creano numerosi disagi e incidenti:

- lanciano sassi ai treni in corsa
- attraversano e sostano sui binari mentre il treno è in arrivo
- pongono oggetti sui binari, il treno in corsa li sposta violentemente e ci sono stati incidenti anche gravi addirittura il ferimento di alcuni viaggiatori

- la sala attesa viene usata come bagno pubblico e luogo di atti osceni”.

Racconta che prima dei lavori, realizzati di recente, dalla postazione di controllo della circolazione dei treni era possibile tenere a vista anche la sala di attesa e spesso è capitato di assistere a **scene ambigue**, veri atti sessuali anche molto spinti tra i ragazzi. Questi fatti hanno molto allarmato i dipendenti perché gli atteggiamenti che assumevano questi ragazzini denunciavano azioni violente subite o viste. Dopo varie consultazioni, meno di un anno fa, hanno deciso di rivolgersi alle associazioni locali che si occupano dei minori affinché si informassero su questi ragazzi, cercassero di capire la loro situazione sociale e familiare e li tutelassero.

“I ragazzi più grandi usano gli spazi della stazione come luogo di ritrovo, vi trascorrono ore, per loro rappresenta il **luogo dove fare uso di droghe leggere**, tutto sommato sono tranquilli considerando che non creano problemi ai fruitori del servizi.

Categoria a sé poi quella dei **tossicodipendenti**, questi creano disagi di ogni sorta sia ai fruitori del servizio FS sia ai dipendenti che sovente sono prigionieri della stazione, infatti per difenderci siamo costretti a chiuderci dentro. **I tossicodipendenti sono violenti, pretendono di usare gli spazi della stazione, occupano i locali, vi si chiudono dentro e non accettano limiti o divieti”.**

Il capostazione racconta che sovente i drogati forzano le porte e i cancelli, qualche volta sono dovuti ricorrere alla forza per difendersi e spesso è intervenuta la polizia ferroviaria per riportare l'ordine. In passato è capitato spesso che i drogati rompessero il muro di cinta dei binari per raggiungere rapidamente la spiaggia, infatti a 60 metri dal muro c'è il mare.

“Qui accanto poi ci sono dei locali delle ferrovie che puntualmente vengono occupati abusivamente divenendo luoghi di attività di ogni sorta, inoltre è impossibile lasciare vagoni in sosta perché vengono occupati e trasformati in locali privati, spesso ci allevavano cani da combattimento.

Sostare in questa zona è pericoloso perché si rischia di subire danni e furti , spesso le ditte che lavorano alla stazione subiscono il furto degli attrezzi e dei mezzi di lavoro.

Attualmente la situazione è un po' migliorata, soprattutto grazie alla polizia di quartiere, infatti nel periodo in cui è stato attivo questo servizio la piazza era controllata e questi individui sceglievano altri posti per drogarsi e sostare”.

Gli chiedo come reagiscono le persone che vivono nelle case limitrofe alla stazione e lui dice che parlando con alcuni abitanti del posto ha avuto la sensazione che essi si sono per così dire abituati a queste forme di abusi e spesso per paura li subiscono o reagiscono barricandosi nelle case, comunque quasi mai denunciano o si ribellano a questo stato di prepotenza.

Questo stato omertoso, dice, è comunque un atteggiamento diffuso un po' in tutto il quartiere, infatti innanzi alla delinquenza e alle situazioni di ingiustizia le persone oneste rimangono **impassibili**, come se fossero situazioni normali. La prepotenza, l'uso e l'abuso dei luoghi pubblici è ormai un fatto consolidato ed è vissuto, seppure con disagio, come fatto normale, unica arma di difesa il

silenzio. Secondo Montuoso questo accade anche perché le istituzioni non danno certezze ai cittadini anzi esse sono piuttosto assenti sul territorio.

Quali sono le principali risorse

M. ricorda che in passato quando San Giovanni era pieno di fabbriche e offriva lavoro a tante persone la situazione era molto diversa, oggi invece con la chiusura delle fabbriche ritiene che il quartiere non solo ha perso la sua capacità attrattiva ma i locali rimasti abbandonati sono divenuti il luogo ideale per attività illegali di ogni sorta e quindi attirano tipologie di persone violente e attività pericolose.

M. ha sentito parlare di progetti di riqualificazione ma è piuttosto scettico perché dice che la situazione è molto difficile e il degrado sociale troppo diffuso, "gli stessi lavori della metropolitana sono fermi da due anni, dicono perché la ditta è fallita".

Secondo M. creare grandi strutture, anche se di richiamo nazionale, non è di per se sufficiente a migliorare la situazione, un esempio valido in tal senso è il museo di Pietrarsa. Il museo, dice, è ormai chiuso da tempo e non è mai decollato realmente a causa della cattiva gestione, racconta che chi ci lavorava lo usava per cerimonie private. Ritiene che creare altre grandi strutture, come il porto o l'acquario potrebbe apportare miglioramenti solo se si curano i collegamenti, i servizi e la gestione altrimenti essi sono destinati alla chiusura e all'abbandono creando ulteriore degrado.

18. Intervista su base storia di vita: C. M.

Documento redatto da: Rosa Romano, Avventura Urbana

31 maggio 2005

Chi è

C. M., presidente associazione *Figli in Famiglia onlus*

Sede legale: Corso San Giovanni a Teduccio - 300

Sede operativa: Parrocchia Maria Immacolata Assunta in cielo - via Ferrante Imparato

1. L'associazione Figli in Famiglia nasce nel 1993, quali le problematiche trattate in questi anni di attività?

C. M.: L'associazione non lucrativa di utilità sociale **Figli in Famiglia** è stata costituita il 4 marzo 1993 ma esiste dal '83 e nasce da una esigenza del territorio. In quel periodo il quartiere versava in una grave

condizione di povertà e noi, giovanissimi io avevo 26 anni, lavoravamo senza un progetto tecnicamente definito ma sull'onda dell'emotività e delle esigenze. In seguito però abbiamo sentito la necessità di una veste istituzionale, anche per presentarci alle autorità, così io, Giovanni Galano e Don Gaetano Romano, abbiamo fondato una onlus.

Attualmente l'associazione è composta da 297 soci e si prefigge le seguenti finalità:

- Attività di servizio socio-sanitari ed assistenziali;
- Miglioramento della vita, protezione dei beni culturali e tutela dell'ambiente;
- Iniziative per l'educazione permanente e la partecipazione civile complementari ed esterne alla struttura scolastica ed ai centri sociali;
- Supporto e vicinanza alla famiglia con particolare attenzione ai disabili e ai minori a rischio, indirizzandoli moralmente e inserendoli nel mondo del lavoro.

L'organizzazione nasce e si sviluppa a San Giovanni a Teduccio, quartiere in cui i minori residenti sono ad elevato rischio di coinvolgimento nella criminalità poiché vivono quotidianamente a contatto con situazioni di violenza morale e fisica, in un clima di ignoranza e superstizione.

Uno degli scopi dell'organizzazione è quello di formare ed orientare i minori creando situazioni che li allontanino dalla "strada". L'organizzazione si pone come punto di riferimento tra genitori e figli, famiglia e società, tra giovani e mondo del lavoro onesto e legale.

A tal fine sono state avviate forme di assistenza e di orientamento alle famiglie, di reinserimento dei minori nell'ambiente scolastico e di formazione professionale.

Altre iniziative prevedono l'educazione alla salvaguardia dell'ambiente e la partecipazione alla creazione di una rete attiva sul territorio San Giovanni.

Intuizione sicuramente felice è stata quella di aprire la scuola al territorio. L'idea derivava dalla necessità di fronteggiare gli atti di vandalismo contro la struttura. Questi atti si verificavano di pomeriggio così pensammo di aprire la struttura anche nelle ore pomeridiane, iniziammo col doposcuola poi, sai il passaggio dai figli alle famiglie è facile, avviammo un centro di ascolto familiare. Il risultato fu immediato il quartiere sentì la scuola sua e gli atti distruttivi si interruppero.

Oggi l'attività di ascolto si svolge in alcuni negozi che un socio ha dato all'associazione con un fitto forfettario, appena 50 euro, lì offriamo anche servizi sanitari, c'è un pediatra, un ginecologo,...

2. ...in relazione all'obiettivo di salvaguardia ambientale e dei beni culturali come operate? ...il progetto "l'Oasi" cosa è?

C. M.: Per quanto riguarda la salvaguardia ambientale portiamo avanti dei progetti sul tema dell'ecologia, percorsi di educazione ambientale: riciclaggio della carta, riuso creativo della plastica, con i tappi e le

bottiglie di plastica facciamo fiori per esempio, poi questi prodotti vengono venduti e con il ricavato avviamo nuove iniziative.

Facciamo corsi di educazione civica, pensa che fino a 20 anni fa via Ottaviano era un tappeto di immondizia oggi non c'è più neanche una carta.

Il progetto l'Oasi è un progetto ambizioso per realizzarlo abbiamo chiesto un mutuo alla Bancaetica, si tratta dell'acquisto di una fabbrica dimessa, la S.E.V.A. realizzava lattine per la fabbrica di conserve Cirio, i lavori sono già avviati, tra un mese dovrebbero consegnare la palestra. La palestra sarà utile alla polisportiva Mangrovia, ora i ragazzi si allenano negli spazi della parrocchia.

Il nostro parroco è molto vicino ai cittadini e il suo ruolo è fondamentale lo è stato sin dall'inizio.

3. ...mi fai una descrizione del quartiere...

C. M.: Quando abbiamo iniziato ci siamo trovati in un momento storico molto difficile, nel quartiere era in atto una faida tra bande, pensa che alcuni delinquenti sfrecciavano lungo tutto il Corso, dal ponte dei Granili, sparando con i mitra. Il primo lavoro che abbiamo avviato e che ancora oggi facciamo è stato quello di andare a toccare le coscienze, far capire alla gente che esistono dei diritti, quali la sicurezza, che sono imprescindibili.

Oggi la situazione è molto cambiata esiste ancora la delinquenza, ma almeno fa meno paura anche perché si ha la consapevolezza che si può combattere. Da qualche anno è nata, insieme col comune, una associazione a difesa dei diritti dei cittadini, San Giovanni per la legalità, qui i cittadini possono denunciare atti di criminalità e nel difendersi dalla prepotenza della illegalità la combattono.

Esiste ancora la povertà ma non è quella da terzo mondo di quando abbiamo iniziato, pensa c'erano persone che vivevano nelle stalle, ma proprio nelle stalle; esiste ancora il problema abitazione ma la situazione è meno precaria perché nella sfortuna siamo stati fortunati, il terremoto prima e l'esplosione dell'Agip (1985) poi hanno accelerato i tempi di realizzazione di nuove abitazioni. Le abitazioni a Pazzigno e a Taverna del Ferro hanno alleviato il problema anche se però gli edifici avrebbero bisogno di manutenzione e servizi.

Il quartiere ha molte potenzialità, il mare, il trasporto su ferro, numerosi spazi abbandonati, tanti giovani, ma manca la cultura agli spazi, il quartiere ha bisogno di essere rieducato alla vita, alla legalità al diritto alla vivibilità. Pensa spesso distruggono gli spazi collettivi perché sono arrabbiati, perché pensano di non avere opportunità e diritto ad una vita migliore, altri spazi invece sono inutilizzati, ad esempio il parco Teodosio.

Il quartiere non si ama se non si conosce, nel '98 abbiamo iniziato un percorso di avvicinamento e conoscenza del quartiere, andavamo in giro con i ragazzi alla scoperta della storia del quartiere: i mulini, le fabbriche, il mare, i beni storici. Abbiamo visitato il fortino di Vigliena, le ville vesuviane, le chiese, e facevamo interviste. Alla fine abbiamo realizzato un libro "Scoprisci San Giovanni" in cui ci sono due finali

uno tragico: San Giovanni distrutta da illegalità e degrado, e uno positivo: San Giovanni risanata e riqualificata.

4. Cosa pensi dei progetti quali il porto turistico, l'acquario, il campus universitario...? Ritieni che questi progetti possano creare reali miglioramenti al quartiere?

C. M.: Questa è un' area meravigliosa, noi siamo vicinissimi a questi siti .

Il quartiere ha bisogno di spazi anche se ve ne sono già alcuni: il laghetto a Taverna del Ferro, Parco Teodosio, spesso vi organizziamo concerti, manifestazioni teatrali, sagre, ecc., manca però un cinema, un teatro, uno spazio culturale collettivo dove per esempio incidere musica.

Questi progetti qualificheranno il territorio, ma creare belle strutture non basta, bisogna operare sullo strato culturale della gente e in tal senso credo che l'università potrebbe aiutare molto il quartiere. L'arrivo degli studenti favorirà il commercio e la nascita di strutture per il ricovero, per esempio di ostelli...noi stiamo pensando alla creazione di un ostello sia come ricovero sia come struttura di servizi, e a luoghi di aggregazione e svago, ad esempio sul Corso manca una gelateria, ma il problema sono i fondi...

Anche il porto aiuterà a sollevare le sorti economiche della zona, penso soprattutto alle opportunità di lavoro che può offrire un progetto di questo tipo, mi riferisco ad alberghi, pensioni, luoghi di ristoro...

5. In relazione al carattere storicamente industriale del quartiere come vedi questo tipo di interventi e soprattutto quale potrà essere il suo impatto sui cittadini?

C. M.: Il quartiere più che all'industria si sente legato alla tradizione dei mulini e del mare. Il mulino per la gente è un segno di identità, qui si ricordano ancora i vecchi mulini, molti sono stati trasformati in case,... a via Ferrante Imparato c'erano 11 mulini...

Il mare è un punto forte ed è stato abbandonato perché inquinato e non fruibile, fino a 40 anni fa il nostro mare era balenabile e la spiaggia ricca di lidi, io da ragazza andavo a fare il bagno, ancora oggi si va figurati!. Il legame col mare è fortissimo, come per tutti i napoletani, risale all'anno scorso la morte di una madre risucchiata insieme col figlio dalle correnti...

Il quartiere era un misto di pescatori e contadini per questo mare e mulini sono le radici forti a cui la gente si sente legata.

6. Puoi farmi un quadro dei soggetti che operano nel quartiere, chi ha voce nel quartiere e come opera ...

C. M.: Innanzitutto va sottolineato il ruolo del nostro presidente di circoscrizione Antonio B., viene spesso a trovarci e ci racconta dei progetti sul quartiere, esempio fra tutti il progetto della camminata sul mare che i cittadini aspettano con ansia.

B. è molto vicino alla cittadinanza e partecipa e rende partecipe i cittadini alle iniziative sul territorio. La voce istituzionale è forte e noi contribuiamo a rendere il cittadino partecipe delle iniziative, il cittadino deve essere il pungolo delle istituzioni perché queste non vivono sul territorio e non conoscono le reali esigenze che devono essere fatte presenti da coloro che in prima persona vivono e fruiscono gli spazi.

Come associazione abbiamo un rapporto pacifico e critico con le istituzioni e spingiamo i cittadini a dialogare e usufruire dei servizi che offre il comune, del resto non mancano iniziative di incontro spesso vengono a trovarci assessori, Monti per esempio, che raccontano le iniziative sul quartiere.

7. Esiste una rete consolidata di realtà sociali che lavora sul quartiere?

C. M.: La realtà sociale a San Giovanni è abbastanza ricca, ci sono diverse associazioni che operano sul territorio, ma penso che la nostra sia la più grande... Spesso collaboriamo e svolgiamo attività con le altre associazioni, ad esempio il nostro consulente legale lavora anche presso il centro giovani del comune.

Spesso abbiamo lavorato con il centro giovani Asterix, il centro ha sede a via Atripaldi e lì hanno una ludoteca meravigliosa, hanno costruito anche i mobili, il centro svolge un lavoro eccellente per il recupero dei minori...

8. ...quali i rapporti con i vicini quartieri di Barra e Ponticelli?

C. M.: I quartieri di Barra e Ponticelli presentano caratteri e problematiche molto diverse da San Giovanni, mi riferisco alle questioni residenziali, alle questioni di convivenza tra gli abitanti antichi e quelli di nuovo insediamento, noi questi problemi non li abbiamo avuti perché non ci sono stati nuovi insediamenti ma solo ricostruzione, anzi la popolazione residente in meno di 10 anni è passata da 31.000 a 21.000, a dire il vero noi ci sentiamo più vicini ai quartieri sul mare, avevamo anche avanzato la proposta di una circoscrizione del mare ma non ha avuto buon esito...comunque da circa un anno abbiamo avviato un progetto di ascolto e un programma di servizi anche su Barra e Ponticelli ma la situazione è davvero terribile.

9. Ci sono aspettative su progetti o proposte annunciate ma ancora non realizzate?

C. M.: Le aspettative sono numerose proprio perché i progetti annunciati, penso al porto e all'università, costituiscono per i cittadini una svolta decisiva, offrono l'opportunità di rinascita del quartiere, di miglioramento economico e soprattutto possibilità di lavoro e crescita culturale.

Inoltre il nostro è un quartiere potenzialmente bello ma poco vissuto, il fortino di Vigliena per esempio, la struttura del pagamento del dazio, il mare, la biblioteca Labriola con una bella vista sul mare è poco fruita, tutti questi progetti possono rilanciare quartiere e abitanti in una rete cittadina più ampia.

19. Intervista su base storia di vita: abitanti Pazzigno

Intervista ad alcuni abitanti di Pazzigno

Documento redatto da: Rosa Romano, Avventura Urbana

23 settembre 2005

Presenti

3 abitanti di Pazzigno

Per Avventura Urbana:

Rosa Romano

Da giorni provavo a contattare la mia amica di Pazzigno per avere informazioni su qualche abitante "storico" della zona ma la sua poca disponibilità mi ha spinto a recarmi direttamente sul luogo.

Sono circa le 16:00 quando arrivo a Pazzigno, non vedo persone per la strada così decido di fare un giro della zona e di scattare qualche foto. Mentre cammino una signora mi chiede cosa sto facendo e se sono una giornalista, le spiego che non sono una giornalista ma che sto svolgendo una indagine sul quartiere per capire quali siano le caratteristiche del luogo al fine di capire il rapporto tra gli abitanti e il quartiere, le chiedo se vive in zona e se vuole dedicarmi qualche minuto e raccontarmi qualcosa del posto.

Inizialmente è scettica mi dice che lei non sa cosa dire, che nel parco ci sono persone che conoscono più cose su Pazzigno, le chiedo di accompagnarmi da loro o di indicarmele ma lei si rifiuta.

La signora X vive da sempre a Pazzigno ed è in quel parco da quando lo hanno costruito, 1970, ricorda che prima del terremoto nell'area prospiciente i palazzi c'erano solo terre, infatti, dice, questa era una zona di contadini, si stava tranquilli e si viveva molto più serenamente, in seguito al terremoto poi sono state costruite le case della 219 e la situazione è completamente cambiata perché sono arrivate persone poco raccomandabili che "comandano", per così dire, il posto. Inoltre lamenta l'assenza sul territorio delle istituzioni e di forme di controllo, dice che sono isolati dal centro del quartiere e che per gli abitanti è molto più semplice recarsi al centro di Napoli, dice che non ci sono strutture e che sono costretti a spostarsi per tutto. Indicando il Parco e le chiedo se lo frequenta, lei vi rivolge lo sguardo e dice che in realtà non ci va spesso, il parco, dice, è frequentato solo da ragazzi e mamme con bambini piccoli. Mentre parliamo dice che ha visto entrare nel parco un signore che sa tante cose così ci avviciniamo alla sua auto. La signora saluta il signor Y, gli dice che io vorrei qualche informazione sul posto, lui dice di non avere tempo, che conosce le persone come me e che alla fine è solo perdita di tempo. Mi presento gli spiego la situazione e lo convinco a scambiare qualche chiacchiera. Gli chiedo da quanto vive a Pazzigno, sorride e dice da sempre, tutta la sua famiglia vive lì, la madre e il fratello vivono nell'edilizia alta, lui nelle palazzine Inpdap. " Pazzigno, dice, in passato era una grande masseria, c'erano

coltivatori, stalle e artigiani, in seguito poi alle demolizioni e alla ricostruzioni post-terremoto l'assetto dell'area è molto cambiato, infatti ora è diviso in tre zone:

- Palazzi Inpdap
- Edilizia alta 219
- Edilizia bassa 219

Le persone che vivono in questi edifici non sono tutte originarie di Pazzigno e questo ha indebolito il carattere unitario che in passato lo caratterizzava, alcune aree dell'edilizia 219 sono impraticabili, c'è emarginazione e povertà, numerose famiglie sono senza lavoro.

Nella zona, dice, ci sono numerose fabbriche: fabbrica di vetro, prodotti monouso, fabbrica di allevamento polli, due capannoni dove il comune ha concentrato varie attività produttive.

Il signor Y dice che nella zona c'è tanto inquinamento acustico: "la fabbrica che produce oggetti monouso produce un sibilo costante e continuo insopportabile, per non parlare dei rumori della centrale elettrica che, soprattutto in passato, a ritmi costanti produceva un rumore assordante che durava anche decine di minuti, questo a volte accadeva anche durante la notte. Attualmente questi rumori sono meno frequenti e duraturi ma ancora persistono".

La signora X interviene dicendo che in passato c'era un clima più familiare, si conoscevano tutti, non c'erano i pericoli di oggi infatti c'era meno delinquenza e sicuramente era meno forte il problema della droga.

Si avvicina un'altra signora, chiede cosa stiamo facendo il signor Y le dice "La signorina vuole sapere come si vive a Pazzigno", la signora G interviene dicendo che si vive male, che Pazzigno è un dormitorio, bisogna spostarsi per qualunque cosa verso la città. Inoltre sostiene che non c'è controllo, che gli spazzini non puliscono mai, che non c'è illuminazione e mancano anche le pensiline per l'attesa degli autobus. Sostiene che le persone non rispettano le regole, che c'è inciviltà e incuria, rivolgendosi al parco afferma che fino a quando non c'è stata una sorveglianza seria il parco era pericoloso, vandalizzato e frequentato solo da poche persone, a San Giovanni non si è liberi di usare le strutture a causa della prepotenza delle persone.

Il signor Y interviene dicendo che in realtà a San Giovanni non ci sono posti dove svagarsi e intrattenersi, in passato ricorda che c'era la spiaggia, oggi anche quella è stata sottratta.

"Prima potevamo andare liberamente sulla spiaggia di Vigliena, nonostante il contrabbando e le attività illecite io ci andavo a pescare. Oggi invece a causa del cantiere nautico la spiaggia è stata chiusa e anche quello spazio è stato sottratto ai cittadini, quando non c'era il cantiere la spiaggia di Vigliena e del vecchio Municipio erano collegate".

La signora X interviene ricordando che un tempo la spiaggia era un luogo di svago e ritrovo, lei trascorrevano lì tutta l'estate, oggi invece non è più possibile andarci sia perché inquinata e sporca, sia perché luogo

privilegiato dei ricchi che possiedono le barche. A San Giovanni, dice, le persone non possiedono le barche e il mare dovrebbe servire soprattutto per creare momenti di svago a chi non può permettersi di andare in vacanza altrove. Il porto, continua, serve solo a poche persone e non certo a chi vive a San Giovanni, ora vogliono costruire un porto turistico, ma a chi servirà questo porto? non certo a noi anzi ci limiterà ancora di più l'uso della spiaggia.

Si avvicinano dei ragazzi, sono i figli del signor Y che mi saluta dicendo che deve salire a casa, va via e con lui anche le due signore.

20. Intervista su base storia di vita: Salvatore, un abitante di Taverna del Ferro

Intervista al signor Salvatore,

Documento redatto da: Rosa Romano, Avventura Urbana

7 settembre 2005

Presente per Avventura Urbana: Rosa Romano

Alle 16:30 giungo nel Circolo Peppino Impastato dove M.L. mi ha combinato un incontro con un abitante del Bronx: il signor Salvatore.

Quando arrivo c'è solo Antonella alle prese con i prodotti di Altro Mercato, per auto-sostenersi i ragazzi hanno attivato la vendita di prodotti del Mercato Equo e Solidale. Dopo un po' arriva Michele che mi assicura che il signor Salvatore verrà.

Alle 17:00 vedo arrivare un motorino, un Si Piaggio, lo guida un signore anziano ma di buona presenza, è il signor Salvatore che entra e parcheggia, Michele ci presenta e ci fa accomodare nella saletta interna dove possiamo sederci e parlare con tranquillità.

Il signor Salvatore, 70 anni, originario di Barra, vive a San Giovanni dal periodo post-terremoto e nel 1995 ha avuto l'assegnazione di una casa nell'edilizia alta di via Taverna del Ferro. Il signor Salvatore è fonico e da sempre si occupa dell'organizzazione delle feste popolari nel quartiere.

Vive da solo, i figli sono tutti al nord, racconta che la cosa più difficile quando si è trasferito nel Bronx è stata abituarsi al frastuono del rione, infatti dice che gli abitanti del rione sono molto rumorosi, ascoltano sempre la musica a volume alto, urlano continuamente, c'è sempre un clima di allerta e tensione perché regna la cultura dell'assistenzialismo e della illegalità, non c'è mai riposo è un baccano continuo.

Le case del Bronx, dice, sono da cambiare non tanto strutturalmente quanto socialmente, occorre cambiare le persone che ci vivono, si tratta di famiglie con difficoltà economiche, segnate da storie di

violenza, droga e criminalità, gli uomini spesso sono in carcere e le donne disoccupate. **Molte case in realtà sono state occupate abusivamente perché non sono mai state assegnate alle famiglie che vi si sono stabilite prepotentemente.** Queste persone non meritano niente, distruggono tutto, si appropriano degli spazi togliendo la possibilità di uso agli altri, anche il laghetto così vicino al bronx deve essere sempre sorvegliato perché questa gente è abituata a vandalizzare i luoghi anche se belli e a disturbare le persone.

La maggior parte delle famiglie del bronx comunque sono originarie di San Giovanni, solo in seguito sono arrivate persone dei quartieri vicini. Si parla di abbattere alcuni edifici e forse questo potrebbe essere un modo per tenere la situazione sotto controllo, ma in realtà **non si sa nulla di preciso sui tempi e i modi di questa operazione,** si dice che molte famiglie saranno trasferite nei comuni vicini ma non si hanno ancora indicazioni precise, del resto non sarà facile sfollare le case e convincere gli abitanti ad allontanarsi dal rione che per molti è un baluardo di difesa e ricovero.

Gli chiedo qualche informazione del **mercato che il martedì si svolge nell'area prospiciente gli edifici,** che lui ricordi il mercato si è sempre fatto in quella zona, nasce come piccolo mercato poi man mano si è ingrandito e attira persone da tutte le parti del quartiere, è **ben visto dagli abitanti del rione** anche perché è ordinato, si spende poco e crea opportunità di svago e divertimento, le persone ormai lo aspettano.

"Nel corso degli anni San Giovanni è cambiata tantissimo, da giovane ricordo che da Corso Sirena mi recavo qui con l'ombrellone sulle spalle per andare a mare sul lido Risorgimento, infatti **il litorale era pieno di lidi** e tutti in estate vi venivano per fare il bagno, **le strade erano libere c'erano solo carrozzelle e tram,** poi ricordo che **c'erano tante bellissime fontanelle oggi scomparse"**.

Chiedo qualche informazione sulla **zona di Vigliena,** il signor Salvatore ricorda che in passato lì c'era il famoso **bagno Letizia,** dice che era uno dei lidi più belli e prestigiosi del quartiere, poi però la Centrale Enel, il contrabbando e altre attività illecite hanno trasformato l'area in un posto abbandonato e pericoloso dove nessuno si reca anche se ha una spiaggia molto bella.

"Evento molto atteso dalla popolazione era la festa del patrono che si svolgeva il 24 giugno, era un evento meraviglioso, tutte le persone partecipavano e affollavano le vie. La festa si concludeva con la corsa dei cavalli che richiamava gente da tutti i paesi, la corsa si svolgeva su Corso San Giovanni in seguito però a incidenti è stata ritenuta pericolosa ed è stata annullata.

Da qualche anno anche a San Giovanni è arrivata la festa dei Gigli che però non è paragonabile a quella di Barra dove si svolge da sempre, in realtà si tratta di una festa acquisita legata al clima dell'evento piuttosto che alla tradizione.

Oggi non si fa più niente il quartiere è immobile non offre opportunità di nessun genere neanche ricreative, in passato almeno c'era il **SuperCinema** che richiamava le persone, **ora invece anche per andare al cinema bisogna spostarsi al centro oppure verso la provincia"**.

Altro grave problema, dice, è la disoccupazione con le nuove tecnologie tutte le fabbriche sono state chiuse e l'artigianato è andato scomparendo e le persone si sono ritrovate senza lavoro. In passato c'erano numerose fabbriche tessili, concerie, industrie metallurgiche, fabbriche conserviere, oggi non c'è più niente solo nostalgia per il passato. San Giovanni era un quartiere ricco offriva a tutti lavoro e impiego, attualmente non c'è nessun tipo di attrazione e questo favorisce le attività illegali che coinvolgono soprattutto i giovani.

Quando la conversazione finisce il signor Salvatore mi guarda con un certo timore e come per tranquillizzarsi mi dice " In realtà non abbiamo detto niente di male, non abbiamo parlato di nessuno, abbiamo parlato del quartiere in generale" e rassicurato mi saluta.

Sopralluoghi e “passeggiate di quartiere”

Sopralluogo a San Giovanni a Teduccio

5 luglio 2005

Presenti

Consigliere Circoscrizione di San Giovanni: Ciro De Simone

Gruppo Serino: Alessandra Forino, Margherita Vanore

Ufficio di Scopo: Isotta Forni

Europrogetti e Finanza: Giusy India, Sergio Pasenise

Elena Camerlingo: Claudio Perrotta, Gianni Lanzeuse

Itinerario

Il sopralluogo ha interessato le seguenti aree:

- Fortino di Vigliena
- Deposito A.N.M. e vista dal sito della Corradini
- Area Corradini
- Spiaggia vicoletto Municipio
- Passeggiata da vico I Marina a Pietrarsa

Argomenti

I collaboratori di Serino hanno illustrato le ipotesi progettuali in campo, in particolare, relativamente all'area di Vigliena, hanno evidenziato la possibilità di creare un collegamento diretto tra l'area del Forte e la zona di via Ponte dei Francesi. Lo stradone che consentirebbe tale collegamento attualmente serve alcune attività produttive o comunque aree industriali ormai dismesse.

Successivamente si è passati al deposito A.N.M. dove dal terrazzo degli uffici è stato possibile osservare la Corradini nonché provare ad immaginare la vista che si otterrebbe abolendo il deposito.

Giunti a piazza Pacichelli siamo andati nei locali della Corradini, abbiamo percorso gli spazi esterni introducendoci in alcuni edifici: alcune pareti e alcune coperture sono crollate, le stesse capriate hanno subito cedimenti.

Successivamente ci siamo recati verso la spiaggia che per i mesi estivi è stata attrezzata con docce e servizi.

Infine abbiamo percorso la passeggiata a mare ormai quasi conclusa e Perrotta ha osservato che occorrerebbe allargare il sottopasso per renderla accessibile e trovare una sistemazione terminale al percorso.

Durante la passeggiata ci sono state domande da parte dei due rappresentanti di Europrogetti e Finanza relativamente alle proprietà dei terreni e degli edifici, su chi potessero essere i possibili proprietari, su

quali potevano essere i possibili accordi, ma non sono state avanzate proposte o strategie avviate o avviabili.

Questioni nuove

Novità emerse:

- proposta di censire le attività che si svolgono nello stradone dell'area di Vigliena;
- qualità del mare, secondo il consigliere il mare presenta fondali ricchi di vita;
- esistenza di un progetto che prevede lo spostamento degli scarichi nell'area interna;
- inesistenza di scarichi abusivi;
- geometria delle ciminiere che costellano il quartiere, un disegno per punti del territorio;
- grandi spazi vuoti, vuoti dinamici da cui partire per ridisegnare il quartiere.

Restituzione prima camminata di quartiere

Documento redatto da: Rosa Romano, Avventura Urbana

26 luglio 2005

Presenti

Alcuni dei giovani del Circolo Peppino Impastato, che raccoglie i membri dell'Arci, del Circolo anticamorra e della Ds giovanile: Michele, Walter, Antonella, Emanuele, Giuseppe, Alfonso, Eduardo, Mimmo.

Per Avventura Urbana:

Gilda Berruti, Rosa Romano



Percorso

Piazza Pacichelli - Corso San Giovanni fino a via E. Pepe.

A ritroso fino a vicolo Municipio, accanto a piazza Pacichelli, per arrivare alla "spiaggia grande".

Dalla spiaggia grande a via Tarallo per arrivare attraverso via Bernardino Martinaro a Vico I Marina dove dal il sottopasso si accede alla passeggiata a mare.

A ritroso per arrivare a Vico II Marina attraversando il Corso.

Ore 10:00, io e Gilda siamo a San Giovanni a Teduccio, ci dirigiamo verso il Circolo Peppino Impastato, piazza Pacichelli 10, dove il presidente dell'Arci e gli altri giovani ci aspettano per fare un giro del quartiere.

Arrivati nella sede del Circolo aspettiamo che arrivino tutti e nell'attesa iniziamo a parlare con Michele e Walter.

Walter, giovane commerciante di San Giovanni, ha una profumeria - salone per capelli sul Corso, sostiene che il Corso ha forti potenzialità commerciali ma la distribuzione degli esercizi attualmente è disorganizzata e dispersiva. Non esiste a San Giovanni un corrispondente dell'Ascom, così Walter ha il progetto di avviarlo, coordinando i commercianti, nel prossimo autunno.

Walter lamenta l'impossibilità di passeggiare sul Corso a causa di:

- **marciapiedi stretti**, in molti punti infatti non è possibile camminare in due, le signore con i sacchetti hanno difficoltà a muoversi senza considerare le difficoltà per i disabili del tutto impossibilitati ad usare il Corso
- **auto parcheggiate lungo la strada**
- **traffico.**



Le persone hanno difficoltà a passeggiare, osservare, sostare e questo si ripercuote sugli esercizi commerciali e sulla possibilità di acquisto.

In realtà - dice Walter - a San Giovanni le persone passeggiano poco nel quartiere, vanno fuori a comprare, poi fa notare che ci sono solo negozi di frutta, pesce e parrucchieri, l'abbigliamento è ridotto, il resto quasi assente, così le persone per gli acquisti vanno verso Portici e San Giorgio.

Per migliorare la fruibilità del Corso occorrerebbe quindi allargare i marciapiedi e creare aree parcheggio, Walter e Michele indicano tre potenziali aree parcheggio:

- **nei pressi di Taverna del Ferro**, là dove Viale due Giugno arriva sul Corso
- **dietro la posta** nei pressi di Corso Protopisani
- **nei locali abbandonati della FS** tra il Corso e la Corradini.

A proposito della Corradini, le "case stregate", così dette per il mix di suoni e immagini presenti (mare, treno, palazzi e spazi enormi), Walter e Michele ricordano che da ragazzi vi entravano e scavalcando i vari muri giungevano fino a Vigliena.



Ci soffermiamo a parlare degli edifici di Taverna del Ferro, che saranno presto demoliti. Ci raccontano che ci sono dei gruppi contrari alla demolizione, supportati dai Comunisti italiani e dal Sindacato Azzurro, che fa capo ad AN, definiti da Michele forze politiche "strumentali", perché, intervengono saltuariamente e solo su alcuni temi ma non sono realmente presenti sul territorio. Michele abita nel Bronx e racconta che il suo edificio è tra i primi a dover essere abbattuto; la sua famiglia sarà trasferita ed è in attesa di conoscere la destinazione

Giunti gli altri, usciamo dalla sede per iniziare il nostro giro, nel cortile incontriamo il signor A. M. proprietario del locale in cui ha sede il Circolo Peppino Impastato.

Il signor M., geometra della ricostruzione post-terremoto, proprietario di depositi di marmo nel quartiere, sostiene che il quartiere è ricco di personalità che potrebbero fornire suggerimenti validi per una riqualificazione del territorio, propone un incontro pubblico magari annunciato con manifesti in modo da poter richiamare più persone.

Lo invitiamo a venire con noi ma ha altri impegni così lascia il suo recapito telefonico e promette un incontro.

Ore 11:00 ci avviamo verso il Corso, Walter ci indica il suo negozio e fa notare come il marciapiede si restringa, siamo all'altezza del civico 706 e qui il marciapiede è poco più di 60 cm. Mentre parliamo attiriamo l'attenzione del signor Ettore, proprietario di una bottega di insegne luminose, che ribadisce la

difficoltà di passeggiare sul Corso e dice che nonostante i pali della luce siano stati sostituiti da luci a parete i disagi per i pedoni restano.

Proprio in quel momento siamo costretti a scendere dal marciapiede per consentire ad una mamma con passeggino di passare. Il signor Ettore lamentandosi per l'assenza di cestini e di parcheggi nonché della mentalità arretrata del quartiere torna al suo lavoro.

Ci dirigiamo verso l'angolo tra il Corso San Giovanni e viale due Giugno, Walter fa notare che lì si potrebbe creare un parcheggio magari arrivando all'area antistante Taverna del Ferro, attualmente usata per il mercato settimanale (martedì), e spostare il mercato nella zona del laghetto (Parco Troisi).

Walter tiene a sottolineare la necessità di scoraggiare il parcheggio lungo il Corso perché solo così la situazione può migliorare e Michele interviene dicendo "che la sosta deve essere vietata perché altrimenti si finisce come a via Ammiraglio Aubrin, ad angolo col Corso in direzione Taverna del Ferro, dove la sistemazione dei marciapiedi e la sosta in verticale hanno solo aumentato l'ingorgo e le difficoltà.

In quella stessa zona, nello slargo di via Eduardo Pepe, ritiene si possa creare una sopraelevata che scavalcando i binari consenta di arrivare direttamente al mare.

Da via E. Pepe torniamo indietro per dirigerci verso la spiaggia "grande" da vicoletto Pacichelli (vicoletto Municipio), Michele dice che bisogna affrettarsi altrimenti si resta bloccati per 10 minuti dal passaggio a livello.

Ci soffermiamo vicino ai bagni che la Circostrizione ha creato per il periodo estivo, "l'anno passato erano quelli chimici, questi vanno meglio ma qui è impossibile venire a fare il bagno c'è cattivo odore e l'acqua è marrone".

Sulla spiaggia ci sono persone sul bagnasciuga, soprattutto anziani, sugli scogli ci sono un paio di persone che pescano. L'odore non è dei migliori, l'acqua è scura, qualcuno dice che la causa sono gli scarichi.



Ci spostiamo verso il **canale di scarico**, tutti osservano con disgusto e commentano che lì non solo è impossibile fare il bagno ma anche restare sulla spiaggia perché c'è una puzza insopportabile.

Da lì vediamo bene la **Corradini**, "le case stregate", e il **molo del porto di Napoli** che qui chiamano "antimuraglia".

"Sul molo vanno a pescare", dice Michele, "c'è un vecchietto che con una barchetta dagli scogli porta i pescatori sul molo".

Tornando indietro i ragazzi ci fanno notare come la **spiaggia sia stretta tra canale di scarico e depuratore**, due realtà dicono che non rendono bella e piacevole la spiaggia.

Ritorniamo sul Corso e decidiamo di andare verso vico I Marina; Giuseppe suggerisce di andare per largo Tarallo, attraverso un passaggio, **privato ma aperto**, all'interno di un parco residenziale, così da passare davanti alle scuole Monti/Giotto.

Questo parco dicono è la **Vomero di San Giovanni**, è pulito, ordinato e ci sono tutte persone tranquille, la maggior parte ex-poliziotti perché fu costruito per i dipendenti delle forze dell'ordine. Mimmo abita lì il padre è un poliziotto.

Camminando notiamo un circolo, ci avviciniamo e chiediamo di cosa si tratti; gli anziani presenti rispondono che è un circolo **SICET**, sindacato inquilini, sono tutti poliziotti pensionati e trascorrono lì le giornate.

Usciamo dal parco e Gilda chiede se è sempre percorribile, dicono che è come un viale che tutti percorrono, anche i ragazzi che vanno a scuola lo usano, in realtà dicono

"tutti i rioni sono attraversabili internamente a piedi", anche il "**Maggiore**" vicino alla Parrocchia, chiamato così perché gli edifici sono i più alti del quartiere.

A via B. Martirano ci indicano le scuole, Mimmo dice che lì non si può stare, soprattutto la sera perché si mettono ragazzi poco raccomandabili che hanno la musica ad alto volume, bevono e fumano, come a piazza del Gesù e davanti allo stadio a Fuorigrotta, Emanuele aggiunge "magari fumassero solo".



Siamo di nuovo sul Corso, altezza cupa Principe Sannicandro, area limite con San Giorgio e Portici, Croce del Lagno, qui il Corso è più abbandonato, ci sono ancora meno negozi e servizi. "Qui il marciapiede è ancora più stretto", dice Michele, "e verso le cinque del pomeriggio si blocca sempre, i filobus possono passare solo 1 alla volta, questi ingorghi si creano perché questo tratto è il punto di collegamento con i paesi vesuviani, forse mettere una tariffa al passaggio come a Bacoli potrebbe essere una soluzione o anche creare un parcheggio vicino alla caserma di San Giorgio".



Siamo nel vico I Marina ai due Palazzi, non vengono mai qui anche se c'è la piazzetta perché hanno la sensazione che sia un vicioletto privato (qualcuno lo definisce "un violetto di Capri").



Attraversiamo il sottopasso, Michele commenta dicendo "questo è il problema delle ferrovie che tagliano la costa e impediscono l'accesso al mare".

Siamo vicino alla passeggiata a mare, dove ci sono ancora i lavori, lì accanto il depuratore, che - dice Antonella - "ormai non funziona sarebbe utile trasformarlo in area parcheggio".

Osserviamo la passeggiata che Michele dice "collega al museo di Pietrarsa che si vede in lontananza, è una bella idea ma il sottopasso scoraggerà le persone".



Decidiamo di proseguire via Corso per andare a vico Il Marina.

In questo tratto, dice Michele, le case e le botteghe lungo il Corso sono quasi tutte aperte verso il mare, la linea ferrata è l'unica barriera.

Arriviamo al vico Il Marina e notiamo un localino, Pizzeria Sanacore, si trova proprio accanto al sottopasso per il mare, ha aperto da un paio di settimane; **il proprietario vende anche bibite fresche sulla spiaggia, appoggiandosi ad alcuni dei locali ricavati sotto la passeggiata.**



Attraversiamo il sottopasso e giungiamo in spiaggia, ci sono persone sul bagnasciuga, la spiaggia non è pulita e i lavori non sono ancora completati.

Michele ci racconta che la sabbia necessaria per la spiaggia non è stata acquistata, come di solito si fa, ma recuperata scavando in riva al mare. Questo ha causato una serie di problemi successivi: il livello dell'acqua diventa immediatamente alto creando difficoltà ai bagnanti, soprattutto ai bambini. Ecco perché sono stati posti degli scogli molto prossimi alla riva e si è usato del terreno per rimediare allo scavo, che però rende l'acqua torbida.

Inoltre i ragazzi lamentano il fatto che prima quello era l'unico spazio in cui potevano giocare a calcio ora con la nuova sistemazione è impossibile.

Mentre chiacchieriamo e riposiamo si avvicina il signor G. I..

I. si reca a vico Il Marina perché è uno dei pochi punti dove è possibile avere un contatto col mare, ritiene che attualmente a San Giovanni esistono solo due posti dove si può stare all'aperto :

- laghetto
- spiaggia a vico Il Marina

Il laghetto ritiene sia l'unico posto curato del quartiere, "le persone quando vi entrano assumono regole di civiltà e convivenza, forse perché si tratta di un posto bello e curato questo atteggiamento rispettoso non avviene invece sulla spiaggia. Nonostante la spiaggia sia stata attrezzata da poco, in seguito ai lavori della passeggiata, non è molto curata e ritiene che l'amministrazione potrebbe sforzarsi un po' di più in tal senso almeno per questi mesi estivi, anche perché non esistendo alternative è usata da tante persone, soprattutto bambini".

I. ritiene assurdo che si costruisca una passeggiata ai lati della linea ferrata, ritiene inoltre la scelta dei materiali non idonea, costruita con troppo cemento e ferro, secondo l'intervistato più che creare nuove strutture occorre valorizzare quello che c'era magari anche con interventi più leggeri, non aggiuntivi di altro ma risolutivi dei locali che già esistono.

In merito alla spiaggia denuncia:

- **la trascuratezza della pulizia**, "esiste il divieto di balneazione ma se si fornisce una spiaggia poi si deve anche curare"
- **la mancanza di docce** per i bambini
- **la mancanza di rampe per accedere alla passeggiata**, "le rampe presenti non continuano fino al percorso e questo crea ulteriore barriera ai disabili, le stesse scale sono pericolose perché un po' inclinate".
- **la mancata pulizia e disinfestazione degli scogli** su cui le persone vanno a pescare ("ci sono pescatori miei amici che tornando a casa si sono trovate delle zecche attaccate alle gambe").

Gilda chiede di indicarci un posto bello di San Giovanni; I. nomina parco Troisi, nonostante si trovi vicino ad una realtà difficile quale è il Bronx.

Ed invece come esempio di un posto che davvero non gli piace indica la spiaggia a vico Il Marina, proprio quella della passeggiata a mare, dove ci troviamo.

Infine gli chiediamo cosa pensa di **Vigliena: un non luogo, spazio abbandonato al degrado e alla criminalità, non c'è mai stato e l' ha sempre visto come una casbah.**

A questo punto decidiamo di ritornare indietro col filobus. Ritornati a Piazza Pacichelli i ragazzi ritornano al Circolo e io, Gilda e Michele entriamo nel negozio di Walter, sono presenti la mamma, la sorella e il padre.

La mamma di Walter, Anna, racconta che sin da ragazza col padre, ex proprietario di un bar su corso San Giovanni, si è impegnata e ha lottato per migliorare le sorti del quartiere, ora però è stanca e sfiduciata e confida che avrebbe sperato che i figli avessero abbandonato il quartiere.

Dice che le **persone sono legate al loro status e non vogliono cambiare**, è molto scettica sulla possibilità che il quartiere possa innovarsi, ritiene che i cittadini siano poco attivi e che si disinteressino dello stato di abbandono in cui versa il territorio.

La signora afferma che il quartiere va guidato passo per passo e questo, dice, al di là delle capacità di chi lo guida è impossibile e impensabile.

A questo punto interviene il signor **Ciro**, papà di Walter, il quale afferma che a San Giovanni il degrado è evidente anche nelle piccole cose, la pulizia per esempio, dice che gli spazzini non fanno il loro dovere e lui la mattina è costretto ad uscire prima per spazzare davanti al negozio, le cose vanno ancora peggio se si cercano i vigili, nel quartiere, dice è totalmente assente la sorveglianza, non ci sono mai vigili né polizia.

Mariella lamenta l'assenza di servizi e dice che sin da ragazzina era costretta a spostarsi verso Portici per poter passeggiare o anche stare in tranquillità con gli amici. Le persone, dice sono stanche di aspettare servono almeno piccoli segnali che rendano vivibili se non migliori i luoghi, altrimenti le persone continueranno a spostarsi verso i paesi vesuviani.

Chiediamo di **Vigliena** e loro meravigliati rispondono che non la conoscono, è una zona abbandonata, in passato centro di numerose fabbriche e della Centrale Enel, l'unico motivo per cui se ne sentiva parlare nel quartiere era il contrabbando delle sigarette.

Restituzione seconda camminata di quartiere

Documento redatto da: Rosa Romano, Avventura Urbana

24 settembre 2005

Presenti

Alcuni dei membri dell'Associazione Figli in Famiglia: Fulvio, Massimo, Maria, Enzo, signora Concetta, signora Amalia.

Per Avventura Urbana: Gilda Berruti, Rosa Romano

Casa della Città: Francesco Ceci

Percorso

Via Ferrante Imparato - Via Ponte dei Francesi

Area Vigliena: Fortino di Vigliena, Cento Cammarelle, spiaggia di Vigliena, palazzo Butillon.

Via Pazzino: edilizia bassa, edilizia alta, scuola N. Cortese.

La passeggiata parte da via Ferrante Imparato dove alle 15:30 ci ritroviamo nei pressi della parrocchia Maria Immacolata Assunta in Cielo, sede operativa della associazione Figli in famiglia.



Appena arrivo la signora Amalia da inizio ad una descrizione della zona, dice che in passato via Ferrante Imparato era piena di mulini e pastifici, oggi queste attività sono completamente scomparse, eccetto il mulino Caputo sito su Corso San Giovanni.

La signora indica la fabbrica di legnami bruciata di recente dalla camorra, l'ex fabbrica di contenitori di latta, l'ex pastificio,... tutte fabbriche, dice, ormai chiuse, sono solo enormi spazi abbandonati che potrebbero essere usati dai cittadini come luoghi di aggregazione e crescita culturale.

In tal senso, afferma, si è mossa l'associazione Figli in famiglia che ha acquistato un vecchio edificio della società S.E.V.A. e vi sta costruendo una palestra per i giovani.

La signora Concetta interviene dicendo che con la chiusura delle fabbriche il quartiere è caduto in una crisi profonda che ha determinato degrado e povertà.

Il quartiere, afferma, manca di spazi per gli anziani e forse uno di queste aree abbandonate potrebbe essere usata come luogo di ritrovo e svago per le persone di età avanzata.

Poi si volta verso la stazione della circumvesuviana e afferma che quella zona, via Ottaviano, è detta "striscia di Gaza" perché i binari la tagliano fuori dal centro del quartiere e da tutte le iniziative culturali e sociali; "anche quando hanno fatto i marciapiedi si sono fermati al limite della vesuviana".

Nel frattempo ci raggiungono anche gli altri e insieme decidiamo di spostarci verso Vigliena.

Durante il tragitto le signore ci indicano il vecchio edificio del dazio, raccontano che l'edificio completamente abbandonato costituiva in passato il punto di confine tra Napoli e la provincia, San Giovanni dicono, fino al 1926 è stato un comune indipendente e qui si pagava il dazio per accedere in città.

Attraverso via Marina dei Gigli, traversa di via Ponte dei Granili, costeggiando la Centrale Enel e il deposito della Cirio giungiamo al Fortino di Vigliena, la signora Amalia dice che pur essendo un monumento storico è completamente abbandonato, solo di recente hanno fatto dei lavori di restauro grazie ai quali sono emerse le pareti di tufo, fino a quel momento il fortino neanche si vedeva era completamente sepolto e tante persone ne ignoravano l'esistenza. La signora ritiene che il Fortino costituisca un reperto storico importante per la città e che potrebbe essere un elemento di attrazione turistica per il quartiere .

Dal Fortino ci spostiamo all'edificio civile noto col nome di Cento Cammarelle.



Parcheggiamo le auto e saliamo a casa della signora Maria per sapere qualche notizia sulla zona. La signora Maria, 85 anni, vive lì dal 1944 e dice che durante la guerra in quell'edificio costruivano chiodi per scarpe.



Ricorda che, quando fu costruito, il mare era vicinissimo, era sufficiente scendere 4/5 gradini per trovarsi sulla spiaggia. La spiaggia era costellata di lidi, c'era il lido Santè, il lido la Palma, il lido Vittoria e il lido Dorato, questi lidi erano molto attrezzati: c'erano le cabine di legno e addirittura dei punti vendita e fitto dei costumi, c'erano numerosi bar dove si ballava fino a sera, inoltre i pescatori del quartiere dopo la pesca vendevano le alici che non si vendevano a peso ma a piatto. **Spesso in estate alcune famiglie fittavano i loro appartamenti per il periodo vacanziero, da qui il nome che definisce l'edificio.**

“Prima si stava meglio perché c'era lavoro e divertimento, oggi le persone schiacciate dalla miseria vivono di stenti e illegalità, nel palazzo ci sono tante situazioni difficili, alcune abitazioni sono blindate, ma se si rimane in disparte non ci sono problemi, c'è rispetto per gli anziani quindi possiamo stare tranquilli”.
Salutiamo la signora, scendiamo e prima di andare verso il mare diamo uno sguardo al Parco di Vigliena.

Di fronte al Parco c'è una costruzione completamente ristrutturata, la signora Amalia dice che è di proprietà dei Mozzarella, la famiglia “più forte” a San Giovanni.

Nel Parco ci sono numerosi bambini che giocano, la signora Concetta racconta che il parco ha subito vari atti di vandalismo, “sono gli stessi ragazzi che lo distruggono, il comune ha dovuto togliere i tavoli e le panche perché i ragazzi li stavano rompendo”.

Proviamo ad entrare ma un ragazzo un po' più grande si avvicina e chiude il cancello di ingresso. La signora Amalia commenta che quelli saranno i delinquenti di domani, crescono a contatto con la violenza e sono maleducati e prepotenti. In realtà dice la signora Concetta il degrado e la povertà sono troppo diffusi, spesso l'illegalità rappresenta l'unica via di guadagno o comunque la via più rapida e facile per sopravvivere.

Ci spostiamo per andare verso la spiaggia.

La spiaggia è sbarrata da una inferriata, Fulvio dice che è stata chiusa per impedire che le persone ci andassero, infatti in passato ci sono stati numerosi incidenti, da ultimo la morte di una donna con i

due figli. “Tuttavia molti ragazzi scavalcano l’inferriata e continuano a fare il bagno, la spiaggia per anni è stata usata come discarica abusiva per questo è completamente coperta di rifiuti, qui avveniva il contrabbando di sigarette e il riciclaggio del rame”.



Mentre parliamo vediamo passare varie auto, Maria dice che si tratta delle persone che vanno al cantiere, qui infatti c’è il cancello di accesso al cantiere nautico, “quello dove registrano la serie televisiva “Un posto al sole”.

Alle nostre spalle c’è l’edificio dell’ex industria farmaceutica Me-Farm, nell’edificio dice Fulvio oggi si accudiscono cani, ovviamente è un canile abusivo; mentre siamo lì vediamo un ragazzo con uno strano carrellino, Fulvio dice che vive a Cento Cammarelle e che viene qui tutti i giorni, “è uno di quelli che porta il cibo ai cani”.



Risaliamo in auto e ci dirigiamo al palazzo Buttilion, dove ci aspetta la signora Anna.



La signora racconta che il palazzo è stato costruito nel 1875 dal conte francese Buttillion, originariamente gli edifici erano tre ma gli altri due furono distrutti durante la guerra. Per molto tempo questi edifici furono adibiti a caserma militare. L'edificio ha nel suo interno una piccola chiesa intitolata a Sant'Antonio, costruita nel 1920, e una sede associativa ACSA.

"Gli abitanti di questo palazzo costituivano una vera comunità, vivevano in stato di estrema familiarità, il posto era bello e tranquillo. Oggi la tranquillità è persa, la zona infatti è stata per anni luogo di affari illegali. Oggi il pericolo maggiore è costituito dalle costruzioni abbandonate, le fabbriche limitrofe sono occupate da tossicodipendenti e allevatori di cani, un esempio del disagio è l'ex edificio farmaceutico".

Entriamo a fare un giro e nel cortile ci imbattiamo nel signor Umberto, 86 anni, che ci racconta che la chiesa fu costruita dagli ex proprietari D. S. e poi ceduta ai condomini durante la vendita degli appartamenti. Il signore Umberto vive in questo palazzo da quando è nato e ricorda che l'edificio si apriva sulla spiaggia, era sufficiente attraversare la strada e ci si trovava sui lidi, il mare era a vista perché intorno non c'erano altri edifici.

Usciamo e notiamo un negozio di pesca, la signora Anna dice che ha aperto da poco, vende prodotti per il mare, "da qui passano le persone che vanno al cantiere, anzi il cantiere ha portato in zona volti nuovi e considerando che hanno le barche si tratta di persone perbene o quanto meno non pericolose".



Salutiamo la signora Anna e ci portiamo verso Pazzigno. Massimo vive nell'edilizia alta e racconta che nella zona il clima è piuttosto teso per la delinquenza; si ritiene fortunato perché trascorre la maggior parte della giornata via dal rione, anzi quando scende di casa deve stare attento a non farsi vedere altrimenti gli commissionano "piaceri" e ovviamente non può rifiutarsi.

Massimo, 17 anni, ha una famiglia numerosa, sono in nove, sette fratelli più i genitori. Indica il suo appartamento, si trova al sesto piano del primo dei tre edifici alti, precisa che è un appartamento a due livelli, le case all'ultimo piano infatti sono duplex. La casa è confortevole ma il posto non gli piace, preferirebbe vivere altrove. I locali a piano terra sono tutti occupati abusivamente solo pochi hanno il permesso dal Comune.

Facciamo il giro degli edifici e arriviamo alla scuola Nino

Cortese posta alle spalle dei tre grossi palazzoni, i ragazzi la conoscono bene infatti lì svolgono numerose



attività pomeridiane con l'associazione Figli in famiglia.

Mentre ci dirigiamo verso le auto costeggiamo il Parco Teodosia, Fulvio dice che il Parco è frequentato solo dai ragazzi di Pazzigno e dalle persone della zona. Racconta che all'inizio il parco è stato vandalizzato più volte poi però è stato accettato anzi ora la circoscrizione ha dato la possibilità di organizzarvi corsi di ballo e lo ha attrezzato con le giostre per i bambini.



Fulvio continua dicendo che nel quartiere non esistono luoghi di incontro, la sera alle 20:00 c'è il coprifuoco e le strade sono deserte, anche d'estate la situazione non cambia. Il fine settimana i giovani sono costretti a spostarsi verso Portici o verso il centro, per esempio stasera vanno a Mergellina; l'unico posto del quartiere dove c'è un po' di vita notturna è la piazza di fronte la parrocchia dove però ci sono anche tanti tossici e quindi non è proprio l'ideale.